DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1.950
RINASCITA	1 200	800	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
Per 1 mese » » » » » 600
Per 15 gg. » » » » » 300
Per 7 gg. » » » » » 160

Effettuate il pagamento sul C/C 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 170 | DOMENICA 20 GIUGNO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Dov'è l'Italia?

L'on. Saragat ha dichiarato che gli avvenimenti francesi non influenzeranno la ratifica italiana della CED. L'affermazione di Saragat è una pietosa bugia, pronunciata presso al letto dove la CED sta lottando con la morte: e infatti l'avvento del governo Mendès-France significa, per esplicita dichiarazione del suo presidente, la messa in mora del trattato della CED, la sua modifica almeno, se non la sua sepoltura. Senza dire che l'investitura a Mendès-France, col suo impegno di pace in Indocina, riapre la prospettiva di una conclusione favorevole a Ginevra: vuole illudersi sul serio il piccolo Saragat che un risultato di tale portata possa non avere conseguenze sul dibattito intorno alla CED? In verità, nelle affermazioni dell'on. Saragat è scolpito, in modo quanto mai efficace, denso di involontaria ironia, l'anacronismo della politica estera italiana, granitica solo in questo: nel restar ferma mentre il mondo si muove. E oggi, dopo otto anni — se ne avveda o no l'on. Saragat — si muove anche la politica estera francese.

La Assemblea francese ha votato la fiducia a Mendès-France su due questioni di politica estera: accordo sull'Indocina e modifica della CED. Per importante che sia tale pronunciamento e gravi quelle questioni, ciò non basterebbe però a spiegare lo scalpore enorme suscitato dall'esperimento Mendès-France. Il fatto clamoroso è il dissenso con Washington che si delinea non più su problemi marginali. Fino a ieri la politica estera francese era stata ancorata, sostanzialmente, alla politica di forza americana e alle necessità della sua strategia. Il programma di Mendès-France rompe questo allineamento e apre un contrasto su due dei punti decisivi: per la prima volta, negli ultimi anni, si prospetta la ricerca di una via francese, o almeno di una posizione della borghesia francese, che parta da una valutazione autonoma dell'interesse nazionale. Non sappiamo ancora se Mendès-France reggerà a questo compito: qui però è la novità, che ha dato un'eco mondiale e una fortuna alle sue posizioni.

Con Laniel e Bidault la Francia era una appendice americana, con Mendès-France torna a giuocare un ruolo. Con Bidault la Francia era stata incatenata dagli americani a questo dilemma: o l'accettazione della disfatta in Indocina o l'internazionalizzazione della guerra e l'intervento americano. Essa esce da questo ricatto il giorno in cui Mendès-France si decide a trattare con Ho Chi Min e a cercare con il Viet Nam i punti di compromesso e di convivenza. Perchè gli americani non hanno abbandonato la conferenza, che pure si sforzano ardentemente di far naufragare? Perchè essi temono l'accordo diretto fra le parti e il loro isolamento: perchè alla politica francese è aperta oggi questa possibilità nuova, con la quale essi, gli americani, devono fare i conti. La Francia, nel turbine della guerra fredda e calda, era schiacciata, obbligata al ricatto americano; al tavolo di una trattativa, dove siedono con gli americani Molotov, Ciu En-lai, Fam Van Dong, la Francia riacquista una prospettiva e una possibilità di manovra. Foster Dulles se ne va da Ginevra. Bedell Smith parte per Washington alla vigilia dell'arrivo di Mendès-France. Ma la conferenza, e soprattutto la trattativa *può* continuare con Mendès-France e senza Foster Dulles e Bedell Smith.

Appare qui l'aspetto di fondo dei fatti francesi. Fallita la politica di forza americana, dinanzi all'aspra lezione dei fatti, gli alleati di Washington tornano al negoziato diplomatico, alla trattativa con l'altra parte, ai necessari compromessi. Per anni Washington aveva predicato che la politica estera dell'Occidente poteva solo consistere in una «scelta» perentoria fra i due campi, senza possibilità di discussione, di iniziativa, di mediazione. L'Occidente ha pagato duramente — nella sua economia, nelle sue libertà, nella sua indipendenza — questa obbedienza al dogma americano, questa rinuncia a far politica: sino a sfiorare il pericolo di un terzo, distruttore conflitto mondiale. E l'Occidente si è messo a fare i conti di quanto costava alle sue posizioni la strategia americana e di quanto poteva ottenere da una politica di negoziato.

S'è mossa l'Inghilterra, oggi si muove la Francia; segni di revisione, fermenti si manifestano persino nella Repubblica di Bonn, dove non è spento il ricordo di ciò che dette alla Germania la politica di Rapallo. In Asia il trionfo della Repubblica Popolare cinese, sconvolgendo le posizioni dell'imperialismo, ha aperto la via a rapporti di forze, schieramenti assolutamente nuovi. Chi può nascondersi il significato universale che ha il balzare in primo piano del governo di Ho Chi Min, non più solo eroico manipolo di combattenti per la libertà, ma vittorioso rappresentante di un popolo che conquista la sua indipendenza e tratta da pari a pari con le grandi potenze mondiali? Negli stessi feudi dove l'imperialismo americano passò sempre da padrone, nell'America centrale, la ribellione a Washington avanza a passi da gigante. Il Guatemala, piccolo Paese, si difende oggi con le armi in pugno contro l'aggressione americana.

Dov'è l'Italia, in questo lento terremoto che sta mutando l'orizzonte della politica mondiale? I ministri italiani, presenti solo ai lunari conciliaboli dei cedisti di Strasburgo, sono fuori dei dibattiti in cui si affrontano i problemi decisivi: e sono diventati muti. In tutti questi anni hanno predicato l'impossibilità di una politica estera diversa, definendola, nel migliore dei casi, utopia. Ma c'è qualcosa di più sterile, di più disancorato dalla realtà, della politica che è stata fatta a Palazzo Chigi? Irrisero alla richiesta di un incontro e di un negoziato fra le grandi Potenze, e l'incontro tra i Grandi è diventato il tema della trattativa internazionale: s'è fatto, si sta facendo. Puntarono sulla guerra alla Corea e alla Cina; e in Corea è venuto l'armistizio. Si sono impegnati senza remissione sulla CED, tagliandosi i ponti alle spalle; e non solo, dopo tre anni, la CED ancora non c'è, ma è certo che così come essi la vogliono non si farà e assai probabilmente non si farà per niente. La Francia si sgancia dagli schemi dell'oltranzismo atlantico e cerca, per altra via, la soluzione della crisi indocinese: forse la troverà. Noi ci rifiutiamo di portare la questione triestina sul solo terreno in cui è pensabile uno spostamento a nostro favore e un indebolimento di Tito. E' impossibile, dicono; mentre tutto prova che impossibile è solo cavare un costrutto dalla loro inerzia e dalla loro immobilità. Quanto ancora dovrà pagare il nostro Paese per l'impotenza di questi disfattisti, di questi inutili avvocati di tutte le cause perdute e indifendibili?

PIETRO INGRAO

ECCO CHI SONO I PALADINI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA CIVILTA' OCCIDENTALE!

Sanguinosi sviluppi dell'aggressione americana contro il piccolo e inerme popolo del Guatemala

Violenti combattimenti infuriano tra i mercenari della "United Fruit,, che avrebbero occupato 5 centri e le truppe del legittimo governo guatemalteco - Aerei americani bombardano la capitale, causando vittime e danni - Convocato per domani il Consiglio di Sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL MESSICO, 19. — *L'aggressione dell'imperialismo americano contro il piccolo e pacifico popolo guatemalteco è in atto da stanotte, quando l'esercito mercenario dell'ex colonnello Carlos Castillo Armas, equipaggiato, armato e pagato con i fondi del monopolio statunitense* United Fruit Co., *ha sferrato una violenta offensiva terrestre, aerea e navale, partendo da basi precedentemente installate sul territorio dell'Honduras, con il compiacente appoggio del governo reazionario di questo paese.*

Da questo momento, le sorti del Guatemala riguardano tutti i popoli dell'America latina. La bandiera biancoazzurra inalberata in segno di coraggiosa sfida su tutti gli edifici pubblici guatemaltechi, sulle scuole, sui ministeri, sulle caserme dove il popolo accorre ad armarsi per respingere l'invasione; è da oggi il simbolo di una lotta che investe milioni e milioni di americani, bianchi, negri e indios, contro la prepotenza di Washington.

Mentre, a Città del Messico, migliaia di dimostranti sfilano al grido di «Aiutiamo il Guatemala!» e di «A morte la United Fruit!» e mentre da ogni parte dell'America latina giungono indignate proteste, dispacci drammatici, telegrammi e telefonate ci portano notizie frammentarie sui combattimenti che infuriano nel piccolo paese aggredito.

Da Copan, una cittadina al confine tra il Guatemala e l'Honduras dove essi hanno stabilito il loro quartier generale, quattro alti esponenti dell'esercito d'invasione dichiarano con tracotanza che le loro truppe stanno «marciando sulla capitale», che il comandante supremo del così detto «corpo di liberazione guatemalteca», tagliata fuori dal resto del paese a causa delle piogge torrenziali, che hanno provocato vaste inondazioni.

Altri centri strappati allo esercito nazionale guatemalteco sarebbero la città portuale di San José, sul Pacifico, la cittadina insulare di Zacapa, centro di produzione del latte, al confine honduregno, di Retalhuleu, vicino al confine messicano, e la città di Quetsaltenango. «Le nostre forze — si è vantato Manuel Orellana Portillo, capo del così detto «servizio informazioni» dell'esercito mercenario di Armas e dell'United Fruit — sono già penetrate per 35-40 chilometri all'interno del territorio guatemalteco: la vittoria è questione di giorni».

Tutti i gruppi di esiliati politici guatemaltechi sono naturalmente esultanti e diffondono notizie di grandi vittorie riportate dagli invasori. José Calderon Salazar, capo dei reazionari guatemaltechi residenti a Città del Messico, ha dichiarato, per esempio, che «una ribellione è in atto in tutta la parte occidentale del Guatemala», cercando di accreditare la versione secondo la quale gli invasori sarebbero appoggiati da «forze rivoluzionarie interne». Salazar ha anche detto che le truppe agli ordini dell'ex colonnello Castillo Armas ammontano a cinquemila uomini, contro i settemila del legittimo governo guatemalteco.

Questi gruppi non esitano ad ammettere che all'aggressione prendono parte nuclei di fascisti provenienti da Cuba e da San Domingo. Secondo voci correnti a Città del Messico, il dittatore della Repubblica dominicana Trujillo, amico di Franco e accanito anticomunista, avrebbe fornito armi e istruttori militari agli invasori.

Salazar ha ammesso, in particolare, con sfrontata sicurezza, che «l'attacco è partito dall'Honduras». Cade perciò nel ridicolo l'ipocrita «divieto» che il governo dell'Honduras afferma di aver rivolto al capo degli invasori, ordinandogli di «interrompere immediatamente la sua attività e minacciandolo, in caso di rifiuto, di espulsione dall'Honduras». Castillo Armas non ha tenuto nessun conto dell'ingiunzione e ha continuato a sviluppare la sua azione aggressiva, senza peraltro che il governo dell'Honduras osasse disturbarlo. Anzi, la capitale honduregna, Tegucicalpa, è tuttora il centro di raccolta e di rifornimento, la retroria principale degli invasori.

Da Città del Guatemala giungono invece pochi e laconici dispacci, i quali, pur smentendo alcuni dei successi millantati dagli invasori, rispecchiano drammaticamente la situazione creata dall'improvviso attacco di un nemico potentemente armato ed equipaggiato, che non esita a ricorrere ai metodi tradizionali del terrorismo.

Per tre volte, alle 16 e alle 23 di ieri (ora locale) e nella tarda mattinata di oggi, la capitale è stata oggetto di attacchi aerei, ad opera di apparecchi C-47 americani, privi di contrassegni ma non per questo meno facilmente riconoscibili. Bombe e spezzoni incendiari sono stati sganciati sulle sedi della polizia, sulla caserma della guardia presidenziale, sullo stesso palazzo del capo dello Stato, sulla base aerea di La Aurora e sull'abitato. Si lamentano vittime, in numero imprecisato, e gravi danni. La contraerea ha aperto il fuoco contro gli attaccanti, allorchè essi si sono abbassati per mitragliare i passanti.

Telegrammi giunti all'ultima ora riferiscono che il governo ha ordinato l'oscuramento e occupato militarmente le centrali telefoniche, per impedire che agenti segreti degli invasori possano servirsene per diffondere all'estero informazioni false, o notizie capaci di compromettere la sicurezza del paese in guerra. Fonti ufficiali hanno confermato che l'offensiva degli invasori continua senza sosta. In alcuni punti, le truppe dell'ex colonnello Armas sono penetrate per una profondità di 15 km. nel territorio del Guatemala, occupando la città di El Florido. Ma si smentisce che sia stata occupata Puerto Barrios: anzi, la guarnigione avrebbe posto in fuga gli invasori. Continuano anche i bombardamenti aerei. Depositi di carburanti, magazzini di viveri, campi di aviazione, villaggi di frontiera sono in fiamme. La compagnia di navigazione aerea Pan-American *ha sospeso tutte le partenze per il Guatemala.*

LEON FELIX GONZALES

Il Presidente Arbenz

Il Guatemala ricorre all'ONU

NEW YORK, 19. — Il Guatemala ha chiesto oggi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di riunirsi con la massima urgenza per porre termine all'aggressione scatenata contro il suo territorio e per scongiurare un attentato alla sua indipendenza e alla pace nell'America centrale.

In un messaggio indirizzato al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'americano Henry Cabot Lodge, e del quale ha dato notizia il delegato guatemalteco all'ONU, Edoardo Castillo Arriola, il ministro degli esteri guatemalteco, Toriello documenta l'aggressione militare perpetrata contro il suo paese attraverso attacchi aerei e invasione di bande armate.

«I governi aggressori e i provocatori internazionali — egli dichiara — si sono sentiti sicuri nel perpetrare questo crimine perchè sanno che il Guatemala persegue una politica di pace e di amicizia con i suoi vicini e perchè la politica americana di boicottaggio ha lasciato il nostro paese senza un'aviazione sufficiente a respingere l'offesa armata».

Dopo aver ricordato che, al contrario, i paesi dai quali è partita l'aggressione sono largamente finanziati e riforniti di armi dagli Stati Uniti, Toriello dichiara che il suo paese «è vittima di una aggressione lanciata contro c' esso dall'Honduras e dal Nicaragua, su istigazione di un monopolio straniero, i cui immensi profitti erano stati col-

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Tutti i senatori comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì e di mercoledì, 22 e 23 giugno.

I precedenti dell'aggressione e la situazione nell'America latina

Massacri di scioperanti, di liberali e di cattolici eseguiti dai colonnelli agli ordini di Washington - L'ambasciatore americano annulla le elezioni nel Venezuela - Un parlamento in famiglia approva 102 decreti in 5 minuti

Il mastodonte americano si è lanciato all'attacco della piccola repubblica guatemalteca. Siamo di fronte ad una delle più vili e brigantesche aggressioni che la storia ricordi: la più grande potenza capitalistica, una nazione che conta 162 milioni di abitanti e dispone di un esercito di quattro milioni di uomini, tenta di soffocare nel sangue la libertà e l'indipendenza di un popolo di tre milioni e mezzo di anime, con un esercito di settemila cinquecento uomini!

Le truppe di invasione non marciano dietro la bandiera «stars and stripes»; gli aerei che lanciano bombe su una popolazione inerme sono di nazionalità «non identificata»; le truppe di aggressione sono semplicemente «ribelli». Questo dicono le grandi agenzie di informazione al soldo degli imperialisti americani. Ma l'assalto a tradimento contro il popolo guatemalteco porta una firma ben chiara. Ve l'ha apposta Foster Dulles non più di dieci giorni or sono. Parlando a Seattle, il Segretario di Stato americano non ha avuto veli: ha detto chiaro e tondo che il governo del Guatemala è *«una forza malefica, della quale l'organizzazione degli Stati americani dovrà vietare il Guatemala a liberarsi»*.

La storia d'America è ricca di questi tragici episodi. Decine e decine di volte la forza armata degli Stati Uniti è intervenuta, direttamente o indirettamente, contro un governo del continente americano non gradito agli azionisti di Wall Street. Ma, ogni volta, il monopolio americano delle informazioni è riuscito a stendere una cortina fumogena intorno a questi fatti di sangue e di vergogna. Ogni volta, la stampa gialla e le agenzie al soldo del grande capitale imperialistico hanno trasformato gli attacchi alla libertà e all'indipendenza dei popoli americani in una lotta tra la «democrazia» e la «dittatura». Ricordiamo quindi di grande interesse pubblicare una documentazione obiettiva dei delitti compiuti negli ultimi decenni dai loschi affaristi nordamericani nello sterminato territorio che va dal Messico all'Argentina.

Il caso del Guatemala

Fino al 1944 il Guatemala era un paese «democratico». Infatti ogni mese la polizia ammazzava una decina di operai; gli scioperi erano vietati, i partiti politici erano proibiti, non esisteva nemmeno l'ombra di legalità, sulla stampa vigeva una censura spietata. Ma la «United Fruit», il potente *trust* statunitense che monopolizzava la produzione e il commercio delle banane e del caffè, che era proprietaria delle ferrovie e delle strade, dei porti e della radio del Guatemala, poteva fare i propri comodi. Il Presidente della repubblica era un funzionario della «United Fruit»; se gli operai domandavano un aumento di salario, il Presidente della repubblica faceva sparare su di loro perchè non dovevano esser diminuiti i profitti della «United Fruit»; per questo il Presidente era «democratico».

Oggi la situazione è cambiata. C'è un Presidente che non è funzionario della «United Fruit», anzi afferma che la «United Fruit» ha già troppo rubato nel Guatemala e che i padroni della terra guatemalteca debbono essere i guatemaltechi stessi. Delitto di lesa democrazia! Così Jacopo Arbenz Guzman — un presidente eletto regolarmente, con tutti i crismi della legalità borghese, nel novembre del 1950 con 267.234 voti contro i 114.343 toccati a tutti e tre insieme gli altri candidati — è diventato *ipso facto* «comunista» non appena ha firmato il decreto di riforma agraria che toglie alcune terre alla «United Fruit».

Non più di 18 mesi or sono, nel gennaio del 1953 si sono tenute nel Guatemala le elezioni. I tre partiti Fronte patriottico hanno ottenuto 48 seggi, su 58, e altri 3 ne sono toccati al Partito operaio, contro soli sette agli agenti dell'imperialismo americano.

Ma non passa giorno che la grande stampa americana, la quale ha osannato ai precedenti dittatori del Guatemala e osanna ai sanguinari dittatori del Venezuela, del Nicaragua, dell'Honduras, del Perù, di San Domingo e di Cuba, non denunci Arbenz come «dittatore», come «totalitario»! Si è giunti a scrivere (come la rivista *Newsweek*) che l'Unione Sovietica sta già creando depositi di bombe atomiche sul territorio guatemalteco, si è parlato di sommergibili russi di stanza nel Guatemala, si è parlato di interi arsenali di armi che i «rossi» invierebbero nel Guatemala. Lo scopo di tutto ciò sarebbe un «attacco armato» contro gli Stati Uniti, con i settemila cinquecento soldati del Guatemala!

Centodue decreti approvati in 5 minuti

Un governo «democratico» è invece quello del Venezuela. Per sottolineare tale democraticità, gli Stati Uniti hanno voluto che nella capitale venezuelana, Caracas, si tenesse la decima conferenza interamericana. Come si sa, il Costarica non aderì alla conferenza sostenendo che era vergognoso tenerla nella capitale di un paese fascista. Il dittatore «democratico» del Venezuela, al quale la stampa nordamericana non lesina lodi, si chiama Juan Perez Jimenez. Jimenez è salito alla carica presidenziale nel dicembre 1952, grazie ai buoni uffici dell'ambasciata ameri-

CITTA' DEL MESSICO — Migliaia di messicani hanno manifestato ieri la loro solidarietà con il Guatemala vilmente aggredito dagli Stati Uniti. «Messico con Guatemala» dice un cartello. «Morte all'United Fruit», dice l'altro cartello a destra (Telefoto)

Accordo raggiunto a Ginevra per la tregua nel Laos e nella Cambogia

Esso è stato preparato durante un incontro fra i francesi, gli inglesi, i sovietici e i cinesi, cui non ha partecipato Bedell Smith

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 19 — Gli americani hanno subito una nuova, clamorosa sconfitta: non soltanto la conferenza continuerà i suoi lavori, malgrado le partenze annunciate, ma, nel corso della seduta di oggi, è stato raggiunto un accordo di grande importanza.

Ecco il testo del comunicato diffuso questa sera alle 22, a cura della delegazione cinese:

«Le nove delegazioni hanno continuato in seduta ristretta l'esame del problema della restaurazione della pace in Indocina. Un accordo è stato raggiunto sul testo seguente per quello che concerne il cessate il fuoco nel Laos e in Cambogia:

1) Allo scopo di facilitare una cessazione rapida e simultanea delle ostilità in Indocina viene proposto:

a) i rappresentanti degli alti comandi delle due parti si incontreranno immediatamente a Ginevra e sul posto;

b) essi studieranno le questioni relative alla cessazione del fuoco sul territorio del Laos e della Cambogia, cominciando dalla questione del ritiro di tutte le forze armate straniere e del personale militare straniero, tenendo conto, come è giusto, delle osservazioni e delle proposte presentate dalla diverse delegazioni alla conferenza.

2) Essi riferiranno il più presto possibile alla conferenza le loro conclusioni e le loro raccomandazioni.

«E' stato inoltre deciso che la conferenza continuerà le sue riunioni. Sarà chiesto ai delegati militari che si occupano del Viet Nam, del Laos e della Cambogia di sottoporre un rapporto, provvisorio o definitivo, alla conferenza entro 21 giorni».

Questo comunicato è stato approvato all'unanimità, malgrado le riserve espresse dal capo della delegazione americana, il quale si era sforzato sino all'ultimo di impedire l'accordo. Esso rappresenta un compromesso tra le proposte di Ciu En-lai, quelle di Chauvel e quelle dei delegati del Laos e della Cambogia. Nella sostanza, tuttavia, la conferenza ha accolto le proposte presentate dal primo ministro della Repubblica popolare cinese.

La seduta odierna è stata tra le più agitate della conferenza. Essa è cominciata alle 18.45, con tre ore e tre quarti di ritardo rispetto al normale. Dalle 15 sino a quell'ora, i delegati si sono intrattenuti in una grande sala attigua a quella della conferenza, discutendo e svolgendo consultazioni in un continuo formarsi e sciogliersi di gruppi.

Nella mattinata, inoltre, si erano avuti numerosi contatti privati e non ufficiali. Sembra che tra essi debba essere annoverato anche un incontro tra i delegati francesi e delegati della Repubblica democratica del Viet Nam. Se la notizia è esatta, si tratta di una vera e propria svolta nell'atteggiamento della delegazione francese, la quale si era sinora rifiutata a una presa di contatto diretta con le delegazioni avversarie.

Secondo alcune voci che non siamo in grado di controllare si sarebbe inoltre avuto un incontro tra Eden Ciu En-lai, Molotov e Chauvel, al quale Bedell Smith, su richiesta di una delegazione occidentale, non sarebbe stato invitato. Questa notizia è stata data oggi, in via

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag. 5. col.)

Molotov a Mosca

GINEVRA, 19 (Reuter) — Molotov è partito poco dopo la mezzanotte da Ginevra alla volta di Mosca; si prevede che egli sarà di ritorno martedì

Il dito nell'occhio

Intercambiabile

Secondo Ugo La Malfa i partiti repubblicano e socialdemocratico hanno «l'elettorato intercambiabile con quello della estrema sinistra».

Sì, è vero, abbiamo l'elettorato intercambiabile. Ma il cambio tuttavia non si è potuto ancora fare, perchè i milioni di voti degli elettori comunisti non sarebbero riusciti mai, certamente, ad eguagliare il peso, il genio, la possanza mentale del solo Ugo La Malfa. Pazienza. Sarà per un'altra volta.

Spese voluttuarie

«La gente — scrive il Tempo — spende cinquecento e più miliardi l'anno in spese voluttuarie».

E questo è ancora niente. Vedrà che l'anno prossimo con l'aumento del prezzo dei tabacchi e dei locali di pubblico spettacolo, le spese «voluttuarie» saliranno ancora

Il fesso del giorno

«Una concezione nuova è stata contrapposta, perfettamente aderente al genio di questa civiltà che è essenzialmente tecnica: l'unica alternativa possibile allo Stato liberale. Riconosciamolo coraggiosamente, come ha già fatto di recente l'onorevole Covelli parlando a Pescara: lo Stato corporativo». *Dal* Popolo di Roma.

ASMODEO

cana. Le cose andarono così: si tenevano le elezioni politiche generali, sull'esito delle quali la Ford, la « Standard Oil » dei Rockefeller e la « United Fruit » non nutrivano eccessivi dubbi data la fedeltà del governo. Senonchè si produsse l'imprevisto: le elezioni vennero vinte dall'opposizione! Il governo stesso dovette ammetterlo in un comunicato annunciando la propria sconfitta e il proposito di dimettersi. Il governo avrebbe dovuto esser formato dall'*Accion democratica* che reclamava una energica limitazione dello strapotere statunitense nel Venezuela. Allora l'ambasciatore americano convocò nella sua abitazione il col. Juan Perez Jimenez invitandolo ad assumere il potere e Jimenez non se lo fece ripetere. Emise un comunicato in cui si definiva « errata » la notizia della vittoria elettorale dell'opposizione, annullò le elezioni stesse e nominò un « parlamento personale » composto interamente da suoi familiari e amici intimi, decretò la messa fuori legge di tutti i partiti di opposizione e l'arresto dei loro capi. Il giorno successivo indisse la prima riunione del « parlamento »: in cinque minuti esatti Jimenez sottopose all'approvazione del « parlamento » ben centodue decreti che venivano presentati non nel loro testo ma solo con il numero progressivo di successione. Quei « decreti » vennero approvati all'unanimità dai « deputati » ignari di tutto. Nei cinque minuti di sessione Perez Jimenez venne anche nominato « Presidente della Repubblica » e comandante delle forze armate.

L'operazione venne esaltata dalla stampa di New York come un capolavoro di « democrazia ». Nel periodo successivo, in cui Perez Jimenez è restato al potere si sono avuti nel Venezuela quattromila assassini politici, migliaia di persone vennero esiliate o gettate nei campi di concentramento, alcuni dei quali erano stati istituiti con con l'approvazione del « parlamento » personale di Jimenez. Jimenez disse: « propongo l'approvazione del decreto n. 37 ». Tutti votarono a favore, nessuno osò chiedere di che si trattasse. Fra la « democrazia » trionfante! E a Bolivar, a Guasina oggi languono migliaia di patrioti, liberali, comunisti, democratici, fra cui alcuni dirigenti del partito democristiano.

Trentamila assassinati in Colombia

Ma il governo di Jimenez è « democratico », il Venezuela è la patria del diritto e della compagnie statunitensi possono fare ciò che vogliono. Per loro c'è « libertà ». Nemmeno il Vaticano protesta benchè i cattolici siano perseguitati nel Venezuela. Purchè i grossi *trusts* possano fare i loro affari si può anche fare uno strappo alla religione!

Nel 1948 emissari di Washington mettevano sul « trono » della repubblica colombiana una loro creatura, Laureano Gomez. Per cinque anni Gomez regalò ai trusts nordamericani pozzi petroliferi e giacimenti di ferro e fu perciò un presidente « democratico ». I grandi giornali non lo biasimarono mai. Eppure nei cinque anni della presidenza di Gomez in Colombia vennero massacrati oltre trentamila cittadini: è stato uno dei più grandi bagni di sangue di tutta la storia americana. Vennero condannati a morte comunisti, liberali, socialdemocratici, furono proibiti tutti i partiti, abolita ogni libertà. I massacri e le ruberie di Gomez sconvolsero il paese tanto che per gli affaristi nordamericani divenne pericoloso mantenere capitali in Colombia. Venne così decretata la destituzione di Gomez che andò in esilio nella Spagna di Franco. Al suo posto è subentrato il generale Rojas Pinilla che è migliore di poco. Continua a far sparare sulla gente ma è « democratico » perchè assicura alla « Standard Oil » lo sfruttamento indisturbato dei giacimenti petroliferi

La democrazia a Cuba, San Domingo e Nicaragua

Quando nel 1929 la repubblica di Haiti si rifiutò di cedere le sue dogane agli Stati Uniti, la flotta statunitense bombardò Haiti, sbarcò un corpo di spedizione e la repubblica venne così ridotta all'obbedienza. Lo stesso anno i « marines » sbarcavano nella repubblica di San Domingo e un capitano statunitense si proclamò « presidente » rimanendovi in carica per otto anni. Poi cedette il posto a Trujillo, già suocero di Parfirio Rubirosa, sotto il cui dominio la repubblica dominicana vive nel terrore. Egli è divenuto, da quando è salito al potere, letteralmente il padrone del suo paese: terre, aziende le poche industrie gli appartengono; egli ha fatto intestare a suo nome persino edifici pubblici e proprietà nazionali. I soli beni che non siano divenuti suoi sono quelli appartenenti ai cittadini statunitensi. Ma Trujillo è « democratico » e rispettato.

Rispettato e « democratico » è anche il sergente Batista autoproclamatosi generale e presidente della repubblica di Cuba. La reputazione democratica di Batista anzi cresce a vista d'occhio e proporzionatamente al numero di « comunisti » che egli riesce a far fuori. Se di « comunisti » non ce n'è abbastanza, si fanno passare per tali tutti coloro i quali osano attentare agli interessi dei monopoli statunitensi.

Anche Tacho Somoza, presidente del Nicaragua è « democratico ». Egli impera sul Nicaragua da oltre vent'anni e sta per lasciare la successione al figlio. Somoza è stato imposto al Nicaragua dagli S. U. Nel 1912, quando il popolo nicaraguense era impegnato a difendersi contro l'invadenza della « United Fruit » e della banca « Harriman Brothers », il governo di Washington inviò nel Nicaragua un'intera flotta con una divisione di marines. La capitale Managua venne bombardata selvaggiamente senza preavviso; migliaia di cittadini vennero massacrati dalla soldataglia di Washington. Il paese rimase occupato parecchi anni e ancor oggi nel Nicaragua gli S.U. vi tengono parecchie basi aeree e navali. Somoza continua ora a governare per loro: egli è un « democratico » perchè le compagnie statunitensi non hanno fastidi... Quando, come nelle ultime settimane gli operai delle piantagioni scendono in sciopero, ecco la « prova » delle macchinazioni del « comunismo internazionale »..

I pesci dell'Ecuador

Altrettanto strana è la « democrazia » che gli Stati Uniti vogliono imporre all'Ecuador: la costa ecuadoriana è ricca di pesce pregiato. Il pesce è stato finora pescato, come è naturale, dagli ecuadoriani che poi lo vendevano in patria e all'estero. Ad un certo momento una grossa compagnia statunitense disse: d'ora in poi il pesce nell'Ecuador lo peschiamo noi; gli ecuadoriani la smettano di darsi alla pesca perchè i profitti li vogliamo solo noi! Giunsero così nelle acque dell'Ecuador alcune flottiglie da pesca statunitensi e si misero a pescare il pesce ecuadoriano. Il governo di Quito protestò e si rivolse persino all'ONU, ma non potè ottenere soddisfazione. Il pesce dell'Ecuador veniva razziato dai predoni statunitensi i quali, per esser sicuri da ogni sorpresa, si facevano accompagnare da alcune corvette militari. La stampa ecuadoriana ha accusato gli Stati Uniti di pirateria e immediatamente a Washington si è cominciato a sussurrare che nell'Ecuador ci dovevano essere forti infiltrazioni comuniste. Le cose si metteranno male anche qui: ai primi di giugno nell'Ecuador si sono tenute le elezioni politiche ed è risultata vittoriosa una coalizione popolare che esige la fine delle piraterie statunitensi. Tra qualche mese dunque il governo dell'Ecuador sarà « comunista... ».

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Solo un giudizio sulla CED può giustificare nuove elezioni

Il Segretario generale del P.C.I. scarta l'ipotesi di una consultazione elettorale che venisse anticipata per altri motivi

Il compagno Palmiro Togliatti ha concesso alla rivista « Attualità » la seguente dichiarazione, in risposta alla domanda « avremo elezioni anticipate? »:

« Se si facessero oggi delle nuove elezioni — ha detto il Segretario generale del PCI —, l'orientamento verso i singoli partiti, quale è stato dimostrato dal 7 giugno, verrebbe confermato. Aumenterebbero, e forse in modo sensibile, i voti del Partito socialista e del Partito comunista. I voti dei partiti conservatori e reazionari, che per me vanno dalla socialdemocrazia ai monarchici e ai fascisti, diminuirebbero di una corrispondente aliquota e vi sarebbe, tra questi partiti, un certo spostamento, probabilmente a favore della Democrazia cristiana e a danno delle formazioni minori. Il risultato sarebbe quindi, nel complesso favorevole a noi e alla sinistra parlamentare. Nonostante questo la mia opinione è che oggi, per questo aspetto del problema, una nuova consultazione elettorale non sia nè utile, nè necessaria e che ad essa non si debba per ora pensare

Una consultazione elettorale straordinaria, fuori dei termini stabiliti dalla Costituzione, è un mezzo al quale credo si debba ricorrere soltanto in casi eccezionali.

Uno di questi casi si ha quando risulti evidente un rapido e profondo spostamento della opinione pubblica, tale che crei un abisso tra il Paese e la sua rappresentanza parlamentare. In Italia ci si sta avviando verso una situazione simile, ma il processo si compie con una certa lentezza e quindi non si è ancora giunti al punto in cui una consultazione eccezionale, per questo motivo, si imponga.

Un altro caso è quello di una consultazione eccezionale che venga fatta, per sollecitazione sia della maggioranza sia di una minoranza considerevole, per avere un dato preciso circa l'orientamento del Paese a proposito di provvedimenti legislativi o politici di grande importanza. Questo potrebbe essere il caso della CED. Il 7 giugno, in sostanza, i partiti fautori della CED, che erano i quattro partiti collegati, non ebbero la maggioranza dei voti. Il risultato però fu un po' confuso, sia perchè la CED non fu al centro della campagna elettorale, sia perchè la legge elettorale era congegnata in modo tale che i quattro partiti collegati, pur non avendo la maggioranza dei voti, ebbero la maggioranza dei seggi. Se questi partiti, rendendosi conto della anormalità di questa situazione, promuovessero lo scioglimento del Parlamento e quindi nuove elezioni per conoscere esattamente se la maggioranza degli italiani è d'accordo per decapitare l'Italia, come è previsto dal trattato della CED, in questo caso io sarei d'accordo per lo scioglimento. Ma — ha concluso il compagno Togliatti — i partiti favorevoli alla CED mancano, purtroppo, di quel minimo di onestà democratica che li dovrebbe spingere a proporre un procedimento simile. Essi vogliono, sì, decapitare l'Italia, ma non osano affrontare, su questa questione, un aperto giudizio popolare ».

Nutting a Roma da lunedì a venerdì

LONDRA, 19 *(L.T.)*. — Anthony Nutting, sottosegretario di Stato al *Foreign Office*, partirà domani per Roma, dove rimarrà da lunedì fino a venerdì della prossima settimana.

Al *Foreign Office* si precisa che Nutting non è in missione ufficiale, ma non si esclude che egli possa avere colloqui con Scelba o con Piccioni a proposito della questione di Trieste. Non si ritiene, tuttavia, che il viaggio di Nutting sia stato determinato da particolari sviluppi della situazione. Il sottosegretario si reca a Roma soprattutto per ragioni connesse con questioni tecniche che riguardano l'ambasciata inglese in Italia e se è vero che, come si afferma oggi al *Foreign Office*, « non è possibile visitare Roma o Belgrado senza che il nome di Trieste venga citato », tale problema non sembra essere l'oggetto principale della visita di Nutting.

Le autorità favorivano il traffico della valuta

L'accusa d'un imputato al «processo dei miliardi» La provenienza dei dollari sul mercato nero

L'acquiescenza delle autorità governative nei confronti del traffico della valuta è stata messa ancora una volta in rilievo, nella giornata di ieri, durante l'udienza del « processo dei miliardi », in corso dinanzi al Tribunale di Roma.

La questione è stata risollevata dall'imputato Adolfo Nussbaun, dipendente dell'agente di cambio, Arrigo Maurizio Bernstein, in qualità di *remissier*. Il Nussbaun, che ha confessato di aver acquistato e venduto ingenti quantità di dollari alla Borsa di Milano, nel reparto dove si effettuava il mercato libero, ha detto, tra l'altro, di aver venduto valuta per conto del dott. Accinelli, funzionario del Banco San Paolo di Torino, nella convinzione di operare per la banca stessa. « Il fatto che le banche potessero commerciare in dollari sul mercato libero — ha detto l'imputato — non mi meravigliava, perchè circolava, trasmessa da fonte autorevole, che non voglio precisare, la voce che i competenti organi statali, in esecuzione di nuovi criteri di politica economica e finanziaria, avessero deciso di far affluire sul mercato dollari provenienti dalle casse statali, attraverso le banche ».

Quanto dichiarato dall'imputato, del resto, non ha suscitato meraviglia, perchè a suo tempo formò oggetto di una severa presa di posizione dell'incaricato d'affari americano in Italia, mr. Dayton, nei confronti del governo italiano, che venne accusato di far affluire alla borsa nera i fondi degli aiuti statunitensi.

Il Nussbaun, nel corso del suo interrogatorio, ha inoltre dichiarato che le autorità non potevano ignorare l'ingente movimento di valuta al mercato libero, dato che esso si svolgeva in un locale della borsa di Milano. In un altro locale della Borsa, veniva effettuato invece il mercato legale della valuta, ma esso era costantemente disertato dagli operatori. La cosa non potè certo sfuggire ad un funzionario del Ministero del Tesoro, incaricato di una indagine nel momento in cui al mercato libero si trattavano affari per mezzo miliardo di lire al giorno. Nessun provvedimento, però, fu preso e quel funzionario è stato promosso alla carica di direttore generale delle Borse.

Prima del Nussbaun è stato interrogato il suo principale, l'agente di cambio Arrigo Maurizio Bernstein, che ha dichiarato di essere totalmente estraneo al traffico della valuta e di essersi occupato invece del commercio legale delle monete auree.

FERMA REPLICA DELLA C.G.I.L. ALLA CONFINDUSTRIA SULLA VERTENZA SALARIALE

Dare aumenti è l'unica via per ristabilire la normalità

Imminenti gli scioperi nazionali dei metallurgici e dei cementieri L'accordo truffa sconfessato anche dal presidente dell'Assogomma

La Segreteria della CGIL ha risposto ieri alla Presidenza della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, prendendo atto del rifiuto di sottoporre a referendum l'accordo sul conglobamento e sull'assetto zonale delle retribuzioni dei lavoratori, nonchè dell'avvenuta firma di un accordo con organizzazioni sindacali che nel loro complesso, non rappresentano che una piccola minoranza dei lavoratori interessati e che non hanno perciò titolo sufficiente per firmare, da sole, un accordo concernente l'insieme dei lavoratori. Il rifiuto di una libera e democratica consultazione degli interessati — prosegue la lettera della CGIL — comprova come anche la Confindustria sia persuasa che l'accordo in questione non tutela nè gli interessi dei lavoratori nè quelli del Paese.

La lettera contesta poi la osservazione secondo la quale, in caso di referendum tra i lavoratori, anche la parte padronale avrebbe dovuto procedere ad analoga consultazione, osservando come la parte padronale nella trattativa sia stata rappresentata unitariamente dalla Confindustria, mentre la parte lavoratrice, nella sua grande maggioranza, non ha approvato la stipula dell'accordo.

La segreteria della CGIL afferma inoltre l'inaccettabilità della tesi sulla presunta legittimità di un accordo sindacale sottoscritto soltanto dai rappresentanti di una piccola minoranza, tesi non solo contraria allo spirito e alla lettera dell'art. 39 della Costituzione, ma anche al senso elementare della giustizia e della prassi sindacale. Infatti — dice la lettera — se si stabilisse il sistema di stipulare accordi sindacali con una minoranza dei lavoratori lasciando agli altri, singolarmente, la facoltà di accettare o meno l'accordo stesso, si consentirebbe al padronato di risolvere i problemi sindacali con ogni singolo lavoratore, anzichè con la loro organizzazione sindacale; è evidente, in questo caso, che la condizione di schiacciante superiorità economica del padrone rispetto al singool lavoratore gli permetterebbe sempre di imporre la propria volontà unilaterale, facendo perdere ai lavoratori tutti i benefici derivanti dall'essersi organizzati sindacalmente e dalle libertà sindacali ad essi garantite dalla Costituzione.

La lettera così prosegue: « La CGIL è, come sempre, favorevole al ripristino della normalità produttiva in tutte le aziende. Ma ciò è possibile soltanto mediante il conseguimento di un accordo sindacale veramente rappresentativo e che sia soddisfacente per i lavoratori. A questo scopo precisiamo che — mentre accettiamo l'unificazione delle varie voci della retribuzione — non possiamo essere d'accordo sui criteri seguiti per il riassetto zonale e disapproviamo la misura dei miglioramenti perequativi, che è del tutto insufficiente. La vertenza quindi rimane aperta sulla misura dei miglioramenti salariali — nell'ambito dei quali occorre realizzare, tra l'altro, un maggiore avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili — sull'assetto zonale e sulla questione dei cottimi ».

La risposta della CGIL termina dichiarando che « se la Confindustria persiste nel suo atteggiamento di non voler modificare il predetto accordo, ai lavoratori non rimane altra via, per far valere i propri diritti, che quella di continuare a sviluppare la lotta sindacale, in tutte le aziende che non concedono aumenti di salario o acconti corrispondenti alle richieste minime della CGIL. Il ristabilimento della normalità produttiva e l'avvio alla soluzione della vertenza dipendono, quindi, dalla comprensione delle aziende stesse verso le giuste richieste dei lavoratori, dato che tutte quelle che concedono acconti vengono esentate da ogni agitazione sindacale. In un aumento in cui tutti gli elementi della situazione industriale — sia secondo le fonti governative sia secondo la stessa Confindustria — dimostrano un notevole aumento della produzione e dei profitti, un miglioramento delle retribuzioni appare non solo possibile ma anche necessario per assicurare una espansione del processo economico. La richiesta della CGIL corrisponde perciò agli interessi dei lavoratori e agli interessi generali del Paese ».

Frattanto la lotta per migliori salari e contro l'accordo-truffa si sviluppa impetuosamente nel Paese. Ieri gli scioperi più importanti sono stati quelli di 24 ore in tutto il complesso Terni e in tutte le industrie di Biella. Nei prossimi giorni, un milione di metallurgici scenderanno in sciopero nazionale martedì, mentre martedì e mercoledì scioperеranno per quarantotto ore i dipendenti della Calce e Cementi (stabilimenti di Colleferro, Scafa, Vibo Valentia, Castellammare di Stabia, Ragusa); nel corso della prossima settimana sciopererà anche tutto il gruppo Italcementi.

Assai significativo il fatto che, dopo la stipula dell'accordo-truffa da parte degli scissionisti, si sono ottenuti nel settore chimico, importanti accordi aziendali.

Alla Ursus Gomma di Vigevano, fabbrica con circa 1000 lavoratori di proprietà del sig. Masseroni, presidente dell'Assogomma nazionale, è stato ottenuto un aumento continuativo di 11 lire all'ora per tutti i dipendenti. In tal modo i lavoratori della Ursus Gomma realizzano un miglioramento di 2200 lire al mese, di fronte alle 390 che l'accordo - truffa stabilisce per la provincia di Pavia.

Sempre dopo la firma dell'accordo-truffa alla importante Conceria Bocciardo di Genova, una delle più importanti aziende del settore esistente in Italia che conta 700 lavoratori, sono state ottenute 10.000 lire per gli uomini e 8000 per le donne, per un periodo di tre mesi, nei quali l'azienda non applicherà l'accordo-truffa. Trascorso tale periodo se non si verificheranno fatti nuovi, le parti si incontreranno per risolvere in sede aziendale la questione. Con questo accordo i lavoratori della Bocciardo realizzano oltre 3000 lire mensili di aumento, contro le 775 stabilite dall'accordo-truffa per la provincia di Genova.

Alla Vela di Bologna i lavoratori hanno ottenuto giovedì 17 corr. un aumento di 2300 lire mensili, contro le 1200 stabilite per la provincia dall'accordo-truffa.

Condannato a 16 anni un ufficiale collaborazionista

Ieri mattina al Tribunale Militare territoriale di Roma, è continuato il processo a carico del ten. col. degli alpini Benvenuto Pozzo, imputato di collaborazionismo ed omicidio.

Dopo la escussione dei 7 testi di accusa, ha preso la parola il Pubblico Ministero col. Massimo Tringali il quale ha concluso per la responsabilità dell'imputato e per la sua condanna a venti anni di reclusione.

Il difensore, avv. Formichella, ha chiesto, in via principale, l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato ed in subordine l'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo. In caso di condanna, la concessione di tutte le attenuanti consentite.

Il Tribunale — dopo tre ore di Camera di consiglio — ha condannato il Pozzo ad anni 16, mesi 11 e giorni 16 di reclusione, completamente condonati.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le Farmacie.

A SETTE GIORNI DAL CONGRESSO NAZIONALE D.C.

Timori di De Gasperi per la preponderanza di Fanfani

Mercoledì in Senato Piccioni dovrà rompere il suo mutismo sui problemi di politica estera - Iniziativa distensiva dell'on. Viola

Volente o nolente, il ministro Piccioni sarà costretto mercoledì sera ad aprir finalmente bocca al Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri. Sono, ormai, parecchie settimane che il titolare di Palazzo Chigi ostenta un riserbo degno di miglior causa su tutti i problemi di politica internazionale che riguardano da vicino il nostro paese. Soltanto indirettamente il governo italiano orienta la stampa « centrista » sulle questioni di Trieste e della CED, lasciando ai vari Saragat, Pacciardi e Malagodi il ruolo di « teste di punta » nella campagna di oltranzismo atlantico.

Mercoledì prossimo si dovrebbe avere anche il ventilato intervento di Piccioni alla commissione Esteri della Camera in sede di discussione della legge di ratifica della CED. Pure in tale sede è attesa la levata di scudi liberal-repubblicana per l'accelera mento e la rapida conclusione degli esami preliminari del trattato che si vanno svol gendo dinanzi alle commissioni Finanze, Difesa e Giustizia.

Sarà sempre in questa sede che dovrebbe concretizzarsi l'iniziativa dei deputati de' P.N.M. tendente a far aggiungere al trattato alcuni protocolli supplementari a garanzia dei fluidi confini orientali italiani. In concreto s' dovrebbe giungere al chiarimento definitivo della posizione del governo di fronte a quella dell'opposizione di destra che rimane ferma, almeno per ora, nel chiedere la preventiva soluzione del problema triestino. Il governo invece, è del parere che si debba prima ratificare la CED.

Per quanto riguarda la polemica pre-congressuale della DC, il caos continua ad imperversare. Domenica prossima si aprono al San Carlo di Napoli le assise nazionali clericali e tutto lascia prevedere — ci si consenta l'espressione tipicamente partenopea — che potrà succedere il *sancarlino*. I degasperiani sono infatti ossessionati dalla schiacciante preponderanza che la corrente fanfaniana di « Iniziativa democratica » avrebbe in tutti i congressi provinciali e sono quindi alla ricerca di alleanze. Si tratta, per i degasperiani, di opporre al blocco iniziativista qualcosa di più concreto che non le loro sparute schiere e a tal'uopo sarebbero in trattative per convincere Pella ad entrare nel più volte prospettato listone « unitario » e poi mai realizzato. Contemporaneamente c'è Fanfani che, mentre fa di tutto per tenersi buoni i seguaci del vecchio leader e preparare insieme con essi un « ricambio a destra » del quadripartito scelbino, non disdegna sondaggi con Gronchi per ricostituire una bella « sinistra » in cui dovrebbe entrare anche Pella.

Nonostante ciò, la situazione all'interno della DC non è molto mutata da quella che era qualche giorno fa: le correnti minoritarie insistono nel rivendicare il sistema proporzionale per eleggere le nuove cariche direttive del partito e quelle maggioritarie continuano ad opporvisi con tutte le loro forze perchè — così dicono — non vogliono riprodurre nel Consiglio nazionale l'incerta maggioranza già esistente in Parlamento.

L'attività politica di fine settimana registra da ultimo una interessante iniziativa distensiva presa dall'on. Viola al convegno della federazione mondiale degli ex combattenti a Washington. L'on. Viola ha infatti proposto un incontro fra gli ex combattenti occidentali e quelli orientali, i quali possano così gettare le basi di un comune programma che corrisponda alle aspirazioni di pace di tutti i popoli.

Sante Briganti sposa quest'oggi

AREZZO, 19 — A Pietraria di Cortona domani si sposa Sante Briganti. Un po' di rosa finalmente dopo tanto nero nella triste vicenda di Sante Briganti che, come si ricorderà, fu condannato insieme ad Aldo Tacconi, a 24 anni di carcere per il delitto di Tavernelle di Cortona, da loro non commesso. Egli è stato per sette anni in carcere innocente.

Sante Briganti sposerà Sofia Mammoli, una sua ex compagna di scuola, residente a Borghetto fra Terontola e il Lago Trasimeno

I nuovi insegnanti delle scuole medie

Nella prossima settimana sarà posto in distribuzione il « Notiziario della Scuola » edito dal Ministero della pubblica istruzione e recante i nomi degli abilitati nei concorsi-esami di Stato per l'insegnamento negli istituti statali di istruzione media, classica scientifica, magistrale e tecnica e nelle scuole di avviamento indetti con i decreti ministeriali del 27 aprile 1951. La pubblicazione del « Notiziario della Scuola » avrà valore di comunicazione ufficiale ai provveditori agli studi ai sensi dell'articolo 6 dell'ordinanza 6 marzo 1954, ai soli fini, però, del conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1954-55.

La pubblicazione comprende circa 15 mila nomi nativi con nome e cognome e paternità di ogni abilitato e per ordine di punteggio per le rispettive cattedre.

LEGGETE
Rinascita

RI...
preparato su ... Grande Me...
AUGU... MU...
PUR...
RINFR...
REGO...
L'INTES...

EMORRO...
VARICOSITA'
cura rapida per via orale c...
VEGEMOR
prodotto a base vegetale assolutamente innoc...
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÓN s.r.l. - TREV...

elmas
Eleganza Maschile
IMPERMEABILI SOPRABITI PALETOT PRONTI E
PANTALONI GIACCHE ABITI SU MISURA

vendite rateali
NOVITA' QUALITA'
TUTTI I PREZZI
VIA OTTAVIANO, 56
(ANGOLO VIA GERMANICO)
Tel. 32360 - Roma

MALAF...
CREA E FABBRICA ...
FACILIT...
Roma - Viale Reg. Marghe...

tutti di...
comp...
per il Tonno in G...
Il merito è di La Rocca,
ma i complimenti sono rivolti alla ...
Il Tonno in Gelatina è
una specialità esclusiva di La Roc...
Provate questo gustosissimo tonno
contornato da appetitosa gelatina.
Servitelo oggi a pranzo con insalata fres...
e spicchi di ...
Vi garantiamo un gr...
Un Frigorifero GRATIS ogni mese!
Per ogni invio di 3 etichette di ... Pietanze Pronte LA ROCCA, riceverete il Buono-Premio che vi consentirà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero
Tonno in ...
In confezioni da gr. ...
una pietanz...

LA RO...
aprite e servite!
I due primi frigoriferi Bahre-Iomsa sono stati vinti: in a... Torino, via Villa Regina, 1; in maggio da Dandrea Renata ... Gustate anche voi il Tonno in gelatina oppure una delle squi... di Manzo con Piselli o con Fagioli, Fagioli o Piselli con To... e mandate tre etichette alla ditta La Rocca via E. Capruzzi ... alla prossima estrazione. La fortuna aiuta ...
Deposito di Roma: Via C. Tavolacci, 1 - Tele...

Solidarietà democratica

La nascita e il consolidarsi in Italia di una iniziativa quale quella di «Solidarietà Democratica» costituisce di per sè una sicura e spiacevole conferma del carattere ancora del tutto approssimativo del regime democratico vigente oggi nel nostro paese.

La solidarietà è infatti legge primordiale per ogni vera democrazia, della quale dunque dovrebbe compenetrare la intera struttura e ispirare tutte le azioni. D'altronde non vi è dubbio che là dove la Costituzione della Repubblica, nel suo art. 2, richiede «l'adempimento dei doveri inderogabili della solidarietà politica economica e sociale», essa si rivolge non solo e non tanto ai singoli cittadini ma piuttosto alla loro collettività organizzata, allo Stato, che tutti li abbraccia e nel quale essi tutti si integrano.

Ma purtroppo, a partire dal 18 aprile 1948, dalla parte che vi prevalse si è voluto imporre alla nostra vita nazionale la diversa e contraria legge della disunione, al cui malefico impero si sono piegati i più disparati settori di attività dell'apparato statale. E il tragico tempestivo ammonimento contro tale involuzione, che gli uomini responsabili avrebbero dovuto cogliere nell'eco rimbombante dei secchi colpi micidiali diretti contro la vita del compagno Togliatti, deputato al Parlamento, restò malauguratamente inascoltato.

Da ciò il progressivo e rapido svuotamento di ogni efficacia dei precetti costituzionali attinenti ai diritti e alle libertà, ciascuno dei quali, traducendo appunto nel campo dei singoli rapporti civili etici sociali economici e politici il momento universale della solidarietà, presuppone, perchè questo sia operante, validità dell'altro che lo condiziona: il momento dell'uguaglianza davanti alle leggi.

Nella defezione dello Stato è intervenuta fortunatamente a riparo l'iniziativa di coloro che, più sensibili alle esigenze di salvaguardia delle recenti conquiste popolari, seppero subito avvertire i pericoli gravissimi che sarebbero derivati alla democrazia repubblicana dall'avvenuta rottura di quella solidarietà nazionale. E sorse il nucleo iniziale di «Solidarietà Democratica», sollecitata innanzi tutto, ed in ossequio a uno dei tanti negletti precetti costituzionali (art. 24), ad assicurare i mezzi per difendersi a quanti in numero crescente venivano intanto chiamati giudizialmente a pagare lo scotto del nuovo sciagurato corso della nostra politica interna — cittadini i quali, non rinunciando ad orientarsi nella loro condotta e nei confronti di alcuni problemi essenziali, come il lavoro, l'espressione del proprio pensiero, la creazione artistica, ecc. secondo la parola della Costituzione — incorrevano per ciò solo nei rigori di un apparato statale rifattosi ossequiente alla lettera e ancora più allo spirito delle leggi fasciste e pre-fasciste. Ma questa attività, se rincuorando i colpiti e i minacciati arginava gli effetti perseguiti di paura e di smarrimento, e quindi l'abbandono della lotta politico-sociale da parte delle masse, per non ridursi a mera opera di assistenza doveva svolgersi nell'altra più responsabile della denuncia metodica delle illegalità, degli arbitrii, delle soperchierie e addirittura dei reati dei quali così spesso le pubbliche autorità avevano incominciato a rendersi colpevoli nell'esercizio delle loro spettanze istituzionali.

Di qui il compito a cui, nella vergognosa ignavia dei pubblici poteri, provvede «Solidarietà Democratica»: la popolarizzazione delle norme della Costituzione dedicate ai diritti di libertà e ai rapporti che devono regolare la progressiva ascesa della democrazia italiana. Compito espletato attraverso a conferenze e dibattiti e con la diffusione gratuita di materiale.

Bisogna dire che questa difficile e degna impresa di rivendicazione della legalità repubblicana sin dall'inizio ha raccolto larghe adesioni nelle più diverse correnti politiche, come facilmente si constata dalla composizione dei collegi di difesa preposti alle migliaia di procedimenti penali a cui «Solidarietà Democratica» ha dato le sue cure in questi anni, dagli elenchi delle varie raccolte di indumenti, medicinali, libri e danari che ne hanno sostenuto l'attività assistenziale, dal nome degli oratori che hanno preso la parola nelle varie riunioni indette sotto la sua egida.

Questa ampiezza differenziata di consensi da cui l'opera di «Solidarietà Democratica» è stata confortata indica fra l'altro come si sia ormai profondamente radicata negli italiani la convinzione che le illegalità della pubblica amministrazione, anche se dirette contingentemente solo contro determinati gruppi e categorie di cittadini, costituiscono nella prospettiva un grave pericolo ed una preoccupante minaccia per tutti. Il popolo italiano non ha infatti dimenticato la sciagurata esperienza, da lui vissuta nel recente passato, di uno Stato, allora monarchico e liberale, che per odio alle masse lavoratrici e nell'illusione di stroncarne lo slancio riformatore aveva nei loro confronti fatto strame delle sue stesse leggi. Ma poi ciò che era stato considerato con indulgente tolleranza, se non addirittura applaudito, fino a che aveva giuocato soltanto a danno di una parte, divenne norma generale contro tutti; e tutti capirono allora, ma tardi, che la libertà non è divisibile.

Non altrimenti accadrebbe ora se gli italiani, assistendo indifferenti alla illegalità che imperversa a danno delle forze, delle organizzazioni e degli uomini della sinistra, si dimostrassero così sciocchi quanto i loro governanti, i quali credono che si possa ripetere ancora nel nostro paese il vecchio sconcio e smascherato giuoco.

Ma ciò è fuori di ogni più untuosa e torbida attesa. Infatti il popolo italiano, attraverso le prove della più difficile e sacrificata lotta politica, ha imparato che il fronte della libertà non consente scissure e che la democrazia vive e si perpetua solo nella solidarietà di quanti sinceramente la intendono e la vogliono. E per coloro che, nonostante tutto, non lo avessero ancora compreso si alzi, in questa giornata, dalle innumeri assemblee popolari raccolte attorno al simbolo umano e civile di «Solidarietà Democratica» la parola autorevole della Carta Costituzionale, imperativa ai cittadini ma più ancora ai governanti: «Uguaglianza davanti alla legge e solidarietà».

UMBERTO TERRACINI

ECCO SCELBA

La politica di arbitrii, di vessazioni poliziesche, di illegalità ha un nome: Scelba.

Dopo il 14 luglio Scelba in persona diede il via all'ondata di repressioni contro i cittadini che avevano protestato per l'attentato a Togliatti. Ecco un documento significativo: una circolare di Scelba che invita i prefetti ad agire contro i dirigenti sindacali in quanto tali e a resistere con ogni mezzo ai tentativi della magistratura di rilasciare gli innocenti.

MINISTERO DELL'INTERNO — Gabinetto
Prot. n. 69210:36692 Roma, 19 luglio 1948

Ai Prefetti della Repubblica

Invitasi nuovamente SS. LL. agire ogni urgenza contro responsabili noti fatti (si tratta dei fatti commessi allo sciopero generale di protesta del 14 luglio. n.d.r.) *quale che fosse carica aut qualifica sindacale ricoperta. Poichè in taluni centri varie azioni hanno assunto aspetti insurrezione armata SS. LL. vorranno richiamare attenzione autorità giudiziaria su ciò e sulla necessità rapida persecuzione confronti responsabili. Risultando altresì che centri organizzatori atti insurrezionali, blocchi stradali ecc sono state Camere Lavoro occorre disporre immediate indagini per accertare ogni singola Camera azione svolta e agire energicamente contro dirigenti Camere Lavoro stesse, atteso esito giudiziario autorità competenti SS. LL. dovranno resistere con ogni mezzo ai tentativi di rilascio arrestati. Assicurino telegrafo citando numero 69210 presente telegramma.*

Ministro Interno
Scelba

(Va ricordato che la magistratura ha escluso che il 14 luglio vi sia stato anche un solo caso di «insurrezione»).

IL DRAMMATICO BILANCIO DELLE REPRESSIONI CONTRO IL MOVIMENTO DEI LAVORATORI

Dopo le stragi e le violenze la polizia traeva in arresto i compagni delle vittime

Da Melissa a Modena - Gli imputati per i fatti di Gravina - Il bimbo nato in carcere - Negata l'autorizzazione a procedere contro gli assassini - L'eccidio di Torremaggiore - "Di voi dobbiamo fare un macello,, - I detenuti studiano

In una delle tante lettere che arrivano al Comitato Nazionale di Solidarietà Democratica, si leggono queste righe:

«Per il fatto che invece di assolverci o diminuire la nostra condanna dataci in primo grado, la Corte abbia voluto più che raddoppiarla, siamo stati indotti a rivedere tutto il nostro piano di studio.

Come sapete, noi avevamo fatto le cose regolandoci sul tempo da scontare, secondo la prima sentenza.

Ora invece che gli anni sono cresciuti a dismisura abbiamo pensato che lo studio delle materie potrà essere approfondito...

Ci siamo divisi il lavoro, tenendo conto che il primo gruppo di nozioni generali è stato svolto durante il periodo nel carcere giudiziario, e possiamo dire di aver svolto bene i programmi che ci eravamo imposti. Abbiamo studiato lingue estere, scienze, lettere, filosofia, ecc. Ora si tratterà di affrontare queste materie in testi di maggior mole...

Vi salutiamo fraternamente»

Non è una lettera scritta durante il fascismo. La data porta l'anno 1954 e l'imputazione risale al 1948, il che vuol dire che sono già trascorsi sei anni.

Da un opuscolo stampato nel 1950, per conto della CGIL («Da Melissa a Modena») risulta che fino al 1950 gli arrestati, per lotte sindacali, erano 14.573, gli imputati a piede libero 13.793, gli assassinati 17, i feriti centinaia. Oggi il numero è certo cresciuto di molto.

Da questi dati, intanto, noi possiamo pensare che c'è una massa di migliaia di giovani che cerca di migliorarsi attraverso allo studio.

Non tutti però poterono portare a termine questo modesto e pur grande desiderio.

Eccone uno: Francesco Vurro. Uno degli arrestati di Gravina per i fatti del 14 luglio 1948.

Erano 40 gli accusati e furono rinchiusi nelle carceri di Bari.

Incominciò l'istruttoria, ma ben presto non si seppe più nulla. Francesco Vurro era molto ammalato

Le porte dell'ospedale erano chiuse per lui, allora Vurro scrisse al giudice, esortandolo perchè il processo fosse sollecitato. Egli sapeva di essere innocente e aveva fiducia nel giudizio.

Nessuno gli rispose.

Francesco Vurro smise di pensare anche a questo e le sue lettere incominciarono a chiedere libri. Scriverà al Comitato di Solidarietà Democratica e chiedeva libri di studio. Diceva che gli sarebbero bastati per sentirsi più forte. E quando i libri arrivavano e la guardia del magazzino lo chiamava per aprire il pacco alla sua presenza, il suo viso di ammalato si illuminava.

Perchè Vurro sapeva di dover morire.

Difatti morì, e al processo il cancelliere pronunciando il suo nome mormorò:

— Deceduto.

* * *

E c'era nel carcere di Bari anche una giovane donna: Dorotea Jacovelli.

Quando l'arrestarono era incinta, glielo disse alle guardie e loro la spinsero nel carrozzone. Poi il treno la portò a Bari insieme agli altri di Gravina.

A Bari la rinchiusero in una cella e lei si mise ad attendere paziente.

I giorni passarono attraverso alle inferriate, e Dorotea aspettava, finchè arrivò il momento delle doglie, e una mattina un bimbo venne alla luce di quel carcere.

Dopo un anno e mezzo, i giudici dissero che si erano accorti che Dorotea Jacovelli era innocente e che poteva tornare a casa.

— Grazie, signor giudice.

E se ne uscì dalla porta della prigione col bimbo in braccio.

Con lei, di quel processo ne furono assolti 23. Ventitre che insieme avevano scontato, senza colpa, 25 anni e mezzo di carcere.

Ecco un altro caso.

Un ricco agrario di Siena, avendo avuto una vertenza con un suo mezzadro, chiese un giorno ai dirigenti della Confederterra di quella città di trovarsi in ufficio l'indomani, giorno 18 luglio, all'ora 10 per discutere e risolvere la vertenza sorta col mezzadro.

Il contadino Severino Meattini fu avvertito e all'ora stabilita si trovò puntuale nella sede della Confederterra, insieme ai dirigenti, in attesa che venisse il proprietario delle terre, che aveva lui stesso fissato l'ora e il giorno dell'appuntamento.

Il proprietario non venne.

Passò invece in quell'ora il funerale di un carabiniere caduto in conflitto alcuni giorni avanti.

Mentre passava questo corteo funebre, da un punto non accertato si sentì uno sparo di rivoltella e subito delle voci, come se lo avessero aspettato, gridarono:

— Sparano dalla Federterra!

A sangue freddo

Un nucleo di poliziotti, senza aspettare un attimo, senza accertarsi, entrarono nell'edificio.

Lì, trovarono in una stanza cinque persone. Le aggredirono, le percossero, le fecero mettere in fila con le mani sul capo, come usavano i tedeschi con quelli destinati ai campi di eliminazione. Li fecero avanzare. L'ultimo l'uccisero.

L'uccisore fu il brigadiere Fiore.

Che fosse stato lui, era opinione anche del Procuratore della Repubblica, che chiese al ministro di giustizia l'autorizzazione a procedere.

Il ministro di giustizia non autorizzò il magistrato a compiere il suo dovere.

Furono invece arrestati molti cittadini che vennero imputati di strage, detenzione d'armi e resistenza a pubblico ufficiale.

Vennero tutti assolti.

Anche Severino Meattini sarebbe stato assolto, invece fu condannato a morte.

* * *

A Torremaggiore, la mattina del 29 novembre, i braccianti s'erano riuniti nella Camera del Lavoro; una piccola stanza con l'uscio sulla strada. Quelli che non potettero entrare, erano rimasti fuori, e cercavano di sentire quello che diceva il segretario, ma era impossibile. Allora il segretario venne fuori e continuò a leggere la sua relazione.

Arrivò il maresciallo Cariello con alcuni carabinieri, ordinando lo scioglimento dei radunati perchè lui considerava che quello fosse un comizio. Gli fu spiegato che non si trattava di comizio ma di una semplice spiegazione. Ma in quel momento erano arrivati dei rinforzi da San Severo, allora il maresciallo ordinò senz'altro l'attacco.

Erano le 11 e 50. Incominciò il brigadiere Claro Risi, a sparare con il mitra. Sparò prima sul bracciante Antonio La Vacca e l'uccise. Poi sparò sul bracciante Giuseppe La Medica e lo fece moribondo.

Durante l'inchiesta, l'insegnante Giuseppe Fiore dichiarò testualmente al generale De Giorgis:

«I tedeschi non avevano nulla da invidiare al sistema usato da quei poliziotti...».

Il generale dei carabinieri De Giorgis era arrivato a Torremaggiore per le indagini sul comportamento del maresciallo Cariello e del brigadiere Risi. Ebbene, ripartendo per Roma, questo generale affidò la continuazione dell'inchiesta al maresciallo Cariello e al brigadiere Risi.

L'inchiesta si svolse presso a poco così. Partito il generale, una donna, Angela Fulgaro in Sernone, racconta in una sua deposizione che la sera del 2 dicembre i carabinieri l'andarono a prendere al carcere di San Severo e la portarono in caserma. Il maresciallo le voleva far deporre una dichiarazione di suo gradimento. La donna rifiutò.

«Io timidamente confermai invece quello che avevo detto la prima volta. Il maresciallo gridò.

— Ti fregherei gli occhi.

E mise due dita proprio davanti ai miei occhi e poi mi disse che ero una donnaccia. Io tremavo dal freddo e dalla paura. Fui presa da due carabinieri che mi portarono in una stanza vicina. Quando fui lì, il maresciallo mi fece avvicinare a una mitragliatrice e disse:

— Vedi questa? con questa ri dobbiamo distruggere tutti».

Passarono quindici giorni e a Montescaglioso un altro brigadiere sparò contro un altro bracciante, Giuseppe Novello, e prima che morisse gli andò sul riso per gridargli:

«Muori carogna!».

Delitto perfetto

I ritratti degli assassinati incominciano a popolare le Camere del Lavoro, le Case del Popolo.

Sono quelli di Montescaglioso, di Melissa, di Torremaggiore.

Tutto a un tratto, sei morti.

Modena.

Qui il delitto è perfetto. Gli assassini sono stati visti fare il tiro a bersaglio contro gli operai. C'è anche il pretesto di un tentativo di invasione.

Gli assassini fecero centro sui sei operai.

Dal volume «Da Melissa a Modena» edito dalla CGIL ricaviamo queste poche righe.

«... il senatore Ricci e il senatore Pucci sopraggiunsero nel frattempo ed insieme andarono in Questura. Non appena alla presenza del prefetto Giovan Battista Laura e del questore Arturo Musco, questi li investirono violentemente accusandoli di portare la responsabilità dell'uccisione di un brigadiere dei carabinieri, che invece era stato soltanto lievemente contuso.

— Ritirate immediatamente tutti i vostri dalle Fonderie, ingiunse il prefetto, o qui succederà una strage. Abbiamo tante forze da sterminarvi tutti.

E il questore Arturo Musco incalzò:

—Sarà un macello.»

E fu veramente una strage e un macello.

Il 13 gennaio fu presentata all'autorità giudiziaria una regolare denuncia contro il prefetto Giovan Battista Laura, il questore Arturo Musco, il vice questore Giuliano e i loro dipendenti per responsabilità penale nei reati di omicidio e lesioni.

Ma vennero invece arrestati i testimoni.

Andarono in Tribunale e il Tribunale li assolse tutti per non aver commesso il fatto, per quanto riguarda la resistenza alla forza pubblica e perchè il fatto non sussisteva, per quanto riguarda l'imputazione di tentativo di invasione.

Allora a Modena la strage fu consumata per un fatto, un'invasione, che non sussistera.

* * *

Ad ognuno di questi delitti, il detenuto politico, nella sua cella, alza il capo, ascolta e poi torna a studiare. Le pagine corrono più svelte.

— Bisogna studiare.

Se lo dicono fra loro.

— Hanno ammazzato a Melissa. Hanno ammazzato a Modena.

Un'altra madre entra in carcere e il suo bimbo rimane solo. Subito un operaio lontano accorre e poi arriva una bella lettera, gentile. E' la lettera dell'operaio:

«... dorme sul fianco sinistro e con la mano sotto lo orecchio, come facevo io alla sua età... intanto le faccio sapere che il bambino sta bene, dopo i compiti va a giocare con gli altri ragazzi del luogo e poi mi arriva a casa con le gambe tutte graffiate dalle spine dei rovi dove si nasconde per celarsi. Io gli lascio tutta la libertà possibile perchè i bambini sono come i pulcini che se si chiudono nel pollaio muoiono...».

Ogni porta di carcere che si chiude dietro il prigioniero, cento libri si aprono, migliaia di pagine passano e tutto un mondo viene alla luce dei suoi occhi.

Perchè bisogna migliorarsi per uscire più istruiti.

E allora perchè sparare e minacciare di strage?

Provateri dunque a mettere la «celere» contro il mondo che cammina.

EZIO TADDEI

Una fase dei rastrellamenti effettuati nella zona di Abbadia San Salvatore dopo il 14 luglio: le persone fermate vengono tenute curve, la faccia a terra, per lunghe ore

IL "CASO" DEI CONTI MANZONI

Storia di un processo contro la Resistenza

Un castello di montature, contraddizioni e ritrattazioni — Torture inflitte per far ammettere responsabilità inesistenti — Condannati gli innocenti e assolti i confessi

Caso Egidi, caso Corbisiero, caso Briganti e Tacconi... Ma finiscono qui i «casi» giudiziari che hanno scosso nel profondo i sentimenti dell'uomo della strada e hanno svegliato la coscienza pubblica in grandi movimenti per il trionfo della giustizia? C'è un grosso capitolo della recente storia giudiziaria italiana che non è stato sfogliato abbastanza. Si tratta di decine e decine di «casi» che possono raccogliersi sotto il titolo: montature giudiziarie contro la Resistenza.

L'episodio tipico è il processo Manzoni. Esaminiamo i fatti. La notte del 7 luglio 1945 alcuni uomini giunsero di sorpresa alla Frascata, una villa nei pressi di Giovecca (Lugo di Romagna), ne prelevarono gli abitanti, e cioè la contessa Beatrice Manzoni-Ansidei, i tre figli e la cameriera, e li giustiziarono poco lontano. I Manzoni erano vecchi fascisti: il conte Luigi, il maggiore dei tre fratelli, era stato moschettiere del duce e funzionario del minculpop repubblichino; Rinaldo dopo la Liberazione era stato allontanato dalla cattedra di chimica dell'Università di Bologna perchè repubblichino; repubblichino era l'altro fratello, Giacomo, mentre la contessa Beatrice e la domestica, anch'esse iscritte al pfr, avevano ospitato ufficiali nazisti nella villa. Il 24 luglio 1948 il maresciallo Doro arrestò a caso tre persone per farle «parlare» sull'uccisione dei conti Manzoni. Il più debole e malaticcio dei tre, Primo Cassani, dopo lunghi interrogatori sempre negativi, improvvisamente «confessò». Sulla base di questa «confessione» furono arrestati dodici partigiani di Giovecca e Lavezzola mentre un tredicesimo riuscì a darsi alla latitanza. Per quattro mesi, fino al 25 novembre 1948 i partigiani furono tenuti in carcere senza alcun mandato di cattura. Non solo era stata violata una fondamentale norma penale, ma era stata violata anche la legge n. 96 del 6 settembre 1946 in base alla quale non si può procedere contro partigiani per fatti commessi fino al 31 luglio 1945, salvo che non vi siano *prove certe* che trattasi di reato comune. In istruttoria e, più tardi, al processo, il Cassani dichiara: «La confessione mi fu strappata con la violenza. Ero esaurito per il digiuno e la febbre». L'accusa contro i tredici partigiani è quindi inficiata da questa piena ritrattazione. Ma c'è di più.

Palesi falsità

L'accusa era assurda, contraddittoria, basata su elementi palesemente falsi: 1) dalla «confessione» del Cassani sembrava che quella sera egli fosse ovunque, nel cortile e nelle camere, preoccupato soltanto di vedere e ascoltare tutto e di imprimersi bene nella mente ogni particolare; 2) il Cassani raccontò che le macchine, con a bordo i Manzoni, si diressero verso Villa Pianta - il luogo prescelto per l'esecuzione - seguendo la via Zanibona: ebbene, questa strada allora era impraticabile alle automobili per le fosse anticarro ancora da colmare; 3) il Cassani dichiarò che le macchine traversarono un ponte sul Santerno: ebbene, questo ponte allora non esisteva.

Per sostenere l'accusa del Cassani fu trovato un vecchio colono dei Manzoni, certo Baroni. Dopo numerosi interrogatori negativi, venne arrestato e, di colpo, dichiarò che aveva visto, la sera del 7 luglio, *al lume della luna*, quattro uomini avvicinarsi *a piedi* al conte Manzoni e invitarlo a seguirli. Al processo fu dimostrato che la notte del 7 luglio la luna non c'era. A confermare le dichiarazioni del Baroni fu chiamato un certo Venieri: anche costui vide i quattro, ma li vide *in bicicletta!* Al processo, il Baroni, dopo aver deposto contro i partigiani, si rivolse al maresciallo e, a voce abbastanza alta da esser intesa anche dalla Corte, chiese: «Sono andato bene?».

In base a queste accuse venne imbastito il processo. Doveva svolgersi a Ravenna, ma fu spostato alla Corte d'Assise di Macerata, dove gli imputati, dodici in arresto, uno latitante e quindici a piede libero, furono rinviati sotto la accusa di omicidio a scopo di rapina. Il processo, iniziatosi il 2 marzo 1951, fu accompagnato da una violenta campagna della stampa gialla e fascista. Il Procuratore Generale, avv. Villacci, era lo stesso che aveva chiesto l'assoluzione dell'ex commissario repubblichino di Parma, Pino Romualdi. Nonostante l'atmosfera di odio e di calunnie antipartigiane creata dai fogli gialli, il castello dell'accusa cominciò a vacillare. Il Cassani raccontò le torture inflittegli per strappargli la confessione e il Baroni commise la «gaffe» di chiedere al maresciallo se era «andato bene». Il 7 marzo 1951 vi fu un colpo di scena che smantellò l'accusa: sette giovani di Voltana, in una lettera alla Corte, si confessarono autori dell'uccisione dei conti Manzoni e spiegarono con molti particolari come e perchè avvenne il fatto: «Erano fascisti, avevano collaborato coi tedeschi; erano responsabili della soppressione di molti partigiani della zona: Mario Piattesi, Gustavo Filippi, Cresimano Gasparri, Gino Pozzi, due dei quali di Voltana, nostro paese, furono uccisi nel giugno 1944 per iniziativa del conte Giacomo Manzoni; vennero massacrati davanti alla popolazione nel centro di Giovecca di Lugo». I fatti dunque erano chiari. Fu ordinato un supplemento di istruttoria, ma fu affidato a quello stesso maresciallo Doro che aveva condotto la prima e che quindi aveva tutto l'interesse a non smentirsi. La nuova istruttoria si concluse in modo sbalorditivo: i sette di Voltana, che si erano spontaneamente accusati, furono imputati di omicidio a scopo di rapina, ma in pari tempo vennero lasciati intatti i capi d'accusa contro i tredici partigiani di Giovecca e Levezzola e i quindici imputati a piede libero.

La massima pena

Il 25 febbraio 1953 il processo fu ripreso e, a conclusione del dibattito, il P.G. Villacci chiese per tutti gli imputati, cioè per i tredici che si dichiaravano innocenti e per i sette che si autoaccusavano, la stessa pena: l'ergastolo. Era la prima volta che la Pubblica Accusa chiedeva in un processo italiano la stessa pena, e la massima, per tutti gli imputati, senza distinzione alcuna. La Corte, pur ammettendo che il fatto era politico, condannò all'ergastolo i tredici che si proclamavano innocenti e assolse i sette spontaneamente confessi, per insufficienza di prove.

Il processo si svolge ora in appello ad Ancona. Da oltre cinque anni dodici partigiani innocenti languono in carcere. Il loro capo, il comandante Silvio Pasi, è stato decorato della medaglia d'argento.

Questo è il processo Manzoni.

A. C.

La guerra fredda contro i lavoratori

è costata agli italiani:

— 73 assassinati e 4.300 feriti per fatti politici o sindacali comportanti al massimo lievi pene pecuniarie o detentive:

— 150.000 arrestati per aver esercitato i diritti sindacali e politici garantiti dalla Costituzione:

— 45.000 condannati politici a molte decine di secoli di carcere.

Oltre 100.000 arrestati sono stati assolti dopo aver scontato centinaia di anni di ingiusto carcere preventivo.

Violenze poliziesche a Milano, il 10 aprile 1948, alla vigilia delle elezioni politiche. Gli agenti impugnano a mo' di clava i pesanti moschetti, colpendo con violenza cittadini inermi

I comizi di oggi di «Solidarietà democratica»

Nella giornata di oggi si terranno in tutta Italia le manifestazioni indette da «Solidarietà democratica» per denunziare la grave illegalità determinatasi nel Paese e per invitare i cittadini di ogni condizione sociale e di ogni opinione politica ad unirsi contro il pericolo che incombe sulle libertà di tutti.

Parleranno, fra gli altri, l'on. Giancarlo Pajetta a Genova, il vice presidente del Senato, Merlin, a Parma, il sen. Terracini a Palermo e l'on Basso a Torino.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Lo sconsigliato consigliere

Un noto consigliere comunale-giornalista, nei giorni scorsi, ha sentito l'impellente bisogno di sfogarsi. Un altro, forse, avrebbe cercato un amico, l'avrebbe invitato al caffè e avrebbe, come si dice, vuotato il sacco. Ma lui è giornalista e si è sfogato sul giornale. Si dà il caso, tuttavia, che il suo sfogo rivesta un interesse particolare.

In sostanza, il consigliere-giornalista si lamenta del fatto che «se voi dite che quel tale provvedimento preso dal sindaco o dalla Giunta o dall'autorità non è soddisfacente subito vi diranno che siete alla opposizione». E a lui, che fa parte della maggioranza, anzi del gruppo dc, questo non piace. Bisogna notare subito che al consigliere-giornalista capita talvolta di scrivere contro i provvedimenti del sindaco o della giunta. E come potrebbe fare altrimenti? Appunto perchè è giornalista, egli deve fare i conti con i suoi lettori: finchè si è chiusi nella sala del consiglio comunale tutto va bene; ma quando si va fuori, per la strada, la musica cambia: non tutti, per usare una frase colorita, «hanno la sveglia al collo». I cittadini sono costretti a scontarle, le «rebecchinate», e quindi non è facile dar loro ad intendere che ogni provvedimento è un dono del cielo. Così il consigliere-giornalista critica a cominciano i guai.

Ma, insomma, si chiede il consigliere, in che mondo viviamo? Non si può fare una critica, non si può esprimere un'opinione, non si può dare un consiglio, che ti considerano un nemico, un oppositore. Ma se un consigliere non consiglia, che razza di consigliere è? — esclama il Nostro.

Ah, lo sconsigliato consigliere! Evidentemente non ha ancora capito che quando la democrazia cristiana gli offrì un posto in lista non voleva uno che la consigliasse, ma uno che votasse a favore. Ne ha avuto parecchie prove, lui. Tante volte abbiamo assistito, in consiglio, a scene come quella che segue:

SINDACO: ha la parola il consigliere...

CONSIGLIERE - GIORNALISTA: on. sindaco, on. colleghi, vorrei...

SINDACO: (confabula con l'avv. Storioni).

CONSIGLIERE - GIORNALISTA:... è per questo che vi dirò che...

SINDACO: (confula con lo avv. Storoni).

CONSIGLIERE - GIORNALISTA: ...se l'on. sindaco avesse la bontà di ascoltarmi...

SINDACO: (sorride e continua a parlare con l'avv. Storoni).

CONSIGLIERE - GIORNALISTA: Ma, insomma che parlo a fare?!!

E' proprio così. Da anni l'opposizione protesta contro questo svilimento dei dibattiti al consiglio comunale, contro il disprezzo ostentato da Rebecchini e dai suoi assessori per ogni forma di discussione, per ogni idea che non sia la loro. Del resto, non è stato un pittoresco rappresentante della maggioranza, l'avvocato Libotte, a dichiarare l'inutilità del dibattito sui vari ordini del giorno sull'urbanistica, visto che tutti sapevano che si sarebbe poi approvato quello dei democristiani? La giunta sogna solo il momento in cui la maggioranza, come un sol uomo, tira su la mano e vota a favore.

Tuttavia, comprendiamo, il consigliere-giornalista si contenterebbe anche di poco. Infatti, quando si tratta di votare, vota anch'egli a favore. Nei momenti decisivi è anche disposto — e lo ha dimostrato — a battersi per dimostrare che l'assurdo è ragionevole e giusto. Almeno — egli chiede, però — lasciatemi la possibilità di criticare alcune cose. Se dico male delle catenelle per il traffico, preparo forse la rivoluzione? Perfino durante il fascismo, santo cielo, si potevano raccontare le barzellette!

E invece niente. Ogni volta arriva il rimprovero, giunge la reprimenda, i visi si fanno scuri. Ma anche questo si spiega

Rebecchini e i suoi assessori hanno il terrore della critica, di qualsiasi critica. Hanno paura di ammettere di aver avuto torto anche una sola volta, perchè temono che da una piccola falla si giunga rapidamente alla frana. Non hanno forse, essi, respinto l'ordine del giorno Cattani che riaffermava la volontà della giunta di rispettare la legge nel settore dell'urbanistica, dichiarando che un richiamo alla legge avrebbe potuto significare, per l'opinione pubblica, un'ammissione di passate illegalità?

Non fa simili tortuosi ragionamenti chi è sicuro di sè e guarda al bene della città. Ma la giunta sa di camminare sulle sabbie mobili, di viracchiare fra la sfiducia e la disapprovazione aperta di un numero sempre più grande di cittadini. Come può tollerare che le critiche, anche marginali, le vengano perfino dai banchi della maggioranza? In questo caso non le rimane che ricorrere all'accusa di «sovversivo», di «oppositore».

Capisce il consigliere-giornalista? La giunta ha il solo scopo di mantenersi in sella, per continuare ad avere la possibilità di tener libera la strada ai monopoli che saccheggiano Roma. Almeno fino alle prossime elezioni amministrative. Non vuole che qualche sconsigliato consigliere le amareggi questi giorni: potrebbero essere gli ultimi.

GIOVANNI CESAREO

Domani all'Esquilino convegno di diffusione

Domani alle 19 alla sezione Esquilino (via Bixio 35) avrà luogo il convegno di diffusione dell'Unità, nel corso del quale sarà lanciata la gara di emulazione per la diffusione estiva. Al convegno devono partecipare i compagni responsabili della propaganda delle sezioni, i responsabili Amici dell'Unità, le responsabili delle «Amiche» e i responsabili della propaganda delle cellule aziendali.

Sarà relatore il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione. Saranno presenti al convegno il sen. Ottavio Pastore e Sibilla Aleramo, del Comitato Nazionale Amici dell'Unità.

UNA DICHIARAZIONE DI MAMMUCARI

Una settimana di lotte contro l'accordo-truffa

Proteste di dirigenti di base della CISL, della UIL e della CISNAL - Compatto sciopero all'Italcable - Domani si riunisce la commissione esecutiva

Alle 7 di ieri mattina si è concluso lo sciopero dei dipendenti dell'Italcable per il rinnovo del contratto di lavoro e la perequazione dei salari. La percentuale dei partecipanti allo sciopero è stata superiore a quelle precedenti ed è stata la migliore risposta alle continue ingerenze dell'Ufficio politico della Questura nelle vertenze sindacali. Come si ricorderà la Questura aveva tentato nei giorni scorsi di imporre ai lavoratori una forma di sciopero gradita alla direzione dell'Italcable. Di fronte all'ostinata intransigenza della direzione, che ha reso inutili perfino i tentativi di conciliazione esperiti dal ministero del lavoro, i lavoratori hanno deciso di intensificare la lotta.

Alla mezzanotte di ieri si è pure concluso lo sciopero dei cavatori e marmisti, che ha visto i lavoratori astenersi compatti dal lavoro a Roma e nella provincia. Nelle aziende metalmeccaniche si prepara lo sciopero nazionale che avrà inizio alle ore 6 del 22. Si apprende intanto che anche i lavoratori delle aziende elettriche, private e municipalizzate, si accingono a scendere in lotta. Anche i lavoratori dell'ACEA, come quelli delle aziende municipalizzate di tutta Italia respingono infatti l'accordo truffa che la Confederazione delle municipalizzate si accinge a firmare separatamente con la CISL. Domani alle 17,30, i lavoratori dell'ACEA della SRE e dell'UNES si riuniranno nei locali dell'associazione commercianti in piazza Gioacchino Belli. All'assemblea sarà presente il compagno Di Vittorio.

Per esaminare l'andamento delle lotte in corso nel settore dell'industria e dei servizi pubblici si riunirà, infine, domani la commissione esecutiva della C.d.L. In vista di questa riunione abbiamo voluto chiedere un primo giudizio al compagno Mario Mammucari, segretario della C.d.L.

«La massiccia partecipazione agli scioperi attuati da tutte le categorie dell'industria nel corso di una settimana, — ci ha detto Mammucari — ha dimostrato quanto profonda sia la opposizione dei lavoratori iscritti e non iscritti alle organizzazioni sindacali, contro l'accordo firmato a Milano

Si può affermare che i lavoratori hanno già realizzato il referendum contro l'accordo giustamente definito truffa. I lavoratori hanno compreso pienamente come l'obiettivo che vogliono perseguire i grandi gruppi di monopolio che dirigono in modo dittatoriale la organizzazione degli industriali, sia quello di liquidare il principio della contrattazione bilaterale e quello di imporre la volontà dispotica del padronato a tutto il mondo del lavoro e al popolo.

Dirigenti di base della CISL della UIL e della stessa CISNAL, hanno dichiarato il loro sdegno per la firma di un accordo del quale essi non conoscevano neppure i più elementari estremi, in quanto mai erano stati consultti i lavoratori organizzati alla CISL, UIL e CISNAL, nè i dirigenti di base per conoscere il loro parere in merito alle richieste avanzate dalla Confindustria.

I lavoratori di Roma e della Provincia sono decisi a portare avanti la lotta per la conquista dei miglioramenti economici richiesti e non varranno nè le manovre provocatorie dei grandi industriali nè l'intervento, sollecitato dal padronato, della polizia nella vertenza stessa, nè il tacito accordo del governo di sostenere i grandi gruppi di monopolio nel loro attacco contro i diritti dei lavoratori, a farli recedere.

La lotta contro l'accordo truffa, per la conquista di migliori retribuzioni e per il rispetto dei diritti costituzionali nelle aziende sarà sempre più strettamente legata alla lotta contro l'aumento del costo della vita determinato dalla politica del governo e dei grandi gruppi di monopolio che ha come obiettivo quello di comprimere i consumi attraverso l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, delle tariffe e degli affitti, e attraverso il blocco delle retribuzioni».

STAGIONE ANCORA BASSA PER MOTIVI DI VARIA

Il Lido di Ostia fra pioggi

« Trenino del bel tempo » — Quanti sono i gitanti nei giorni festivi — lusso ed esigenze popolari — Come vivono i villeggianti — Le tasse per

Al «trenino del bel tempo» — così lo chiamano, al Lido, perchè se continua questo tempo pochi lo prendono e son guai seri per tutti — son legate le fortune di questa stagione balneare, un poco compromessa dai ghiribizzi di Giove Pluvio, disincantata per quanti anelano alla «tintarella»; troppo incerta, «variabile» per la massa dei gitanti; dura e allarmante, infine, per tutti coloro che ad Ostia, con quanto guadagnano nei mesi estivi, debbono pagare i debiti dell'inverno. Ecco come si presenta la stagione in questo quartiere balneare di Roma, a giugno inoltrato.

Il carovita (l'aumento di tutti i prezzi, dal caffè al pane, ai biglietti della Stefer) viene a dare il colpo di grazia a questa situazione assai fluida.

La domenica a Ostia, dati gli scherzi del tempo, è divenuta una giornata di sorpresa

Il «trenino del bel tempo» varia la frequenza delle sue corse ora per ora, con i capricci del cielo: se per caso è prevista la pioggia, anche di domenica le corse son molto ridotte, se un acquazzone si abbatte all'improvviso sulla spiaggia, tempestivamente vengono approntati dei treni extra, di sfollamento.

La stagione è piuttosto bassa: domenica scorsa il trenino ha portato al Lido 30 mila gitanti e nella festività di giovedì di meno di 22 mila. Il capostazione di Lido centro, dott. Rocco d'Angelo, sostiene che l'afflusso dei gitanti domenicali è sostenuto e che la media giornaliera si aggira intorno ai 16 mila passeggeri. Il mito dei centomila gitanti, trasportati in massima parte dal trenino nelle giornate di punta, crolla: la Stefer, al massimo, ha trasportato 67 mila gitanti, in una giornata dell'agosto 1952, massimo insuperato 70 mila, nell'anteguerra. Ci sono poi i mezzi privati, macchine e moto, all'incirca 20 mila nelle grandi giornate, che recano al Lido una massa considerevole di gitanti.

L'aumento del prezzo dei biglietti (da 130 a 135 a 160 e 185 per il Centro e Stella Polare) ha sensibilmente contratto il traffico della Stefer. A conti fatti, una famiglia di 5 persone che si rechi al Lido, poniamo, da Città Giardino, viene a spendere 1675 lire soltanto di trasporti, dall'abitazione allo stabilimento. Sarebbe auspicabile, anche per venire incontro a una esigenza generale, che le tariffe, almeno la domenica, venissero fortemente ridotte.

Le tariffe delle cabine sono pure aumentate, seppure lievemente: una cabina di lusso, da 200 a 220 lire il turno; di I categoria, da 135 a 150 lire; di II categoria, da 110 a 120; di III, da 85 a 95; di IV, da 80 a 88 lire. Senza contare il prezzo del biglietto d'ingresso. I tenutari degli stabilimenti, talvolta, «contrattano» la cabina al di sotto delle tariffe per non lasciarsi sfuggire il raro cliente, tanto l'afflusso, almeno per ora, è limitato rispetto agli altri anni. Alle ore 11 di venerdì scorso al botteghino di Battistini erano state assegnate soltanto 25 delle 170 cabine disponibili.

Situazione stagnante e causa dell'aumento del costo della vita. Molta gente che, pagato il trenino, giunge al Lido quasi senza più un soldo, se ne va negli angusti spazi riservati alla spiaggia libera, dove soltanto alcuni giorni fa, veniva approntato un servizio di vigilanza e di pronto soccorso.

I 27 grandi stabilimenti balneari, allungati nei 13 chilometri di litorale, sono in gran parte attrezzati magnificamente, ma al lusso che molti di essi ostentano (per es. il «Kursaal», con le sue piscine, giochi, ristorante, dancing, ecc.) fa riscontro una massa di gitanti che giunge al mare con armi e bagagli, portando spesso pure la orbita, oltre agli spaghetti, da cuocere alla pineta: una massa che dispone di poche lire. Nè, d'altra parte, i 27 stabilimenti gestiti da Cral possono venire incontro alle esigenze del grosso del pubblico, essendo riservati solo a talune categorie di cittadini.

Seppure in ritardo, tuttavia, ormai l'afflusso dei villeggianti comincia a farsi sentire: la gente, invece di prendere una camera in subaffitto per 25 mila lire, preferisce condividere un appartamentino di due camere e servizi per 60-65 mila lire il mese. Gli appartamenti alla Stella Polare sono quasi tutti occupati o prenotati. Sembra che persino Rebecchini abbia dato in affitto la sua villa di Ostia. In massima parte sono funzionari dei ministeri, questi inquilini dalle famiglie accoppiate in un appartamento.

Tanti abitanti del Lido, quando si apre la stagione balneare, son costretti a dare in affitto la casa per essere in grado di pagare le alte pigioni durante tutto l'anno. La vita degli abitanti di Ostia è piuttosto dura. Tipi come Zi 'Ntonio, il venditore di cozze sul lungomare, son costretti la notte ad andare a pesca. «Se mi appoggio su quella sedia, diceva Zi 'Ntonio, casco morto dal sonno». Per il suo chioschetto, con le nuove tasse, viene a pagare 260 mila lire l'anno. Qui al Lido gli esercenti pagano le tasse che si pagano a Roma e lavorano in pieno soltanto un paio di mesi l'anno.

In questa battuta d'attesa, con le perplessità insite in una situazione economica seria, preoccupante, il Lido, è là, in attesa dell'ondata dei villeggianti e dei gitanti, perchè la stagione è in ritardo, causa il tempo fluttuante, causa le accresciute difficoltà economiche dei romani. Il quartiere balneare è troppo pletorico e mastodontico, per i soli 25 mila abitanti stabili, mentre sarebbe forse non ancora sufficiente a resistere all'afflusso di quanti bramerebbero andare al mare, se la situazione fosse un'altra. Così sono sul chi vive tutti gli esercenti della Roma balneare: i 59 negozi alimentari, i due mercatini, le 14 botteghe di vino ed olio, i 17 negozi di abbigliamento, i 27 bar, i 36 empori, le 31 botteghe artigiane, i 28 ristoranti, i 16 barbieri e parrucchieri....

Spiaggia spiccatamente popolare, il Lido ha una attrezzatura di lusso, direi signorile, specie verso la Stella Polare, verso l'imboccatura della litoranea.

Una spiaggia dove il numero, non la singola persona, la massa, non l'elite, potesse accedere ad un minimo di «comfort», senza incorrere nel pericolo di bucarsi le tasche, è quanto bisogna auspicare.

LUNGO LA ROMA - CIVITAVECCHIA PRESSO S. SEVERA

Sporgendosi dal finestrino del treno si fracassa il cranio contro un ferro

Si tratta di uno studente cagliaritano che si recava a prendere il battello per la Sardegna — Il ferro sporgeva da un « merci » che ha incrociato col treno

Una grave sciagura è accaduta nella tarda serata di venerdì nei pressi di Santa Severa, lungo la linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, all'altezza del 58. chilometro. Giorgio Lay, uno studente di 19 anni, abitante a Cagliari, in via Tuveri 46, aveva preso il treno al binario undicesimo della stazione Termini per raggiungere il battello che giornalmente collega Civitavecchia con la vicina isola di Sardegna.

Nei pressi di Santa Severa, il Lay si è sporto dal finestrino per meglio ammirare lo spettacolo del tramonto sul mare. Proprio in quel momento il convoglio ha incrociato con un treno merci. Fatalità ha voluto che da uno dei vagoni sporgesse un'asta metallica, posta all'altezza del capo dello studente. Il rombo dei due treni che si incriciavano è stato rotto da un urlo disumano. Il Lay colpito dall'asta metallica al capo era caduto riverso all'interno del suo scompartimento con il viso trasformato in una maschera di sangue. Gli altri passeggeri hanno provveduto ad avvertire il personale del treno ed a dare i primi soccorsi al giovane che appariva in gravissime condizioni.

All'ospedale di Civitavecchia Giorgio Lay è stato ricoverato in osservazione per la frattura della calotta cranica e per vaste ferite al cuoio capelluto. I medici stanno tentando il possibile per strapparlo alla morte

La IV Mostra del vino a Villa Aldobrandini

Si è aperta ieri sera alle 18.30 a Villa Aldobrandini la IV Mostra dei vini e dei liquori d'Italia, presenti le autorità cittadine, alcuni esponenti dell'Industrialvini, ed un risicato pubblico, sotto lo stillicidio di una pioggerella implacabile. Questa Mostra, come le altre che la hanno preceduta, non presenta nulla di nuovo, se non alcune tra le più potenti ditte monopolizzatrici, unitamente ad alcune modeste ditte laziali. Sono rappresentati tutti i vini tipici d'Italia, però non vi è alcuna delle cantine sociali. In sostanza, questa Mostra serve soltanto a dare pubblicità ad alcuni vini, legati ad alcuni ben individuati gruppi monopolistici.

Chiesta una proroga delle iscrizioni per le colonie

Nel corso di un colloquio avuto con un funzionario della Prefettura, una delegazione di segretarie dei circoli dell'UDI è venuta a conoscenza, fra l'altro, del fatto che le iscrizioni alle colonie gestite da enti che ricevono il contributo dello Stato sono scadute col giorno 15 scorso.

Preoccupata da questa decisione, che porrebbe molte famiglie in serie difficoltà in vista della impossibilità di inviare altrimenti i bambini in villeggiatura la segreteria dell'UDI ha chiesto, tramite lettera inviata al Prefetto dott. Binna, una proroga al termine per consentire ancora la iscrizione dei bimbi che desiderassero andare in colonia.

Rinviato a mercoledì il dibattito in v. Margutta

Il dibattito che sul tema «Sutura o frattura dell'Europa nell'incombente clima atomico?» avrebbe dovuto svolgersi lunedì 21 giugno in via Margutta 54 con la partecipazione dell'onorevole avv. Piero Calamandrei, sen. prof. Ambrogio Donini, avvocato Carlo Jemolo, avv. Giorgio Fenoaltea, padre Raimondo Spiazzi, è rinviato a mercoledì 23 giugno alle ore 18.

Verso la conclusione le indagini sui pornografi

Le indagini della Polizia dei Costumi sull'illecito traffico di materiale pornografico si stanno avviando felicemente alla conclusione. Nella giornata di ieri il dott. De Vito ha eseguito numerosi fermi tra i quali una donna di mezza età, sulla identità della quale è stato mantenuto uno stretto riserbo. Nella giornata di domani vi sarà con molta probabilità un comunicato ufficiale sui risultati dell'operazione.

L'inumazione al Verano della salma di Chiodi

Ieri mattina, al Verano, ha avuto luogo l'inumazione definitiva della salma del piccolo Romeo Chiodi, tragicamente perito nello scorso anno nel tentativo di salvare un compagno che si bagnava in uno stagno a Valle Aurelia. La tomba è stata costruita dal Comune a quelle di Bruno Buozzi ed Enrico Teti.

Alla cerimonia cui erano presenti i parenti del povero ragazzo e quelli del suo compagno Massimo Celli, sono intervenuti il Sindaco e l'assessore alle scuole del Comune sen. Angelilli.

A TARDA SERA A VIA LUDOVISI

Un quattordicenne tenta di rapinare un turista

Un giovanetto di quattordici anni è stato arrestato ieri a via Ludovisi per aver tentato di rapinare della borsetta una giovane turista inglese. Il protagonista che indicheremo soltanto con le iniziali si chiama A. G. ed abita in via Due Macelli. Frequenta la seconda media e fa la vita che fanno i ragazzi della sua età tornando a casa alle 8.30 e dando prima di uscire un bacio alla mamma.

Ieri però la vita per il ragazzo è improvvisamente cambiata: è uscito da casa nelle prime ore del pomeriggio ed è stato fuori finchè i genitori dopo aver fatto ricerche in questura non sono andati a ritirarlo presso la caserma dei Carabinieri di Villa Ludovisi.

Dal maresciallo della stazione i genitori del ragazzo si sono sentiti raccontare questa storia: erano circa le 22,05 ed il ragazzetto percorreva via Ludovisi con l'aria più tranquilla del mondo ad un tratto si avvicinava alla turista inglese Virginia Leight di 24 anni e con un rapido e deciso movimento le strappava la borsetta dandosi quindi alla fuga. Un giovane meccanico che in quel momento transitava per via Ludovisi inseguiva il ragazzo e dopo un centinaio di metri lo raggiungeva e quasi di peso lo accompagnava alla stazione dei C.C. di Villa Ludovisi. Interrogato dal maresciallo dapprima il ragazzo teneva un contegno spavaldo poi si accasciava e si metteva a piangere. Ieri mattina il ragazzetto è stato riconsegnato ai genitori, mentre i carabinieri stanno indagando per accertare se vi sia qualcuno che abbia istigato il ragazzo a compiere lo strano gesto.

Oggi a Genzano la tradizionale «Infiorata»

Con la ennesima edizione della tradizionale Infiorata, che avrà luogo oggi a Genzano ricorre il secondo centenario della «sagra dei fiori».

I lavori di preparazione della Infiorata, fervono con ritmo febbrile da qualche settimana; i bozzettisti dei dieci pezzi sono all'opera per dare vita ai disegni presentati alla commissione e, per i campi circostanti, donne e ragazzi sciamano ogni mattina raccogliendo fiori campestri, cantando con voci argentine le popolari canzoni dei Castelli romani. Tutto ciò, in sintesi, è il prologo della magnifica manifestazione di arte e di folklore, a cui dànno vita da 200 anni i genzanesi: vera espressione di un popolo appassionato per tutto ciò che è buono e giusto.

Lutto

Si è spenta ieri, in seguito ad una grave malattia la sorella del nostro caro compagno Amedeo Capocchi.

Giungano al compagno Capocchi, le vive condoglianze della cellula e della redazione dell'Unità

Luigi Tirone ritratta le accuse contro il Panaro e la D'Andrea

Contradditorio e confuso atteggiamento dell'ergastolano - Un incidente tra la Difesa e il Presidente del Tribunale dinanzi al quale Tirone è comparso accusato di calunnia

L'assassinio di Maria Laffi, avvenuto nel lontano giugno 1945 a nove anni di distanza viene ancora discusso in un'aula di Tribunale. Luigi Tirone, infatti, condannato per quell'assassinio all'ergastolo, insieme a Luigi Galluppi, ad Aldo Fantasia e allo studente Piacente, è comparso ieri mattina dinanzi alla III sezione penale del Tribunale di Roma per rispondere del reato di calunnia nei confronti del capitano Armando Panaro e della signora Fernanda D'Andrea.

Luigi Tirone, come è noto, scrisse in un memoriale inviato alla Procura della Repubblica che l'autore dell'uccisione della Laffi era il capitano Panaro, il quale aveva agito per motivi politici, nell'intento di riavere documenti compromettenti, tra i quali un «notes» con appunti scritti da Mussolini, e asserì che il Panaro stesso e la signora D'Andrea lo avevano convinto ad addossarsi il delitto per tener celato il movente politico di esso. La polizia e la Corte d'Assise che condannò il Tirone, il Piacente, il Galluppi e il Fantasia, avevano ritenuto, invece, che lo assassinio era stato consumato a scopo di rapina.

In un secondo momento, però Luigi Tirone ritrattò le accuse mosse nei confronti del Panaro e della D'Andrea e asserì che era pentito per lo scandalo politico che il suo memoriale aveva suscitato, perchè temeva che quello scandalo potesse travolgere suo zio, l'on. Spataro. Tuttavia, sostenne di non aver commesso il delitto, ma di esser fatto da «palo» al Piacente, senza sapere che egli volesse uccidere la Laffi.

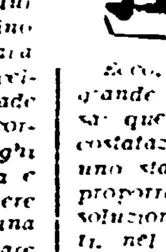
Ieri mattina, Tirone, elegantemente vestito con un abito di fresco grigio, anzichè con la divisa degli ergastolani, è stato sottoposto ad una serie di contestazioni dal Presidente del Tribunale Semeraro. Ha risposto in modo assai confuso, ritrattando le accuse contro il Panaro e la D'Andrea e ritrattando anche le dichiarazioni relative al Piacente e al furto del quale sarebbe stato complice. In realtà, nessuno ha capito bene che cosa volesse sostenere l'imputato.

L'avvocatessa Zara Algardi, che insieme all'avv. Nino Gaeta, era assente, sostiene la difesa dell'imputato, ha esibito alcuni documenti al Tribunale, chiedendone l'acquisizione agli atti, ma il Presidente ha respinto l'istanza. In seguito a ciò è sorto un incidente, che è stato sedato dopo qualche minuto

Successivamente, sono stati ascoltati il Panaro e la D'Andrea, costituitisi parte civile, i quali hanno respinto le accuse mosse contro di loro dal Tirone. Successivamente, è stato ascoltato il funzionario della Squadra Mobile dott. Marrocco, il quale ha riferito sulle indagini che portarono all'arresto del Tirone e degli altri condannati per il delitto Laffi.

Successivamente, l'udienza è stata rinviata, per la discussione, al 3 luglio prossimo.

Il teatrino delle maschere



Ricordando Trilussa

Oggi la salma di Trilussa sarà definitivamente traslata al Verano, nella tomba costruita a cura del Comune. Così la salma del poeta di Roma trova un suo definitivo riposo.

E' questo forse il momento per ricordare ancora un attimo Trilussa, ricordare di lui la caratteristica figura che fino a qualche anno fa troneggiava ancora seduta nella «botticella», a passeggio per le strade più riposte e più assolate, ricordare le sue favole e gli apologhi che sono andati per l'Italia e per il mondo a far sorridere tanta gente assetata di una pur piccola rivolta, ricordare la sua bizzarra casa che ancora attende di essere trasformata in museo, e il posto preminente che il poeta riuscì a conquistarsi nella letteratura non solo dialettale del nostro paese, per il primo mezzo secolo del novecento.

Cosa è stato Trilussa? Il Pancrazi — in modo non dispregiativo — lo definiva felicemente «poeta di poca dialettica» e compendiava il suo senso della vita nella conclusione del luogo discorso che un gobbo di corte rivolge ad un Re:

Io nacqui gobbo e tu se' nato Re...
[illegible] avanti e [illegible]

Ecco, è vero, il limite più grande della poesia di Trilussa: quel non uscire mai dalla costatazione della amarezza di uno stato di fatto, nel non proporre alle favole altro che soluzioni furbe e accomodanti, nel rassegnarsi a contemplare il mondo come è nel trovarlo — al fondo — brutto ma simpatico. Così gli eroi delle favole son tutti piccoli mariuoli che hanno compreso come destreggiarsi, e lo fanno con garbo e strizzatine d'occhio. Questi galli e galline, questi rospi, e porcellini e asini e leoni del serraglio trilussiano, non sono dunque certamente i personaggi potentissimi, ferocemente realistici, del grande affresco plebeo di Belli. In definitiva, in tutti i suoi personaggi — sì che li traduca da Esopo o da Fedro, sia che li ritragga dal contatto quotidiano con la gente — Trilussa cerca di interpretare con coscienza le aspirazioni, le insofferenze, l'ideologia di una piccola borghesia stretta tra i contrasti della società. Ed ecco la sua rivolta contro tutto, e il facile filosofema da uomo della strada, ecco le sue frecciate alla «politica», da qualsiasi parte venga, ed il bisogno di ridere sulle meschinità, sui piccoli vizi, sui brutti atteggiamenti dei propri simili. La sua è una necessità quasi pettegola di dir battute per far ridere a tavola.

Fu così che Trilussa, poeta della piccola borghesia, seppe però essere conseguente e coraggioso quando si trattò a sfatare la menzogna che il cetomedio italiano fosse con il fascismo. Perchè fu proprio durante il fascismo che la satira di Trilussa divenne più pungente, più dura e ferma, e la sua voce più forte. Fu allora che egli uscì dal generico. I suoi asini, i suoi conigli, e i muli, e i tronfi buoi, furono allora chiaramente i gerarchetti impennacchiati contro i quali — quasi protetto da una singolare immunità — Trilussa si divertiva a lanciar frecciate che lasciavano il segno

E che egli avesse chiaro tutto ciò è dimostrato dalla voce del Grillo zoppo, una poesia che egli pubblicò nel 1931:

Ormai me reggo su 'na cianca sola
— diceva un grillo — Quella che me manca
M'arimase attaccata a la cappiola.
[illegible]
[illegible]
[illegible] Ma la stilla
de sangue che sortì da la ferita
brillò ner sole come una favilla.
E forse un giorno Iddio benedirà
ogni goccia de sangue ch'è servita
pe' scrive la parola Libbertà!

E dunque, nell'accompagnare Trilussa, verso il suo ultimo loculo, rammaricandoci che la sua satira non possa oggi pungere ancora chi lo merita, valga a confortare il pensiero che quelle goccie di sangue che hanno scritto la parola Libertà hanno scritto una parola indelebile.

CASSANDRINO

Stamane la traslazione della salma di Trilussa

Stamane le spoglie di Trilussa saranno inumate nella tomba definitiva, al Pincetto, sovrastata da un sarcofago esistente nell'Antiquarium.

Il sarcofago ha la fronte divisa in tre parti di cui quella centrale riproduce la scena di Orfeo che ammansisce le fiere. Sono due campi adorni di strigilature: alle estremità della fronte e sui fianchi è ripetuta la comune rappresentazione del leone che assale un cavallo.

Il sarcofago è opera del III secolo dopo Cristo.

DA FUN
in VIA GIUBB
LE ULTIME NC
BORSE
A PREZZI INC
Perchè... FUNARO

GLI SPETTACOLI DELLA DOMENICA

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili di massa delle sezioni domani alle ore 19 in Federazione.
Amministratori delle sezioni: Domani alle ore 19 in Federazione.
Responsabili dei centri diffusione stampa delle sezioni: Domani alle ore 19 alla sezione Campitelli (via D. Giubbonari).
Responsabili delle commissioni quadri e scuole e dei **Centri di Consultazione** [illegible] delle sezioni: Campo Marzio, Esquilino, Macao, Parioli, Appio, Porta Maggiore, Casal Bertone, Italia, Ponte Mammolo, S. Lorenzo, Val Melaina, Trastevere sono convocati per domani alle ore 19 alla sezione Ponte Parione (via Borgo S. Spirito).
Autisti pubblici: I comitati direttivi della cellula del turno Lepari sono convocati domani alle ore 17 alla sezione Mazzini.
Autoferrotramvieri: Comitati di cellula [illegible] Atac, Stefer, Roma-Nord [illegible] in Federazione.

Comizi

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo a S. Basilio il comizio del nostro Partito [illegible] compagno Marcarone.

Federazione giovanile

Domani ore 15.30 in Federazione [illegible] gruppi studenteschi.

ANPI

Domani alle ore 19 i membri del [illegible] convocati a piazza [illegible] 29.
Oggi alle ore 10 i partigiani [illegible] dell'ANPI del rione [illegible] convocati in locale di via dei Quattro Venti 45.

Consulte Popolari

Domani riunione [illegible]

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi domenica 20 giugno** (171-191) S. Silverio. Il sole sorge alle 4,36 e tramonta alle 20,13. 1944 a Fondo Toce (Novara) 43 partigiani vengono trucidati dai nazisti.
— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 51, femmine 51. Morti: maschi 23, femmine 21. Matrimoni trascritti: 66.
— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 14,9, max 26,8. Si prevede tempo variabile.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Teresina» al Pirandello.
— Cinema: «Cronaca di poveri amanti» all'Arena Castello, Castello; «Un giorno in pretura» all'Arena Corallo, Colonna, Corallo, Quadraro, Silvercine, Trianon; «Luci della ribalta» all'Arena Laurentina; «Il forestiero» alla Arena Paradiso, Impero, Manzoni, Platino, Preneste, Rialto; «La spiaggia» all'Aniene, Iris; «Terza liceo» al Delle Maschere, Rubino; «Sadko» all'Edelweiss; «Il paradiso del cap. Holland» al Parioli.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Comitato della pace Garbatella** (via E. Ferrati 12). Alle 10 il dott. R. Lusena parlerà sul tema «Conseguenze dell'uso delle armi atomiche e termonucleari».
— **Compagnia didascalica.** Alle 17,15, con appuntamento presso la fontana in piazza Campitelli, il prof. D. Greco illustrerà il «Portico d'Ottavia».

MOSTRE

— **Pincio** (p. del Popolo 19). Dalle 10 alle 13 mostra della pittrice R. Pitigliani.
— **Romolo** (p. Settimiana 8). Mostra del pittore F. Coletti.
— **La Fontanella** (Babuino 194). Dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 24 collettiva con opere di Fantuzzi, Consolazione e numerosi altri artisti.
— **Galdi** (v. Frattina 78). Dalle 10,30 alle 13 mostra di incisioni e litografie di Matisse.
— **Schneider** (Rampa Mignanelli 20). Dalle 11 alle 13 mostra del pittore A. Ciccarelli, e della scultrice K. Yamseri.
— **Aureliana** (v. Sardegna, 29). Dalle 11 alle 13 collettiva di numerosi pittori.
— **Galleria delle Esposizioni** (via Milano). Alle 17 inaugurazione della mostra collettiva degli artisti: Aguglia, Toti, Bottironi, Jena, D. Rienzo, Pistone.
— **Tartaruga** (Babuino 196). Dalle 11 alle 13 mostra della pittrice F. Llorens.
— **Camino** (Babuino 45). Dalle 11 alle 13 mostra del pittore G. D'Annunzio.
— **Giosi** (Babuino 70). Dalle 10 alle 13 collettiva di numerosi pittori fra i quali Consolazione, De Chirico, Failla, Fossani, Monachesi, Omiccioli, Purificato e Liana Sotgiu.
— **Associazione Stampa** (Palazzo Marignoli). Mostra del pittore G. Valori della Rovere.
— **L'Asterisco** (v. Vittoria 14). Dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 20,30 mostra del pittore danese Asger Yorw.

NOTIZIARIO ATAC

— **In occasione del passaggio dei** partecipanti alla gara motociclistica Milano-Roma-Taranto, prevista tra le ore 6 e le ore 14,30 circa, le sottoelencate linee verranno limitate come segue: Linea 201: Dal P.le di Ponte Milvio al Belvedere delle Rose. Linea Spec «O» dal P.le Flaminio al P.le Tuscania. Linea 237, da Corso Sempione all'incrocio di via Nomentana con Via Settebagni. Linea 112, raggiungerà la Borgata di Tor Sapienza percorrendo dal L.go Preneste, le Vie Prenestina e Collatina.

GITE

— Causa il maltempo, la gita organizzata dal settimanale «Vie Nuove» per Civitavecchia è rinviata a domenica prossima.

FARMACIE APERTE OGGI

I TURNO — **Flaminio**: v. del Vignola 96. **Prati-Trionfale**: via Andrea Doria 28; v. Scipioni 69; v. Tibullo 4; v. Marianna Dionigi 33; p.zza Cola di Rienzo 31; via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio**: Borgo Pio 55. **Trevi-Campomarzio-Colonna**: v. Ripetta 24; via Croce 10; v. Tomacelli 1; piazza Trevi 89; v. Tritone 16. **S. Eustachio**: p.zza Capranica 96. **Regola, Campitelli, Colonna**: v. Tor Millina 6; p.zza Farnese 42; v. Piè di Marmo 33; v. S.M. del Pianto 3. **Trastevere**: v. S. Francesco a Ripa 121; via della Scala 23; p.zza in Piscinula 18-A. **Monti**: v. Urbana 11; v. Nazionale 245. **Esquilino**: v. Cavour 63; v. Reg. Giovanna di Bulgaria 72; p.zza Vitt. Eman. 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto n. 35-A. **Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi**: v. XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8; v. Castelfidardo 39; p.zza Barberini 49. **Salario, Nomentano**: v. Po 37; v. Ancona 38; v. Bertoloni 5; v.le Gorizia 56; v. G.B. Morgagni 38; v.le XXI Aprile 31; p.le Provincie 8; via Tripoli 2; via Salaria 286; **Celio**: via Celimontana n. 11. **Testaccio-Ostiense**: p.zza Testaccio 48. **Tiburtino**: v. Tiburtina 72. **Tuscolano - Appio - Latino**: v. Taranto n. 50; v. Britannia 4; v. Appia Nuova 405; v. Amba Aradam 23. **Milvio**: v. Brofferio 55; v.le Angelico 129. **Monteverde Vecchio**: v. Barrili 1. **Monte Sacro**: corso Sempione 23; v. Isole Curzolane 31. **Prenestino** [illegible] zione Gianicolense 188. **Garbatella-pignattara**: v. Torpignattara 47. **Monteverde Nuovo**: Circonvallazione del Pigneto numero 77. **Tor-** v. Pellegrino Matteucci 58; via Giacomo Biga 19. **Quadraro**: via dei Quintili 195. **Centocelle**: piazza dei Mirti. **Quarticciolo**: via Ugento 28.

LE PRIME A ROMA

Assassinio premeditato

La trovata conclusiva di questo «giallo», modesto nell'insieme, non ve la racconteremo. Vi diremo soltanto che si tratta della vedova di un milionario, affascinante e glaciale a un tempo, la quale è accusata dal cognato di aver ucciso con la stricnina, per bramosia di denaro, uno dei bimbi, figli della prima moglie del morto. Angelo o demonio? Questo si chiede la giustizia, per la quale, mancando la prova decisiva, la donna non è condannabile.

Angelo o demonio? Questo si chiede il cognato che la segue in Europa, deciso, per salvare il nipote ancora in vita, a usare tutti i mezzi per appurare la mostruosa verità.

È nell'ultima parte, di quella cioè che non vi abbiamo narrato, che il film ha qualche momento di efficace tensione. Jean Peters, con la sua manierata freddezza, lascia dubbioso lo spettatore, anche quando la parola «fine» sparisce dallo schermo. Altri interpreti sono Joseph Cotten, Gary Merill e Catherine Mc Leod. La regia è di Andrew Stone.

Traversata pericolosa

Un «thrilling» con le carte pienamente in regola: abile, cioè, nel creare quel tanto di brivido artificiale che si richiede a tal genere di film. Senza stare a sofisticar troppo, naturalmente, sulla credibilità della vicenda, sulla consistenza psicologica dei personaggi e, tanto meno, sui complessi freudiani che li attanagliano.

Su una nave a una graziosa milionaria è sparito d'incanto il marito, conosciuto e sposato in quattro e quattr'otto. Nessuno l'ha visto e nessuno crede alla giovane Ruth, di ora in ora sempre più angosciata; fino a giungere sull'orlo della pazzia.

Anche in questo caso, accontentatevi di questo che vi abbiamo narrato e, se vi capiterà, andate a cercare sulla tela la drammatica conclusione della vicenda, che è interpretata con il dovuto terrore da Jeanne Crain. Accanto a lei, comprensivo e misurato medico di bordo, Michael Rennie. La regia è di Joseph M. Newmann.

a. sc.

Terrore a Shanghai

L'anticomunismo, a Hollywood, riesce a far miracoli: come quello di riesumare il vecchio mestierante Frank Lloyd che dal 1945 (*Sangue sul sole*) non dava più segni di sé. La *Republic*, casa che regge le proprie fortune su film bellicisti, su pessimi «cappelloni» e su film anticomunisti, lo ha chiamato a mettere insieme questa *Shanghay story*, che si svolge nella metropoli cinese oggigiorno.

Il tono del film potete immaginarvelo; basta che pensiate alla trusta letteratura anticomunista e ai film di Hollywood ambientati «nell'Oriente pieno di insidie e di misteri». «Lui» è il solito chirurgo deluso dalla vita e finito in Cina chissà come; «lei», una sgualdrina di lusso, brutta copia dell'indimenticabile «Boule de suif» maupassantiana. Entrambi, però, riscattano il loro passato mettendosi a fare le spie per conto degli Stati Uniti.

Poi ci sono altre macchiette più o meno amene, impagabili per la loro commovente grossolanità, certe caratterizzazioni di ufficiali sovietici, di fronte alle quali gli analoghi personaggi di Arthur Koestler sono modelli di buon gusto letterario.

L'interpretazione è scadente: l'anzianotto Edmond O' Brien quando fa l'eroe, somiglia a quei poveri tenorini piccoli e grassocci costretti a interpretare Lohengrin o Sigfrido nelle opere di Wagner; Ruth Roman ispira un senso di pena nelle vesti di «mondana rispettosa» ad uso anticomunista; gli altri sono manichini. Quanto a Frank Lloyd, sarebbe stato meglio per lui restarsene in poltrona, passando il tempo magari a farsi proiettare i suoi vecchi film sullo schermo di famiglia.

Vice

TEATRI

TEATRO ARGENTINA — Largo Argentina
Per sopravvenuti impedimenti di ordine tecnico — di cui in altra parte del giornale — il Concerto diretto dal M.o Previtali, inaugurale della Stagione estiva dei concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia avrà luogo al Teatro Argentina anziché alla Basilica di Massenzio. I possessori di biglietti di posti numerati alla Basilica di Massenzio avranno accesso ai palchi e alla platea del Teatro Argentina; quelli di biglietti per posti non numerati avranno accesso agli altri ordini di posti del teatro. Il programma («Messa da Requiem» di Verdi) e l'orario di inizio (ore 21,30) rimangono pertanto immutati.
ARTI — Via Sicilia, 57. *Riposo*
COMMEDIANTI — Via A. Papa. *Riposo*
ELISEO — Via Nazionale. *Stagione lirica. Ore 17: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Ore 21,15: «La Boheme»*
GOLDONI — Piazza Zanardelli. *Compagnia diretta da V. Pieri. Ore 17,30, 21,15 «Anni perduti» di T. Vasile.*
OPERA DEI BURATTINI — Vicolo Due Macelli. *Ore 18 «Cappuccetto rosso» «La bella e la brutta» e balletto «Can Can».*
PIRANDELLO — Via degli Acquasparta. *Comp. Stabile diretta da L. Picasso. Ore 18: «Teresina» di Nicolay.*
ROSSINI — Piazza S. Chiara 14. *Comp. Checco Durante. Ore 18: «Ci mancava Napoleone» di U. Palmerini.*
SISTINA — Via Sistina. *Alle 17 e 21,15 Compagnia Rascel. «Alvaro piuttosto corsaro».*
TEATRO ITALIA — Via Bari 18. *Stagione lirica. Ore 17 «Carmen» di Bizet. Ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».*
BARACCA — via [illegible] telefono 77.864. *[illegible] Ore 18 e 21,15 «La torre di Babele» di G. Giannini.*
TEATRO MOBILE: Al Parco Vaginiano (Via Nemorense). *Ore 18 e 21,15: «La maestrina» di D. Niccodemi*
COLLE OPPIO: *Luna Park con attrazioni mondiali*

ARENE

ADRIACINE: *Il quarto uomo*
ARCO: *La carica degli apaches*
BOCCEA — (Forte Boccea) *Pentimento con E. Nova*
AURORA — (V. Flaminia 520) *Il grande gaucho.*
CASTELLO — (Porta Castello) *Cronaca di poveri amanti con A. Ferrero*
CORALLO — (Piazza Oria) Prezzi: feriali 80 festivi 100. *Un giorno in Pretura con P. De Filippo*
COLOMBO: *Penne nere con M. Mastroianni*
DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense) Prezzi feriali 120, festivi 140. *Attanasio cavallo vanesio con Rascel*
DEI PINI — (Garbatella) *Le avventure di Peter Pan con W. Disney*
ESEDRA — (Piazza della Repubblica) Prezzi feriali 450, festivi 500. *Traversata pericolosa*
FELIX — (Circonvallaz. Gianicolense) *Moulin rouge con J. Ferrer*
GAIA: *Prigionieri della torre di fuoco.*
IONIO — (Viale Ionio) Prezzi feriali 70 festivi 100. *«Siamo donne» con A. Magnani*
LAURENTINA: *Luci della ribalta con C. Chaplin*
LIVORNO: *La spada del deserto.*
LUCCIOLA — (Stazione Trastevere) *Cinema d'altri tempi con W. Chiari*
LUX — Prezzi feriali 70 festivi 100. *Salvate il re con A. Dexter*
MONTEVERDE: *Ci troviamo in galleria con N. Pizzi*
PARADISO — (Monteverde Vecchio) *Il forestiero con G. Peck.*
PORTUENSE: *Salomè con R. Hayworth*
PRENESTINA: *Canzoni di mezzo secolo.*
S. IPPOLITO: *Al Johnson*
TARANTO: *Cavalleria rusticana con Kerima*

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 56. Prezzi: 125-150, 150-200. *Frontiera indomita con S. Winters e rivista*
ALTIERI — Via S. Stefano del Cacco. Prezzi: 80-90, 160-140. *La nemica con E. [illegible] e rivista*
AMBRA JOVINELLI — Via G. Pepe, 13. Prezzi 125-140 festivi 190. *Desiderio di sole con G. Rondinella e rivista*
ESPERO — Via Ponte Tazio. Prezzi 200 220. *Ancora e sempre con R. Milland e rivista.*
LA FENICE — Via Salaria. Prezzi feriali: 125-140, festivi 190. *La regina dei desperados con J. Russell e rivista*
PRINCIPE — Via C. di Rienzo 232. Prezzi 100-125; 140-170. *Richiamo d'ottobre con G. Ford e rivista.*
XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21. Prezzi: 150-170. *L'isola dell'uragano con J. Hall e rivista*
VOLTURNO — Via Volturno, 37. Prezzi: feriali 200; festivi 280. *Destinazione Terra con B. Rush e comp. di riviste [illegible]*

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura 13,30. Prezzi: 50-80; 100-150. *La figlia dello sceriffo*
ACQUARIO — Via Flaminia, 33. Prezzi 130-150; 180-200. *Gran varietà con M. Fiore*
ADRIACINE: *Il quarto uomo.*
ADRIANO — Piazza Cavour. Prezzi: 350-400-450. *La tunica con J. Simmons*
ALBA — Via Tata Giovanni, 108 (Stazione San Paolo). Prezzi: 80-100; 160-120. *Questa è la vita con Totò e Fabrizi*
ALCYONE — Via Lago di Lesina, 71 (Piazza Annibaliano). Prezzi feriali: 130-160 200, festivi 200-230 280. *Le tigri della Birmania con D. Morgan*
AMBASCIATORI — Via Montebello 101. Prezzi: 130-160, 200 230. *Samoa con G. Cooper*
ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro). Prezzi: 80 100, 100-120. *La spiaggia con M. Carol*
APOLLO — Via Cairoli 96. Prezzi: 90 100, 120-140. *Gran varietà con M. Fiore*
APPIO — Via Appia Nuova, [illegible]. Prezzi 150-180, 180-220. *Le tigri della Birmania con D. Morgan*
AQUILA — Via Aquila, 74. Prezzi: 80-100; 130-150. *I dieci della legione con B. Lancaster.*
ARCOBALENO — Via Pastrengo. Prezzi 500. *[illegible] di 16 anni, ore 18 20, 22)*
ARENULA — Via S. Anna 14. Prezzi 70-90. *La grande [illegible] con R. Conte.*
ARISTON — Via Cicerone. Prezzi 450-500. *[illegible] di varietà con F. [illegible]*
ASTORIA — Via [illegible] 13. Prezzi: 150-160, 180-200. *Nebbie sulla Manica con E. Williams*
ASTRA — [illegible] (Piazza Verdi). Prezzi feriali 150, festivi 200. *Destinazione Terra con B. Rush*
ATLANTE — Via [illegible] (Piazza Prov.) Prezzi 100-120, 150-170. *Io confesso con A. Baxter*
ATTUALITÀ — Via [illegible]. Prezzi feriali 350, festivi 400. *Marinai del re con J. Hunter*
AUGUSTUS — Corso Vittorio. Prezzi [illegible]. *Gran varietà con M. Fiore*
AURORA — V. Flaminia 520. *Il grande gaucho*
[illegible] — Via delle Vit[illegible]. Prezzi [illegible]. *La spada di Damasco con [illegible]*
AUSONIA — Via Padova 92. Prezzi: 140-170; 200-240. *Destinazione Terra con B. Rush.*
BARBERINI — Piazza Barberini. Prezzi: feriali 450 - festivi 500. *Assassinio premeditato.*
BELLARMINO — Via Panama 11. Prezzi: feriali 80 - festivi 100. *Richiamo d'ottobre con G. Ford*
BELLE ARTI — Via delle Belle Arti. *Perdonami se mi ami*
BERNINI — Via Borgognona 36. Prezzi: 200-220; 260-280. *Chiamatemi madame con G. Sanders.*
BOLOGNA — Via Stamira, 7. Prezzi 160-200, 230 280. *Destinazione Mongolia con R. Widmark*
BORGHESE — Borgata Finocchio. *Nerone e Messalina con G. [illegible]*
BRANCACCIO — Via Merulana n. 244. Prezzi: 140-160, 190-230. *Destinazione Mongolia con R. Widmark*
CAPANNELLE — Le Capannelle. *La figlia del diavolo con M. Vlady.*
CAPITOL — Via Pastrengo. Prezzo unico L. 600. *Café chantant con E. Giusti*
CAPRANICA — Piazza Capranica. Prezzi: 400-450; 450-500. *Terrore a Shangai*
CAPRANICHETTA — P.zza Montecitorio, 124. Prezzi: feriali 400, festivi 450. *La leggenda di Robin Hood con E. Flynn*
CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo). Prezzi: 70-100; 120-140. *Cronache di poveri amanti con A. Ferrero*
CENTRALE — Via Celsa, 6. Prezzi: 80-100; festivi: prezzo unico 130. *Miseria e nobiltà con Totò*
CHIESA NUOVA — Piazza della Chiesa Nuova. *Rocce di fuoco*
CINEMA DEI PICCOLI — (Presso la Casina delle Rose). *Ore 10: Alice nel paese delle meraviglie di W. Disney.*
CINESTAR — Via M. Amari, 2. Prezzi: 130-150; 190-220. *Nebbie sulla Manica con E. Williams.*
CLODIO — Via Riboty, 24. Prezzi: 100-120; 140-160. *Gran varietà con M. Fiore*
COLA DI RIENZO — Piazza Cola Di Rienzo. Prezzi: 140-150, 200 230. *Destinazione Terra con B. Rush*
COLOMBO: *Penne nere con M. Mastroianni*
COLONNA — Via Poli, 3. Prezzi: 70-90; 120-140. *Un giorno in Pretura con S. Pampanini*
COLOSSEO — Via Capo d'Africa, 5. Prezzi: 90-110; 140-180. *Il sergente Bum con B. Lancaster*
CORALLO — P. Oria Quarticciolo. Prezzi: feriali 80; festivi 130. *Un giorno in Pretura con S. Pampanini*
CORSO — Piazza San Lorenzo in Lucina. *Chiusura estiva*
COTTOLENGO: *Indianapolis con C. Gable.*
CRISTALLO — Via 4 Cantoni, n. 53. Prezzi: feriali 100, festivi 140. *La regina vergine con J. Simmons*
DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 98. Prezzi: 120-150, 190-230. *Terza liceo di L. Emmer*
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282. Prezzi: 100-120; 120-140. *Attanasio cavallo vanesio con Rascel.*
DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo. Prezzi: 150-170. *Destinazione Mongolia con R. Widmark*
DEI QUIRITI: *Don Camillo con Fernandel*
DELLE VITTORIE — Via Col di Lana. Prezzi: 140-160; 200-230. *Nebbia sulla Manica con E. Williams*
DIANA — Via Appia Nuova, 427. Prezzi: feriali: 120; festivi 170. *Maddalena con M. Toren*
DORIA — Via A. Doria, 55. Prezzi: 80-100; 100-120. *Miseria e nobiltà con Totò*
EDEN — Piazza Cola di Rienzo, n. 74. Prezzi: 150-200; 200-250. *Ancora e sempre con R. Milland*
EDELWEISS — Via [illegible] (ang. via Gabelli). *Sadko con S. Stolaro*
ESPERIA — Viale Trastevere. Prezzi: 120-150; 150-170. *Sparviero di fuoco con G. Tierney*
EUROPA — Corso d'Italia. Prezzi: feriali e festivi 400-450. *Terrore a Shangai.*
EXCELSIOR — V.le Regina Margherita, 5. Prezzi: 140-170; 200-230. *Gran varietà con M. Fiore.*
FARNESE — Campo de' Fiori, 56. Prezzi: 80-100; 100-120. *I saccheggiatori del sole con G. Ford.*
FARO — Via del Trullo, 74. Prezzi: feriali 80; festivi 100. *Il tesoro dei Condor.*
FIAMMA — Via Bissolati. Prezzi 450-550; 500-650. *La voce della calunnia con G. Tierney.*
FIAMMETTA — Via Bissolati. Prezzi: 700. *Abbott and Costello meet captain Kidd. Ore 17,30, 19,45, 22*
FLAMINIO — P. G. da Fabriano. Prezzi: 130-150, 150-200. *Sombrero con V. Gassmann*
FOGLIANO — Via Fogliano, 37. Prezzi: 130-160; 160-190. *Destinazione Terra con B. Rush*
FOLGORE: *Sul sentiero di guerra con J. Hall*
FONTANA — P. S. Egidio (P. Sisto). Prezzi 80. *Il sacco di Roma con P. Cressoy*
GALLERIA — Galleria Colonna. Prezzi: feriali e festivi 400-450. *Spettacolo di varietà con F. Astaire.*
GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano 7. Prezzi: 100-120; 140-170. *Sombrero con V. Gassmann.*
GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S. Francesco a Ripa. *La leggenda del Piave*
GIULIO CESARE — V. G. Cesare, 227. Prezzi: 140-160, 200 230. *Lorjana senza sorriso con G. Garson*
GOLDEN — Via Taranto. Prezzi 180-220; 230-260. *Nebbie sulla Manica con E. Williams*
IMPERIALE — Via del Corso, n. 148. Prezzo unico: 400-450. *Traversata pericolosa*
IMPERO: *Il forestiero con G. Peck*
INDUNO — Via G. Induno. Prezzi: 130-150; 170-200. *Nebbie sulla Manica con E. Williams.*
IONIO — Viale Ionio, 105 (Tufello). Prezzi: 80-100; 120-140. *Amanti latini con L. Turner.*
IRIS — Via Nomentana. Prezzi: feriali 80; festivi 150. *La spiaggia con M. Carol*
LIVORNO: *La spada del deserto*
LUX — Forte Tiburtino. Prezzi 70 - 100. *Salvate il re con A. Dexter*
MANZONI — Via Urbana, 153. Prezzi: 120-140. *Il forestiero con G. Peck.*
MASSIMO — P. Appia, 9. Prezzi: 120-140 - 180-200. *Maddalena con M. Toren.*
MAZZINI — Via Monte[illegible], 8. Prezzi 100 120, 140-160. *Amanti latini con L. Turner*
METROPOLITAN — Via del Corso, 4. Prezzi: feriali e festivi 450 500. *Io ti salverò con I. Bergman*
MODERNISSIMO — Galleria San Marcello (Via del Corso). Prezzi: 150-200; 200 250. Sala A: *Le tigri della Birmania con D. Morgan.* Sala B: *La spada di Damasco con P. Laurie*
MODERNO — P.zza Esedra. Prezzi: 400-450; 450-500. *Traversata pericolosa*
MODERNO SALETTA — Piazza Esedra. Prezzi: 450 500. *Marinai del re con J. Hunter*
MONDIAL — (Viale Libia 61). *Destinazione Terra con B. Rush*
NOVO CINE — Via Merry del Val, 13. Prezzi: 60 80, 90 115. *Cento serenate con G. Rondinella*
NUOVO — Via Ascianghi. Prezzi: feriali 100; festivi 120. *La regina vergine con J. Simmons*
ODEON — Piazza Esedra 50. Prezzi: 80-100; 100-130. *Robin Hood e i compagni della foresta.*
ODESCALCHI — Via SS. Apostoli, 20. Prezzi: 200-220; 220-250. *Lorjana senza sorriso con G. Garson*
OLIMPIA — Via in Lucina. Prezzi: feriali 120, festivi 160. *Gli orgogliosi con M. Morgan*
ORFEO — Via A. Depretis. Prezzi: 100-120; 120-140. *Pista per chi cade con A. [illegible]*
ORIONE — Via Tortona. Prezzi: 80-100; 120 140. *Il settimo lanciere caricò.*
OTTAVIANO — Via [illegible] 49. Prezzi 100 120 [illegible]. *Amanti latini con L. Turner.*
PALAZZO — P. [illegible] 70 90, 120 [illegible]. *Rodolfo Valentino*
PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152. Prezzi 150 170, 230 270. *La spada di Damasco con P. Laurie*
PARIOLI — V. Giosuè Borsi. Prezzi 130-150, 180-200. *Il paradiso del cap. Holland con A. Guinness*
PLANETARIO — Via Terme Diocleziano. Prezzi: feriali 120; festivi 190. *Moulin rouge con J. Ferrer.*
PLATINO — Via delle Camelie 21. *Il forestiero con G. Peck.*
PLAZA — Via del Corso. Prezzi feriali e festivi 300. *O Cangaceiro con A. Ruschel*
PLINIUS — Via P. delle Vigne. Prezzi: 100-140 - 170-190. *La maschera di cera con V. Price*
PRENESTE — Via A. da Giussano. Prezzi: feriali 100, festivi 170. *Il forestiero con G. Peck*
PRIMAVALLE: *Gli sparvieri dello stretto con Y. De Carlo*
QUADRARO: *Un giorno in Pretura con P. De Filippo*
QUIRINALE — Via Nazionale, n. 190. Prezzi: 150-170; 200-230. *Nebbie sulla Manica con E. Williams*
QUIRINETTA — V. Marco Minghetti, 4. Prezzi 500. *La moglie celebre con L. Young*
REALE — Viale Trastevere, 7. Prezzi: 150-180; 190-230. *Le tigri della Birmania*
REX — Corso Trieste, 129. Prezzi 50 70 70-100. *Nebbie sulla Manica con E. Williams*
REY — Via Tuscolana, 611. Prezzi: 70-100. *Beau Geste con G. Cooper*
RIALTO — Via IV Novembre, n. 156. Prezzi: 100-120; 120-150. *Il forestiero con G. Peck*
RIVOLI — Via Lombardia, 23. *La moglie celebre con L. Young*
ROMA — Via dello Statuto, 13. Prezzi: feriali 70; festivi 95. *L'urlo della foresta.*
RUBINO — Via San Saba, 24. Prezzi: 80-100; 100-120. *Terza liceo di L. Emmer*
SALARIO — Via Viterbo. Prezzi: 50-70 - 70-100. *Il favoloso Andersen con D. Kaye*
SALA UMBERTO — Via della Mercede. Prezzi 70-100, 110-120. *Sangaree con F. Lamas*
SALA TRASPONTINA: *Bellezze rivali*
SALERNO: *Non ti appartengo più.*
SALA VIGNOLI: *Il bandito di York.*
SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli. Prezzi: feriali e festivi 300. *Sparate senza pietà con A. Smith.*
SAN FELICE — (Centocelle). *La grande conquista.*
S. IPPOLITO — Viale delle Provincie. *Al Johnson.*
SAN CRISOGONO — (Trastevere) *Ciclone.*
SAVOIA — Via Bergamo, n. 21. Prezzi 160-200, 200-230. *Le tigri della Birmania con D. Morgan*
SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5. Prezzi: 50-70; 70-100. *Un giorno in Pretura con P. De Filippo*
SMERALDO — Piazza Cola di [Rienzo]. *Il moschettiere fantasma.*
SPLENDORE — Via Tritone, 84. Prezzi: feriali 300, festivi 400. *Pandora con A. Gardner.*
STADIUM — Via G. Sanoni, 41. Prezzi: 130-150; 180-200. *Cento serenate con G. Rondinella.*
SUPERCINEMA — Via Viminale 42. Prezzi feriali e festivi 450-500. *Per la vecchia bandiera con R. Scott (ore 15,45, 17,05, 18 50, 20,30, 22,30)*
TIRRENO — Via P. Matteucci, n. 11. Prezzi: 100 120; 110-170. *Via col vento con C. Gable (Inizio ore 14)*
TRASTEVERE: *Ammutinati dell'Atlantico.*
TREVI — Via S. Vincenzo. Prezzi: 200-230; 270-300. *Pony express con T. Curtis*
TRIANON — Via Muzio Scevola, 101. Prezzi 80-100; festivi 140. *Un giorno in pretura con P. De Filippo*
TRIESTE — Piazza Annibaliano n. 8. Prezzi: 140-170; 170-200. *Nebbie sulla Manica con E. Williams.*
TUSCOLO — Via Britannia, 8. *Il traditore di Fort Alamo con G. Ford*
ULPIANO — (ang. v. Ulpiano) *Primavera con L. Cortese*
VERBANO — Piazza Verbano. Prezzi: 120-150; 160-190. *La regina vergine con J. Simmons*
VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice. Prezzi 140-160, 190-210. *Nebbie sulla Manica con E. Williams*

Per pochi giorni!

Ugo Romagnoli
Via Ripetta, 118

DA LUNEDI' 21 CORRENTE
SCONTO 20%
su tutti gli articoli stagionali

Drapperia - Biancheria
Laneria - Seteria

VISITATE LA
III FIERA DELLA VALIGIA
ORGANIZZATA DA
FUNARO
A SAN SILVESTRO
TROVERETE CERTAMENTE QUELLO CHE VI NECESSITA E...
Ricordate che **Funaro** *vuol dir denaro*

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine **SANGUE**
Laborat. analisi micros
Dirett: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Decr. Pref. N. 21537 del 1-1-1952

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano Napoli. Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.445) Richiedete opuscolo gratuito

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente economicamente all'Autostrano Emanuele Filiberto 30 Via Turati 200864

GOMME AUTO occasioni, nuove, valorizzazione usate. Ricostruzione vulcanizzazione. Prezzi ribassati. Lupa 4-A.

5) VARI L.

OSTETRICA Cina. Iniezioni, V. Roma 66, Napoli (Largo Carit.) telefono 28428.

7) OCCASIONI L.

MACCHINE maglieria 8 per 80 10 per 100 - 12 per 100, 150 mensili senza anticipo. Dabic 7 per 10. 200.000. Roma, via Milano 49 secondo piano.

OROLOGI ORO settemila [illegible]tallo duemila. Catenine, bracciali, anelli, collane ecc. oro diciotto karati cinquecentosessanta grammo. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni. Prima di fare i Vostri acquisti visitateci; confrontate. Non temiamo concorrenza. Schiavone Montebello, 88.

23) ARTIGIANATO L.

SABBIATURA motori moto metalli ecc. POLVERONE, 8 (Piazza Farnese), 555.429.

DOMENICA PROSSIMA
ESTRAZIONE DELLA
LOTTERIA DI MONZA
PRIMO PREMIO 50 MILIONI
SONO IN VENDITA
GLI ULTIMI BIGLIETTI

GLI AVVENIMENTI SPORTI

NEL TERZO TURNO DEI "MONDIALI„ PRONOSTICI RISPETTATI; OGGI SI ATTENDE LA RISCOSSA DEGLI ITALIA

Austria, Uruguay, Brasile e Jugoslavia in "quarti di fi

Oggi ITALIA-BELGIO: ultima speranza "azz

I risultati di ieri: Uruguay-Scozia 7-0, Austria-Cecoslovacchia 5-0, Francia-Messico 3-2 e Brasile-Jugos

CERVATO giocherà oggi contro il Belgio

Vincere o tornare a casa

(Da uno dei nostri inviati)

VEVEY, 19. - Gli ultimi gruppi di tifosi hanno lasciato stamane Vevey dirigendosi verso Lugano, perciò qui a Vevey è tornata la pace, la tranquillità. Con il ritorno della quiete è ricomparso per le vie della cittadina Charlie Chaplin. Lo abbiamo incontrato verso le 11: indossava un abito di tela color nocciola scuro, aveva la camicia azzurra aperta sul collo e un paio di sandali ai piedi.

Era allegro e procedeva mani in tasca fischiettando il motivo di «Luci della Ribalta»; al nostro sorriso di saluto si è fermato e ci ha stretto la mano. Gli abbiamo augurato buon lavoro ed anni felici.

Anche gli «azzurri» sono partiti di buon'ora; alle sette erano già in viaggio verso Lugano, dove domani si incontreranno con i belgi. Superato il primo momento di sconforto i nostri ragazzi apparivano rasserenati; la certezza di aver giocato bene ha ridato loro fiducia perciò ora attendono serenamente l'incontro di domani. Vogliono i due punti che, forse, ci permetteranno di entrare nei quarti di finale.

Prima della partenza abbiamo avuto con il C.T. Czeizler una lunga conversazione. Due degli argomenti: l'incontro con la Svizzera e la formazione per la partita contro il Belgio. Sul nostro sfortunato esordio ai «mondiali» il signor Czeizler ha speso poche parole: «E' andata, come è andata: la fortuna non ci è stata amica. Comunque sono soddisfatto del comportamento dei miei ragazzi; si sono comportati da veri atleti».

Per la formazione di domani, invece, la chiacchierata è stata più lunga, ma tutta cosparsa di se e di ma. Quindi niente di sicuro, quindi, niente di deciso. «Deciderò questa notte, deciderò all'ultimo minuto, non so bene»; queste parole più volte sono ricorse in bocca a Czeizler.

Comunque da quello che ci ha detto Czeizler e dalle indiscrezioni raccolte crediamo che questi siano — in linea di massima — i mutamenti che verranno fatti domani. 1) Capitan Boniperti, infortunatosi ad una caviglia, nell'incontro con gli svizzeri, resterà sicuramente ai bordi del campo e verrà sostituito con il rossoblù Cappello, un atleta estroso e bizzarro, ma di sicura classe.

2) Tognon, che nell'incontro con la Svizzera ha denunciato più di una battuta a vuoto, verrà probabilmente sostituito con Ferrario, un centrosostegno di grinta, un «lottatore» per capirci.

3) Vincenzi, che non tiene bene la posizione e si emoziona facilmente, verrà probabilmente sostituito con Cervato, il terzino-catapulta.

4) Probabile appare anche la sostituzione di Ghezzi con il vecchio Costagliola. Il portiere interista è un po' nervoso, «sente» troppo la partita.

Dunque, la nostra probabile formazione, dovrebbe essere la seguente: Costagliola Giacomazzi, Ferrario, Cervato; Neri, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Galli, Cappello e Lorenzi. Una buona squadra? Non si può dire; forse sarebbe preferibile affiancare a Cervato il suo compagno Magnini. Il trio Giacomazzi, Ferrario, Cervato è la prima volta che si trova a giocare assieme e contro una squadra che come quella belga punta sulla velocità, una perfetta intesa del reparto arretrato sarebbe auspicabile.

Ma niente è ancora caso può darsi benissimo che domani l'altoparlante dello stadio di Lugano annunci una formazione diversa. Magari con Mari nella mediana. Vedremo, comunque.

E passiamo ai nostri avversari, a quei belgi che — con gli svizzeri — sono in questi giorni i calciatori-rivelazione degli ottavi di finale per la loro brillante rimonta contro le bianche casacche d'Inghilterra. Il Belgio è una squadra che applica il sistema e gioca aperto. Le sue armi principali sono la velocità e l'entusiasmo, qualità che denotano nello stesso tempo il suo difetto principale e cioè la mancanza di un gioco di alto livello tecnico.

Gli uomini di maggior spicco della squadra belga sono gli attaccanti; tra i cinque del quintetto di punta primeggiano Coppens, un centravanti dal raffinato tocco di palla e da un innato senso della rete, Mermans (quello che doveva venire alla Lazio ricordate?), un atleta ormai consacrato sul piano internazionale per le sue virtù tecniche e Anoul la prodigiosa mezzala sinistra, che i nostri azzurri già conoscono. D'buona classe sono anche il solido Carrè, un centrotergino dal gioco ordinato e pulito, e Gernaey, un portiere bravissimo tra i pali che ha però il difetto di non essere molto sicuro nelle uscite. Per il resto si tratta di uomini di mediocre valore.

Questa dovrebbe essere la formazione con la quale il Belgio affronterà gli azzurri Gernaey, Dries, Carrè, Van Brandy; Haysmans, Mees; Vandenbosch, Houf, Coppens Anoul, Mermans.

Il pronostico? Gli «azzurri», nonostante la sconfitta con la Svizzera, godono ancora un buon prestigio perciò partono favoriti, comunque il Belgio non è una squadra da prendere alla leggera. Speriamo di vincere.

Intanto, pare che l'arbitro Viana, il quale alla fine di Italia-Svizzera si è preso qualche pedata, non abbia insistito nel voler far sospendere Lorenzi: infatti, non ci sono testimonianze contro «Veleno». Forse il calcio è stato dato da qualche tifoso; c'erano migliaia di persone: come si può individuare il proprietario di un piede in tanta folla?

Domani l'Ungheria incontra la Germania Occidentale e sarà un bell'incontro; naturalmente partono favoriti gli ungheresi. La Turchia, che incontra la Corea del Sud, ha tutte le probabilità di vincere perciò è facile che si incontrerà in seguito con la Germania Occidentale. Nel quarto girone, oltre al nostro incontro col Belgio, c'è Svizzera-Inghilterra.

Chi vincerà?

MARTIN

ITALIA

COSTAGLIOLA
GIACOMAZZI FERRARIO CERVATO
NERI NESTI
PANDOLFINI CAPPELLO
MUCCINELLI GALLI LORENZI

●

MERMANS COPPENS P. VANDENBOSCH
ANOUL HOUF
MEES HUYSMANS
VAN BRANDT CARRE' DRIES
GERNAEY

Arbitro: STEINER (Austria) BELGIO

DOPO DUE ORE DI GIOCO ALLO STADIO DI LOSANNA

Brasile - Jugoslavia 1 a 1

Zebec e Didi i marcatori - Quattro pali dei brasiliani

BRASILE: Castilho, Djalma, Santos; Brandaozino, Pinheiro, Bauer; Julinho, Didi, Baltazar, Pinga, Rodriguez.

JUGOSLAVIA: Beara, Stankovic; Ciajkowski, Hovart, Boskov; Milutinovic, Bobek, Mitic, Vukas, Zeber.

ARBITRO: Signor Faultless

MARCATORI: nella ripresa: al 4' Zebec (J.); al 35' Didi (B.).

(Da uno dei nostri inviati)

LOSANNA, 19. — Lo Stadio Olimpico di Losanna è gremito di brasiliani; sembra che tutti i «carioca» residenti in Europa siano convenuti qui ad assistere l'incontro tra il Brasile e la Jugoslavia. E fanno un tifo del diavolo;

Ma ecco le squadre: fisicamente i due undici si equivalgono. Preliminari di rito, poi finalmente Faultless, un arbitro calvo e già avanti negli anni, dà il fischio d'inizio.

Gli jugoslavi si lanciano con foga e sorprendono i sud americani, che al 5' per poco non vengono battuti da un tiro secco di Vukas; la Jugoslavia applica il sistema con controllo diretto sull'uomo ma il gioco è aperto e piacevole.

Per dieci minuti circa il gioco non ha episodi salienti. Però tutto sommato gli jugoslavi, che combinano le loro azioni su vecchi schemi tecnici ma efficaci, come quella tra laterale-ala-centro, hanno il comando della partita.

Al 17' Mitic provoca un serio pericolo con una formidabile stoccata che Djalma respinge a porta sguarnita; anche al 18 a al 19' (ad opera prima di Mitic e poi di Ciajkowski) due «cannonate» rasentano i pali della porta brasiliana.

Il goal di Zebec

Pare finalmente che i «carioca» si sveglino. Didi, presa la palla a metà campo, sorpassa quattro avversari e da 10 metri batte una palla due dita sopra la traversa; si tratta di una manovra di pretto stile metodista conclusa con una prodezza personale. Ma è un fuoco di paglia e riprende la superiorità jugosiava: al 28' Rodriguez esce dal campo perchè si è fatto una distorsione al piede destro. Nessuna colpa dei giocatori perchè il gioco continua a mantenersi corretto. Rientrerà al 20'.

Calcio di punizione al 35' tirato da Didi: la palla batte sulle spalle di Horvat e Beara deve scattare come una pantera attraverso tutto lo specchio della porta per afferrare la palla. Il gioco è molto veloce. Verso la fine del primo tempo i brasiliani rompono il cerchio dei sistemisti jugoslavi e si stendono ancora una volta in profondità subito imitati dagli avversari. E' una girandola di azioni divertenti e belle a vedersi, ma poco utili ad entrambi le parti ai fini della realizzazione.

Il primo tempo si chiude così senza reti; a una maggior praticità degli jugoslavi corrisponde una più snella, elaborata azione dei sud-americani.

La partita riprende nella ripresa con velocità inaudita; al 3' il portiere jugoslavo Beara ferma una cannonata di Julinho con un magnifico tuffo, mentre un minuto dopo, su fulmineo contropiede degli jugoslavi, Zebec conclude una bella azione di Vukas con un secco tiro quasi a pelo d'erba, che batte Castilho. Al 7' di gioco dunque, la Jugoslavia 1, Brasile 0.

La Jugoslavia continua a premere e all'8' Mitic dopo uno scambio con il solito Ciajkowski tira fortissimo da venti metri: la palla sfiora il montante destro della porta. I brasiliani non sanno più che pesci pigliare e si affidano alle prodezze personali dei loro attaccanti; al 18' Didi è solo davanti a Beara, dopo una fuga di quasi 50 metri, ma Beara gli strappa la palla con una tempestività degna della sua fama.

La mediana «carioca» sbaglia palle su palle e solo Didi, Pinga e Julinho insistono ad attaccare individualmente. La Jugoslavia continua a premere, guidata dai mediani Ciajkowski e Boskov. La prima linea «carioca» sta ad assistere indifferente al combattimento ingaggiato dai difensori e neppure si sogna di intervenire. Le mezze ali del Brasile lasciano completamente liberi i mediani avversari, che si installano nell'area sudamericana imbastendo continuamente azioni.

Al 20' un forte tiro rasoterra di Mitic è respinto in tuffo da Castilho. Nell'immediata azione in contropiede, Julinho tira da venti metri e prende lo spigolo esterno del palo. Un brivido pare scuotere i brasiliani ed ecco, al 26', dopo due o tre tentativi penetranti degli attaccanti sud-americani il pareggio su azione scarna e incisiva.

Su calcio d'angolo, la palla è respinta dalla difesa jugoslava, Bauer la controlla a metà campo e la smista a Didi, smarcandosi abilmente. Una cannonata da venti metri e Beara è battuto. Il pareggio è raggiunto.

Elettrizzati dal successo ottenuto i brasiliani diventano irresistibili: impostano infatti una serie di azioni strette e perfette che fanno esplodere in un interminabile applauso gli spettatori. Pinga da 15 metri colpisce la traversa e poi Baltazar fa tremare la porta con una cannonata atomica. Beara ha lavoro fin che ne vuole e merita gli applausi entusiastici della folla. Il gioco è ora rapidissimo, bello, divertente.

La partita continua veloce e brillante. Alla fine dei 90 minuti regolamentari il punteggio è ancora inchiodato sull'uno a uno. Avremo quindi un supplemento di mezz'ora diviso in due tempi di 15 minuti ciascuno.

Quando iniziano i tempi supplementari c'è una stanchezza in tutti da far paura; tuttavia il giuoco anche se meno veloce di prima si fraziona sempre in episodi molto belli.

E' evidente però che le due squadre, alle quali basta un pareggio per qualificarsi per i quarti di finale, non vogliono fare sforzi eccessivi.

La fase più emozionante si ha proprio all'ultimo minuto del secondo tempo supplementare per un fallo a due in area di rigore jugoslava accordato dall'arbitro per una carica di Horvat a Baltazar. Il momento è drammatico per la squadra jugoslava.

La cannonata di Baltazar incontra proprio sotto i pali di Beara, la testa dello stesso Horvat. Il bravissimo Horvat finisce K. O., ma salva la squadra dal goal-beffa.

Così Brasile e Jugoslavia sono i vincitori del girone e Francia e Messico sono invece costretti a fare le valigie per il ritorno in Patria. E' la legge inesorabile dello sport.

Ma.

COPPA RIMET: GLI OTTAVI DI FINALE

Le classifiche

Girone I

BRASILE	2	1	1	0 3
JUGOSLAVIA	2	1	1	0 3
FRANCIA	2	1	0	1 2
MESSICO	2	0	0	2 0

Brasile e Jugoslavia sono qualificate per i quarti di finale; Francia e Messico sono state eliminate.

Girone II

UNGHERIA	2	1	0	1 2
GERMANIA O.	2	1	0	1 2
TURCHIA	2	0	0	2 0
COREA DEL S.	2	0	0	2 0

Girone III

AUSTRIA	2	2	0	0 4
URUGUAY	2	2	0	0 4
CECOSLOVAC.	2	0	0	2 0
SCOZIA	2	0	0	2 0

Austria e Uruguay si sono qualificate per i quarti di finale; Scozia e Cecoslovacchia sono state eliminate.

Girone IV

SVIZZERA	1	1	0	0 2
INGHILTERRA	1	0	1	0 1
BELGIO	1	0	1	0 1
ITALIA	1	0	0	1 0

Le altre partite di oggi

Ungheria-Germania Occ.

UNGHERIA: Grocsis, Buzansky, Lantos; Bozik, Lorant, Zakarias; Toth II, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor.

GERMANIA OCC.: Turek, Laband, Kohlmeyer; Eckel, Fosipal, May; Klodt, O. Walter, Schaefer, F. Walter, Fritz.

Turchia-Corea del Sud

TURCHIA: Turgaj, Ridvan, Basri; Mustafa, Cetin, Rober; Erol, Suat, Feridun, Burhan, Lefter.

COREA SUD: Hong, J. Tark, S. Park; Lee, Min, Kwang; Chung, Sung, Coi, Woo, Kap.

Svizzera-Inghilterra

SVIZZERA: Farlier, Neury, Borquet; Hermen, Fluckiger, Casali II; Vallaman, Venlanthen, Hugi II, Maier, Fatton.

INGHILTERRA: Merick, Stanifortb, Byrne, Wrigt, Owen, Dikinson; Matthews, Broadis, Lofthouse, Taylor, Finney.

I marcatori

4 RETI: Probst (Austria).

3 RETI: Kocsis (Ungh.), Borges (Uruguay), Miguez (Ur.).

2 RETI: Puskas (Ungh.), Palotas (Ungh.), Broadis (Ingh.), Lofthouse (Inghilterra), Anoul (Bel.), Pinga (Bras.), Stojaspal (Austria), Didi (Brasile), Abbadie (Uruguay).

1 RETE: Ballaman (Sviz.), Hugi II (Sviz.), BONIPERTI (Ital.), Lantos (Ungh.), Czibor (Ungheria), Suat (Turchia), Schaefer (G. Oc.), Klodt (G. Oc.), O. Walter (G. Oc.), Morlock (G. Oc.), Coppens (Bel.), Schiaffino (Ur.), Milutinovic (Jug.), Baltazar (Bras.), Julinho (Bras.), Vincent (Fr.), Balcazar (Mess.), Lamadrid (Mess.), Kopa (Fr.), Zebec (Jug.).

AUTORETE: Dickinson (Ingh.), Cardenas (Mess.).

FACILE PER I CAMPIONI DI RIO

Travolta la Scozia dall'Uruguay (7-0)

URUGUAY: Maspoli; Santamaria, Martinez; Andrade, Varela, Cruz; Abbadie, Ambrois, Miguez, Schiaffino, Borges.

SCOZIA: Martin; Cunningham, Aird; Docherty, Davidson, Cowie; Mckenzie, Ferale, Mochan, Brown, Ormond.

ARBITRO: Orlandini (Italia).

RETI: nel primo tempo: al 18' Borges, al 30' Miguez; nella ripresa: al 2' Borges, al 10' Abbadie, al 12' Borges, al 38' Miguez, al 40' Abbadie.

BASILEA, 19 — Splendida prestazione dei campioni del mondo che hanno letteralmente dominato dal principio alla fine i lenti e spatici scozzesi. Dopo un quarto d'ora di gioco alterno — l'unico periodo nel quale gli scozzesi sono riusciti a tenere in qualche modo il campo — gli uruguayani hanno segnato la prima rete con l'indiavolata ala sinistra Borges.

Il centrattacco Miguez, su azione in linea, raddoppiava il vantaggio al 30'. Il primo tempo finiva così con due reti di vantaggio per i campioni del mondo che subito alla riapertura del gioco si scatenavano, distendendosi all'attacco e lanciando con palleggi morbidi ed astuti le loro ali: Borges al 3', Abbadie al 10' e ancora Borges al 13' portavano a cinque il bottino della loro squadra.

Gli scozzesi, a questo punto, non capivano più nulla: ubriacati dai colpi di tacco, dai dribblings, dalle triangolazioni rasoterra degli uruguayani essi venivano sommersi sotto altre due reti, autori ancora Miguez ed Abbadie.

Francia - Messico 3-2

FRANCIA: Remetter; Gianessi, Marche; Marcel, Kaelbel, Mahjour; Kopa, Derueddre, Strappe, Ben Teifour, Vincent.

MESSICO: Carbail; Lopez, Romo; Cardenas, Avalos, Martinez; Torres, Narango, Lamadrid, Balcazar, Arellano.

ARBITRO: Asensi (Spagna).

NOTE: Cielo sereno, tempo afoso, terreno ottimo, spettatori 30.000 circa.

RETI: Nel primo tempo: al 18' Vincent (F.); al 30' Cardenas (M.) autogol. Nel secondo tempo: al 9' Lamadrid (M.); al 40' Balcazar (M.); al 43' Kopa (F.) rigore.

LOSANNA, 19. - Presenti circa 20.000 spettatori, la Francia ha incontrato oggi allo stadio di Losanna il Messico. Fin dalle prime battute la superiorità dei francesi è evidente: e al 19' ad opera dell'ala sinistra Vincent i transalpini vanno in vantaggio.

Fino al 30' la Francia preme ma non passa. Sarà Cardenas, il mediano destro messicano, che regalerà un punto agli avversari, gettando in rete un pallone malamente calciato da Strappe. Il primo tempo termina così con la Francia in vantaggio per due reti a zero. La ripresa vede all'attacco i messicani che ai 2' riducono lo svantagio con la Lamadrid, che realizza su azione personale. La pressione messicana continua, fra la sorpresa generale, e al 40' Balcazar porta in parità la sua squadra. Ormai al 43' quando sembra che si debbano disputare i tempi supplementari Kopa realizza su rigore riportando in vantaggio la Francia.

Nuovamente rinviata la boxe all'Italico

La riunione di pugilato che doveva aver luogo ieri sera al Foro Italico è stata nuovamente rinviata a causa del maltempo; se tutto andrà bene la manifestazione si svolgerà lunedì sera sempre con inizio alle ore 21.

NELL'INCONTRO DI QUALIFICAZIONE DELLA QUARTA SERIE

Il Prato piega il Colleferro (3-0) assicurandosi la promozione in "C„

Oggi allo stadio «Torino» lo spareggio fra Palermo e Spal

PRATO: Ciuti, Lalli, Catalani, Targioni, Seghedoni, Freschi, Orlandi, Marverti, Rossi, Lenci, Bolognesi.

COLLEFERRO: Filippi, Garzia, Schiuma, Ricci, Siciliani, Brusadini, Biglino, Guasco, Orsini, Lini, Prenna.

ARBITRO. Bellotto di Pordenone.

NOTE: la pioggia caduta prima e durante l'incontro ha reso assai sdrucciolevole il terreno di giuoco. Spettatori oltre 15 mila per lo più sostenitori del Prato.

RETI: Rossi all'11' ed al 22' del primo tempo ed al 33' della ripresa.

CALCI D'ANGOLO: 9 a 3 a favore del Colleferro.

Superando il Colleferro per 3-0 il Prato si è ieri meritatamente guadagnato la promozione in serie C. La partita, se si eccettuano una decina di minuti iniziali, ha visto la costante superiorità dei toscani ed il risultato finale ben rispecchia i valori in campo.

Lo sparto, oggi tiranno più del sonno, ci impedisce di riportare la cronaca della partita, ci scusiamo quindi i nostri lettori se ci limitiamo a stralciare dal nostro taccuino le tre azioni che hanno portato alle tre reti.

Il primo goal si è avuto all'11': Filippi si è lasciato sfuggire una palla calciata a rete da Lenci, l'ha raccolta Rossi e l'ha insaccata senza difficoltà: la seconda rete, pure realizzata da Rossi, si è avuta al 22': il centravanti biancoazzurro lasciato libero al centro dell'area di rigore ha raccolto un passaggio di un compagno di linea e con un tiro teso ha battuto imparabilmente Filippi. Il terzo goal è stato realizzato al 33' della ripresa anche esso da Rossi, che ha girato in porta, di testa, un bel passaggio di Marventi.

L. D'O.

Palermo - Spal

Oggi allo Stadio «Torino» si svolgerà l'ultimo atto del «campionato della salvezza» tra Palermo e Spal. Più facile si presenta il compito per il Palermo al quale basterà un pareggio per restare in A, avendo già al suo attivo un prezioso punto strappato domenica scorsa all'Udinese, ormai salva. Di contro la Spal dovrà impegnarsi a fondo, per la vittoria se vorrà rimanere in compagnia delle «grandi».

I Palermo si è trattenuto per buona parte della settimana a Fregene in ritiro collegiale. Tutti gli uomini a disposizione dell'allenatore (sono ben 14) hanno completato, venerdì scorso, la loro preparazione.

I «ragazzi» si trovano in buone condizioni fisiche e morali. Quanto alla formazione che scenderà oggi in campo non sappiamo nulla di preciso. Difatti l'allenatore deciderà solo all'ultimo momento essendo tutti gli uomini ben preparati e desiderosi tutti di sgreggiare.

Quanto alla Spal possiamo assicurare che essa si presenterà sul terreno di gioco al gran completo; anche Bernardini sarà in campo. Anche nel «clan» ferrarese il morale è alto e si è fiduciosi sull'esito dell'incontro.

Il Torpignattara battuto dal S. Lorenzo per 4-1

S. LORENZO: Ippoliti I; Ippoliti II, Schiavoni, Vinci; Marcellini, Senzacqua, Pasqualucci, Gavazzi, Quaresima, Mariotti, Zega.

TORPIGNATTARA: Cimino; Cenci, Pregarz, Sciamanna; Cervini, Ceresi; Modesti Trasmondi, Roccasecca, Mosca, Malaspina.

ARBITRO: Ambrosio di Roma.

RETI: Nel primo tempo al 28' Zega, al 33' Mosca; nel secondo tempo al 4' Mariotti, al 22' Zega, al 24' Pasqualucci.

Con la vittoria odierna il San Lorenzo si è qualificato per la finale del torneo notturno. Gli azzurri del S. Lorenzo hanno giocato una partita accorta e tutto slancio, meritando di vincere. Zega ha fatto la parte del leone, segnando due delle quattro reti della serata. Il Torpignattara, pur giocando un miglior foot-ball non è riuscito a concretare.

IERI A TEL AVIV

Vittoriosa la Lazio (2-1) sulla Maccaby Petachtikva

TEL AVIV, 19. — La Lazio, nel suo secondo incontro in Israele, ha colto una nuova affermazione battendo per 2-1 la forte compagine della Maccaby Petachtikva. La squadra romana ha chiuso in vantaggio il primo tempo per 1-0.

All'incontro, che si è svolto nello stadio di Giaffa, hanno assistito circa ottomila persone.

LONDRA, 19. — Il francese Eugene Tamburlini ha vinto oggi il giro ciclistico di Gran Bretagna. Secondo si è qualificato l'inglese Brian Robinson, terzo l'inglese Joe Christison.

Favorita Crystal Hanover oggi nel Premio Colosseo

A Villa Glori è di scena il tradizionale Premio Colosseo la cui ricca montepremi (1 milione) sarà contesa sulla distanza del miglio da una serie di buoni indigeni e dai due americani Tryhussey e Crystal Hanover. Il pronostico è nettamente per la prestigiosa femmina americana che sulla carta non sembra possibile battere a pari nastro cogli indigeni ed a 29 metri da Tryhussey.

La sua avversaria più temibile, a nostro parere, dovrebbe essere la francese Deux Roses il cui formidabile spunto, sulla distanza breve, potrebbe essere molto pericoloso in caso che Crystal Hanover mostrasse scarso adattamento per la pista romana sulla quale debutta.

Indicheremo Crystal Hanover, Deux Roses e Tryhussey nell'ordine dal momento che le chances degli indigeni ci sembrano nettamente inferiori.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni:

PR. VALADIER: Dakota, Douglas, Menta. PR. PORTICO: Zulema, Zoretta, Bardi. PR. ARACOELI: Ortolana, Lera, Villazzurra. PR. OTTAVIA: Umano, Isiero, Zama. PR. DEL CORSO: Saraceno, Rostro, Mongardino. PR. COLOSSEO: Crystal Hanover, Deux Roses, Tryhussey. PR. RUPE TARPEA: Zeme, Terranova, Burchione.

INIZIATA LA GRANDE CAVALCATA DEI CENTAURI

A mezzanotte è sc la "IX Milano - Tar

Quando i lettori acquisteranno questa mattina il giornale, i partecipanti alla «IX Gran Fondo motociclistica italiana» avranno già iniziato da diverse ore la loro stupenda e durissima cavalcata che li porterà da Milano a Taranto lopo avere percorso 1289 chilometri.

Alla vigilia la tradizionale gara si presentava bella ed avvincente sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico. Per numero di macchine e classe di piloti prometteva di offrire una battaglia da tempi di primato. Erano infatti iscritti ben 456 concorrenti suddivisi in nove classi: cyclecars sport, 75 cc., sidecars competizione, 100 cc. sport 125 cc. sport, 175 cc. sport, 175 cc. competizione, 250 cc. sport e 500 competizione.

All'ultimo momento però la «M.V.» ha ritirato la propria iscrizione alla gara, perchè anche nella Milano-Taranto, la FIM ha voluto applicare quella parte del regolamento che obbliga le macchine sport a «quattro tempi» a marciare con il tubo di scappamento chiuso. La «M.V.», che come si ricorderà ebbe a ritirare per lo stesso motivo, la propria Squadra anche dal «Giro motociclistico d'Italia», in una lettera al presidente della FIM ribadisce che applicare il regolamento significa danneggiare fortemente le macchine a «quattro tempi», mentre non porta danno alle «due tempi».

Ma veniamo a trattare brevemente dello schieramento in campo. Nelle 75 cc. niente di nuovo: assisteremo ad un altro interessante duello fra le «Laverda», le «Capriolo» e le «Ceccato» che dispongono di motori a «quattro tempi» con distribuzione ad unico asse delle camme in testa. La «Laverda» si presenta fortissima anche nella 100 cc., dove dovrà respingere l'attacco della «Ducati». Ambedue le macchine sono fornite di motori a quattro tempi ad aste bilaberi e bilancieri.

Nella classe 175 cc la lotta sarà durissima per l'equivalenza dei valori in campo e si svilupperà fra le «quattro tempi» monoalberi della «Mondial», le «quattro tempi» ad aste e bilancieri della «Morini» la «quattro tempi» a distribuzione ad albero delle camme rialzate della «Parilla», le «Guera» 150 e le bicilindriche «Comet».

Nelle maggiori cilindrate (250 e 500) si attendono alla prova con molto interesse due altre novità e cioè la nuova «Morini» e l'«Aermacchi», che dovranno cimentarsi con le «vecchie» «due tempi» «C.M.», le «Guzzi Albatros» ed «Airone» e la quasi nuova «Mondial» 200. Nelle 500 cc. si ripeterà il duello fra la «Guzzi Dondolino» e la «Gilera Saturno» fra le quali bisognerà cercare il vincitore assoluto.

Fra tanti concorrenti difficile è fare un pronostico. Comunque nella massima cilindrata, incidenti a parte, tre uomini spiccano su tutti: Agostini, Franciscì e Valdinoci. I primi due su «Guzzi Dondolino» e Valdinoci

Ieri sera sono giunte a Roma, accolte le squadre sovietiche di ginnasti che campionati mondiali in programma giugno al 1. luglio. Nella foto: cin squadra femminil

LETTERE AL DIRETTORE

ARIA DI MONTAGNA

Caro Direttore,

sarà perchè Scelba ha fama di uomo aspro, o perchè De Gasperi è nato in irti luoghi alpini, ma è certo che ormai ogni volta che si viene a pensare un po' da vicino allo «stile» della D.C., allo stile con cui il governo o la D.C. impostano certe loro questioni pratiche, torna subito in mente alcunchè di montagnardo.

E' un destino segnato quello che oramai unisce certi uomini a certi concetti, non c'è niente da fare: uno pensa ai complicati giuochi di Saragat e gli viene in mente il «barro», uno pensa invece ai biblici discorsi di De Gasperi e Scelba e gli viene in mente il «Discorso della Montagna». Direi poi che, con tutti questi cambiamenti di sesso che avvengono, non c'è da stupirsi se la montagna, diviene il montagna.

Così è: non c'è che fare. Leggi ad esempio il cumulo di buoni propositi contenuti nel Discorso sulla Moralizzazione di Scelba e vedrai se non penserai all'apologo della montagna (o del montagna) che ha partorito il topolino (in questo caso la millenove). Leggi il cumulo di incongruenze giuridico - filosofiche - politiche contenute nella lettera dell'on. Manzini che configura la nuova formula giuridica dell'«Agevolazione» e delle sue «Revoche» nei casi in cui gli «agevolandi» siano giornalisti oppositori, e ti verrà senz'altro in mente l'idea che l'aria di montagna rende cattivi servigi allo sconclusionato sottosegretario: strano esemplare di clericale dissociato, costui, che al mattino come membro, non dimissionario, del direttivo della Federstampa invoca la sospensione del divieto contro i giornalisti e al pomeriggio, come Sottosegretario alla Stampa, lo boccia. Caldo? Eccesso di lavoro? Eccesso di zelo? E' chiaro comunque che al fondo del problema c'è una questione di troppa aria di montagna.

E' così. Ed è certo un fatto, caro direttore: che se tu vorrai d'ora in avanti ottenere che i tuoi informatori politici possano frequentare il Viminale, dovrai spingerli a iscriversi tutti al Club Alpino. Nobile istituzione, cotesta, fondata da Quintino Sella e rinnovata oggi nelle sue strutture dal nuovo potere clericale trasformatosi in un gigantesco circolo di uomini di montagna. Il guaio dei nostri informatori, infatti, è ch'essi preferiscono il morbido e voluttuoso mare. Se invece fossero anch'essi balda gente di montagna si troverebbero a loro perfetto agio sia con Scelba che con De Gasperi.

Un tempo, per gli uomini, l'elemento di unità risiedeva in altri concetti: la fede nella libertà, la fede nei buoni costumi, la fede negli ideali di patria. Oggi questi concetti, logorati da troppe guerre, non servono più, sono stati soppiantati da altri concetti, meno mitologici e più concreti, più aderenti alla realtà dell'Italia, che, com'è noto, è un paese in cui la montagna (o il montagna) ha il suo peso. Tant'è vero che mentre una volta si lottava per mettere la montagna al servizio dell'uomo oggi, grazie alle nuove opere del regime, è il contrario, si cerca di mettere l'uomo al servizio della montagna (o del montagna).

Chi si rifiuta, non è degno di convivere civilmente, è gente attaccata a vecchi miti, a vecchie favole, convinta che la fede può smuovere le montagne; mentre, caro direttore, qui Montagna non lo smuovi nemmeno a cannonate.

Esso, per così dire, con il suo ormai essersi eretto a principio, a costume di vita, è in loro, come l'anima immortale. E lo ritrovi in ogni gesto ch'essi compiono, questo spirito montano. Cosa c'è di più montagnardo, se ci pensi bene, del supremo concetto di «Agevolazione» invocato dal Manzini nella sua epistola contro le «agevolazioni» ai giornalisti comunisti? Agevolazione! Parola magica, tipica di un'epoca che ha sostituito alla logora «Dichiarazione dei Diritti» la «Dichiarazione delle Agevolazioni!».

E' tutto qui il problema. Oggi i pallidi prenci che reggono il potere non hanno più le amletiche incertezze dell'essere o non essere. Vo' agevolare o non agevolare, questo è il problema di Scelba e Manzini. Ma è poi un problema? Forse. Però è indubbio che in taluni casi, almeno per quanto riguarda chi deve essere agevolato nell'entrare al Viminale, se il Montagna o un gruppo di onesti giornalisti di opposizione è chiaro che questo problema non si pone alla coscienza di uno Scelba o di un Manzini.

MAURIZIO FERRARA

DOVE VOGLIONO ARRIVARE?

Gli agrari ferraresi rompono le trattative

La provocatoria posizione della Confida incoraggiata dal governo - La popolazione solidarizza con i braccianti in lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 19 — All'annuncio che i dirigenti agrari avevano interrotto le trattative, la lotta si è intensificata d'impeto nelle nostre campagne. La volontà della Confida di provocare disordini era apparsa chiara fin da quell'annuncio e si è riconfermata questa sera, per bocca del prefetto che, in un colloquio con i segretari della Camera del Lavoro, ha presentato delle inaccettabili e insultanti proposte.

I dirigenti agrari, evidentemente in cerca di provocazioni e a ciò incoraggiati, hanno voluto 48 ore di tempo, interrompendo le trattative che già erano durate infinite ore, per presentare proposte identiche a quelle di due giorni fa.

Lo sdegno dei lavoratori e dell'opinione pubblica è profondo e si manifesta nella decisione dello sciopero generale di protesta indetto per martedì, oltrechè nella votazione di ordini del giorno da parte di commercianti artigiani e impiegati e nell'offerta di viveri che i contadini e i bottegai fanno ovunque pervenire ai comitati di solidarietà per sostenere i braccianti e i boari nella lotta. Unanime, il Consiglio comunale cittadino ha espresso un voto di condanna per gli oltranzisti che non vogliono concludere.

Da molti giorni appariva chiara la volontà della Confida di provocare e di pescare nel torbido. I giornali della capitale, rovesciando la realtà dei fatti, escono con titoli che parlano di rivoluzione e di violenze dei lavoratori ferraresi. E' noto che finora tutto il bestiame è stato salvato solo per il senso di responsabilità della Camera del Lavoro, mentre la Confida nazionale incita i grandi agrari ferraresi a non concedere il giusto salario, anche a costo di perdere nella lotta tutto il bestiame che verrà rifuso dalla «solidarietà nazionale» degli agrari italiani.

E' noto altresì che le violenze le subiscono solo ed esclusivamente i lavoratori, ad opera delle forze di polizia che financo entrano di notte nelle case per prelevare «ostaggi» e si sfogano fino alla distruzione di decine di biciclette dei braccianti.

Ciò malgrado, il Prefetto ha trasmesso semplicemente alla C.d.L. il diniego oltranzista della Confida alle umane richieste dei braccianti e boari (chiedono un po' più di pane per le loro famiglie!), informando freddamente che se nulla di nuovo sarà intervenuto entro domattina alle 10, le trattative sono da considerarsi rotte.

I propositi della Confida sono dunque chiari. Ma il governo che fa? Ieri il Prefetto ha conferito con Scelba e oggi si cominciano a elencare fatti gravissimi e sintomatici: la rottura delle trattative da parte della Confida, il sequestro di due giornali murali, debitamente autorizzati dal Tribunale, che denunciavano le mire dei grandi agrari fascisti e chiedevano la solidarietà con i lavoratori; il divieto di una conferenza pubblica del sen. Pasquali, annunciata per domani dal Comitato di Solidarietà democratica.

Il governo vuole forse trasferire la vertenza sul piano del conflitto politico? La lotta dei lavoratori, pure compatta e forte, è sul piano della legalità e della costituzionalità più perfetta, è dalla parte del diritto e dell'umanità, e continuerà con slancio. Ma bisogna che il governo sia esplicito e che sopratutto la «socialità» dei socialdemocratici subisca questa estrema prova d'appello. La vertenza è evidentemente di competenza del ministro del Lavoro, e non di quello di polizia. La strada della ragionevolezza è dunque quella dei lavoratori che sinora hanno salvato tutto il bestiame e che continueranno a marciare fermi e decisi, con tutto il senso della loro responsabilità; e quella dell'opinione pubblica che concretamente sostiene i lavoratori; e anche quella di oltre 700 agricoltori, che a tutt'oggi hanno preferito la firma dell'accordo aziendale al settario spirito di avventura politica dei capi della Confida, e di quelli numerosi che si pronunciano per la conclusione.

I dirigenti della C.d.L. controllano la situazione e potranno anche avanzare eventuali nuove proposte per risolvere la vertenza.

ONORIO DOLCETTI

Aumento dell'imposta sulla pubblicità

Nella sua riunione di venerdì, il Consiglio dei Ministri ha deciso, oltre a quello del prezzo dei tabacchi, anche l'aumento delle imposte della pubblicità.

Per la pubblicità già assoggettata a tassa di bollo le aliquote stabilite in misura proporzionale, non hanno subito alcun aumento.

Le aliquote già stabilite in misura fissa o graduale, rapportate cioè alle dimensioni degli avvisi ed alla durata della loro affissione, sono state aumentate in rapporto al mutato valore della moneta. Nei riguardi degli avvisi di piccole dimensioni l'aumento è minore.

Le aliquote previste per le nuove forme di pubblicità che attualmente non erano tassate, e cioè: pubblicità radiofonica e televisiva, quella eseguita a mezzo di autoveicoli o di aerei, o mediante distribuzione di avvisi a mano o per posta, quella stampata o stampigliata sulle bollette dei pubblici esercizi, quella sonora con istallazioni fisse, quella ambulante eseguita a mezzo di persone, con cicli o motocicli, e quella, infine, eseguita mediante vetrine pubblicitarie) sono state determinate con criteri perequativi, tenendo conto delle aliquote stabilite per analoghe forme di pubblicità. Così, ad esempio, l'imposta sulle trasmissioni pubblicitarie radiofoniche e televisive è stata determinata nella misura del 4 per cento al pari di quella relativa alla pubblicità

Carbonizzato dal fulmine

CASTEL DI SANGRO, 19 — Nel corso di un violento temporale abbattutosi nell'alto Molise, è rimasto carbonizzato da una folgore l'operaio Centracchio Emilio, di 40 anni, mentre con due compagni si dirigeva di corsa verso un casolare per ripararsi dalla pioggia.

Inaugurata ieri la Biennale di Venezia

Il Presidente della Repubblica presente alla cerimonia

VENEZIA, 19. — La XXVII Esposizione internazionale di arte contemporanea, alla quale partecipano artisti di 32 nazioni, è stata ieri inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica. Presenti erano anche il presidente della Camera, il ministro della Pubblica istruzione Martino e il ministro Ponti. Numerosi anche i membri del corpo diplomatico, fra cui gli ambasciatori degli Stati Uniti, Clare Boothe Luce, dell'Inghilterra, Ashley Clarke, dell'URSS, Bogomolov, e della Francia, Fouques Duparc.

La prescrizione di biglietti e monete «Italma»

La Banca d'Italia ricorda che «con il 30 giugno p.v. scade il termine stabilito per la presentazione alle filiali della Banca d'Italia dei titoli provvisori da L. 10.000 e L. 5.000, dei biglietti da L. 1.000, L. 500, L. 100 e L. 50 dei vecchi tipi di emissione della banca stessa, nonchè delle monete «Italma» da L. 10 e L. 5 di vecchio conio. I titoli provvisori, i biglietti e le monete «Italma» dei detti tipi non presentati per il cambio entro il termine del 30 giugno 1954 rimarranno prescritti».

VITA DI PARTITO

No all'aumento dei fitti!

Col nuovo progetto di legge sui fitti che si accinge a presentare al Parlamento, il governo intende sferrare un nuovo colpo alla già stentata vita delle famiglie italiane. Mentre da una parte esso ha tentato di pugnalare alla schiena, grazie all'accordo-truffa fatto firmare dai sindacati governativi, i lavoratori impegnati in una dura lotta per strappare modesti miglioramenti salariali, dall'altra parte li colpisce con un aumento progressivo delle pigioni che in sei anni dovrebbe raggiungere la misura del 299 per cento. Questa legge, se fosse approvata, colpirebbe tutta la popolazione lavoratrice, anche la folla dei piccoli commercianti, degli esercenti, degli artigiani, dei professionisti, dei contadini, ecc. La decisione del Consiglio dei Ministri sottolinea una volta di più il carattere antipopolare di questo governo che tramite il ministro Romita promette, a parole, case per tutti nello spazio di cinque anni, mentre, nei fatti, riduce le possibilità dei cittadini di conservare la loro casa e aumenta i pericoli dello sfratto.

Contro questo progetto del governo il nostro partito è pienamente solidale col Consiglio Nazionale per il diritto alla casa, alle cui iniziative deve dare tutto il suo fattivo appoggio. Si tratta anzitutto per le organizzazioni del partito e per le associazioni di massa ove operano i comunisti di portare concretamente a conoscenza degli inquilini interessati il tenore di questo progetto e la sua sostanza reazionaria, d'illustrare chiaramente con cifre alla mano la misura dell'aumento e il pericolo di sfratto che li minacciano, di organizzare il movimento di protesta; di indirizzarlo in modo tale da premere su tutti i parlamentari perchè adeguino la loro posizione alla volontà dei loro elettori. Con questi ultimi occorre stabilire il contatto, sopratutto con quelli che fan parte del «mondo cattolico» e sui quali anche dovrebbero abbattersi i rigori del progetto clericale e saragattiano.

La lotta contro l'aggravarsi di una delle voci più importanti del bilancio familiare deve trovare, attraverso le forme e l'attività più adatte, la via dell'accordo e dell'unità popolare più larga.

In questo senso debbono operare i consiglieri comunali e provinciali del partito e sopratutto le sezioni e le cellule territoriali, maschili e femminili, dalla cui azione dipende, in definitiva, il sorgere del movimento popolare di opposizione al progetto governativo e la sua sorte in Parlamento.

Contro la bomba H e la C.E.D.

A Forlì si è tenuta un'assemblea cittadina dei comunisti e dei socialisti per discutere sulla lotta per la pace e la conquista di un migliore tenore di vita per il popolo. A Genova sono stati inaugurati i «venerdì politici» nelle sezioni cittadine con una conversazione sulla funzione della CED nei piani di guerra dell'imperialismo.

La federazione di Nuoro ha organizzato un corso per la migliore poesia dialettale contro la CED e le armi di sterminio.

Per esaminare lo sviluppo della lotta contro la CED e la bomba H si è riunito a Savona l'attivo cittadino, a Verona la commissione stampa e propaganda, a Lecce il comitato federale.

A Ravenna si sono tenuti un attivo provinciale, una riunione del Comitato federale, ed una riunione della Commissione femminile; in una riunione della segreteria coi compagni segretari delle sezioni cittadine si sono affrontati i problemi della lotta politica, sindacale e rivendicativa dei vari ceti sociali del centro urbano unitamente ai compiti dei comunisti nella lotta contro la CED e la bomba H. Sono state organizzate 33 riunioni di comitati comunali, 66 riunioni di comitati direttivi di sezione, 10 assemblee sezionali e 47 conferenze pubbliche. Questa attività è sfociata poi in decine e decine di riunioni di caseggiato, di assemblee locali, nelle aziende, sui posti di lavoro, in contatti con enti, personalità e numerosi cittadini di differenti condizioni sociali.

Il Partito nelle lotte in corso

Il Comitato esecutivo della federazione di Genova in un comunicato ha inviato un plauso fraterno ai lavoratori della S. Giorgio che si battono insieme alla cittadinanza contro la chiusura dello stabilimento ed ha espresso l'impegno dei comunisti di intensificare il loro contributo onde estendere il fronte unitario a difesa di una parte così importante del patrimonio industriale.

Per esaminare l'azione dei comunisti nella lotta per i miglioramenti salariali, si sono riuniti a Udine i dirigenti delle cellule di fabbrica e del sindacato e le segreterie delle sezioni nel cui territorio si trovano le fabbriche. Sempre per esaminare l'andamento delle lotte salariali si è riunito il comitato federale di Bolzano.

Durante lo sciopero generale di Tolentino (Macerata) si è avuta una efficace mobilitazione dei comunisti. La sera prima dello sciopero si sono riuniti in assemblea i comunisti delle fabbriche, che sono stati poi alla testa nell'azione di picchettaggio. Appena conosciuta la quasi totale partecipazione allo sciopero di tutti gli stabilimenti e cantieri è stato affisso un giornale murale nella piazza di Tolentino. Nel corso della lotta si sono votati ordini del giorno contro la bomba H e la CED e per gli aumenti salariali.

Le comuniste nella lotta per la pace

A Siena per dare un giusto orientamento a tutte le attiviste di partito e delle organizzazioni di massa, nello svolgimento della grande campagna fra le donne contro le armi di sterminio e la CED, si sono tenute riunioni di zona delle responsabili femminili, e riunioni di Commissione e di attivo femminile nelle sezioni. Questo lavoro intenso ha dato una spinta notevole alle riunioni delle cellule femminili, che in questo periodo, con il carattere di una vera e propria campagna, sono avvenute in tutti i comuni. Per esempio a Montalcino su 28 cellule femminili, 24 hanno discusso l'appello di Togliatti.

In diversi comuni della provincia di Siena nel corso del mese di maggio, si sono organizzati 40 fra comizi e conferenze, decine e decine di conversazioni di caseggiato e numerose delegazioni di donne si sono recate presso le personalità locali. Sono state diffuse 20 mila copie dell'appello dell'UDI. Tutto ciò ha permesso di conseguire anche dei risultati organizzativi fra i quali il reclutamento al partito di alcune decine di compagne.

A Verona ha avuto luogo la riunione della Commissione femminile provinciale per discutere sull'attività delle comuniste veronesi per una larga intesa con le donne cattoliche contro la bomba H e la CED.

La battaglia del libro

In molte provincie si svolge in questi giorni una intensa attività per la «Battaglia del Libro». Alle maggiori manifestazioni nel corso delle quali prendono la parola dirigenti politici e uomini di cultura si affiancano diecine di iniziative minori per la vendita del libro, la conquista allo studio e alla lettura, il dibattito delle idee. Si sono già tenute conferenze per la diffusione del libro ed altre sono previste a Firenze, Forlì, Pistoia, Arezzo, Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Foggia, La Spezia, Lecce, Milano, Modena, Parma, Perugia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Savona, Terni.

I C.D.S. provinciali cominciano ad inviare la prima ordinazione di libri: Asti 105 volumi, Genova 400, Bologna 400, Ravenna 720, Rimini 155, Arezzo 220, Bari 400, Modena 1.050, Firenze 355, Roma 740.

I MOVIMENTATI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULL'AFFARE MONTESI

Interrogato il giornalista Torresin che udì la telefonata fra la Valli e Piccioni

Anche l'attore Guido Celano sarebbe in grado di testimoniare sul famoso colloquio — Adriana Bisaccia si sarebbe tradita con una lettera anonima inviata alla scrittrice Antonioni

Le movimentate cronache dell'affare Montesi sono ancor oggi dominate dai drammatici avvenimenti che hanno portato all'arresto di Adriana Bisaccia, la enigmatica «figlia del secolo» numero 2. Nella sua cella delle Mantellate, la giovane donna si è abbandonata in questi giorni a profonde crisi di pianto e sembra che abbia ripetutamente chiesto di poter parlare al magistrato inquirente, «per dire tutta la verità». Il dottor Sepe si sarebbe recato nel carcere ed avrebbe interrogato a lungo la ragazza di Avellino, ma non si è riusciti a raccogliere alcuna indiscrezione nè conferma del colloquio.

Si sono, invece, appresi particolari che gettano una certa luce sulle cause che hanno indotto il magistrato ad ordinare l'arresto della Bisaccia, rafforzandone il convincimento — già maturato attraverso i precedenti ripetuti interrogatori — che si tratti di una teste falsa.

il giornalista Muto

Fra queste cause un ruolo decisivo avrebbe avuto una lettera anonima firmata «Uno del Baretto» ricevuta dalla giornalista Flora Antonioni e che si presume essere stata scritta dalla Bisaccia: la Antonioni, che in questi ultimi tempi aveva avuto frequenti contatti con la ragazza riuscendo, evidentemente, ad ispirare in lei sentimenti di fiducia e amicizia, si dichiara certa che la lettera anonima sia stata scritta da Adriana e questa certezza avrebbe manifestato al magistrato consegnandogli la lettera.

Nello scritto, che descrive la Bisaccia come vittima di raggiri di persone che volevano ad ogni costo indurla a confessare ciò che tornava loro utile, si dice fra l'altro: «... Adriana è pericolosa non perchè possa fare del male ad altri, ma perchè per amore sarebbe capace di fare qualunque cosa, perfino di morire. E Adriana è stata ed è tutt'ora innamorata di Piero Piccioni. Per due anni, prima che si parlasse di Wilma Montesi, Adriana è stata in relazione con lui; si vedevano quasi tutti i giorni, in via Tale numero Tale. Non so se sia vera la storia del bambino che Adriana dice di aver avuto da lui, può darsi anche di no, ma è vero che lei lo amava e anche lui le scrive e le dice di amarla ancora, però non è vero che Adriana sappia qualcosa della morte di Wilma Montesi: non sa nulla di nulla, non ha mai visto nè conosciuto quella povera ragazza. Mentre invece sa tutto della vita di Giampiero. Però se parlasse ora, se dicesse la verità, nessuno più la crederebbe, perchè alle cose semplici nessuno più vuol credere e ormai Adriana si è troppo compromessa. L'aiuti lei, veda quello che può fare per salvare questa infelice ragazza...».

Commentando questa lettera in un articolo apparso su un quotidiano del mattino, l'Antonioni si dichiara certa che autrice ne sia la Bisaccia e intende dimostrarlo dichiarando di aver controllato le macchine da scrivere dell'albergo «S. Remo», dove la Bisaccia ha recentemente alloggiato: i caratteri di una delle tre macchine controllate, quelli di una *Simphire* — sostiene la Antonioni — corrispondevano esattamente a quelli della lettera anonima da essa ricevuta.

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia, tuttavia, si avanzavano ieri notevoli riserve a questo proposito, anche per il fatto non trascurabile che nessuna perizia ufficiale sarebbe stata condotta finora per accertare con quale macchina effettivamente la lettera anonima sia stata scritta. Si osserva inoltre che, quali sieno stati i motivi determinanti della imputazione di falsa testimonianza, la Bisaccia è stata arrestata anche per «simulazione di reato», in relazione alla famosa bastonatura di cui sarebbe stata vittima al Lungotevere Mellini da parte di tre sconosciuti.

Da Milano, Duilio Francimei, ex amante della ragazza, ha commentato l'arresto della Bisaccia, dichiarando fra l'altro:

«Mi aspettavo — egli ha detto — che prima o poi sarebbe andata così. Adriana non si è resa conto che non si può fare la finta pazza con la giustizia».

Non in mare... !

«La solitudine del carcere può darsi che sia una buona consigliera per lei e che una buona volta invece di tante «sue» verità, dica «la verità». Io sono, infatti, più che convinto che Adriana ha assistito alla morte di Wilma Montesi e se non proprio alla morte, senz'altro al collasso di lei. Non sono un pazzo, nè un visionario, ma posso assicurare che gli incubi notturni di Adriana non potevano essere frutto di una suggestione».

«In quei suoi urli, in quei suoi occhi sbarrati, in quella invocazione *"Non in mare, non l'uccidete!..."* che ricorreva sovente nelle sue notti tormentate, c'era un terrore vero, non una suggestione».

Ma l'avvenimento del giorno è indubbiamente costituito dal lungo colloquio che il dottor Sepe ha avuto, nella mattinata di ieri, col giornalista veneziano Augusto Torresin. Quello che, dopo [illegible] rivelazione dell'*Unità* [illegible] telefonata di Alida Valli a Piero Piccioni, dichiarò pubblicamente di aver ascoltato quella telefonata e di essere pronto a testimoniare. Sepe ha interrogato a lungo, sul contenuto di questa telefonata, il giornalista Torresin che avrebbe fornito al magistrato nuovi dettagli e particolari. Fra l'altro il Torresin sarebbe stato in grado di precisare a Sepe che, dopo la telefonata, Alida Valli si trattenne a Venezia per un altro mese, alloggiando al «Grand Hotel» senza esservi registrata.

Muto interrogato

Ad aumentare, infine, la sensazione suscitata da questo interrogatorio è venuta un'altra interessante notizia che chiama in causa un altro noto attore: Guido Celano, il quale avrebbe udito la famosa telefonata.

Non minor interesse continuano ad esercitare gli avvenimenti di cui è protagonista Silvano Muto, il direttore di «Attualità». Il Muto è stato ieri lungamente interrogato dal Procuratore Corras, capo dell'Ufficio stampa di Palazzo di Giustizia.

All'uscita egli ha dichiarato di aver parlato con quel magistrato su argomento «non attinente con l'affare Montesi». Muto ha anche dichiarato di aver sporto denuncia, unitamente al suo redattore Tassitani, contro il settimanale *Le Ore*, e il signor Mario Ramirez di Terni, a motivo di un «memoriale» comparso nel corso del «caso Montesi». Il Ramirez ha pubblicato sul settimanale che il Tassitani, a nome di *Attualità*, gli aveva promesso due milioni in cambio di non meglio definite «rivelazioni».

Nella mattinata, a Palazzo di Giustizia, Sepe ha ricevuto anche ieri molte persone: l'avv. Augusto Cataldo, che ha ricevuto il permesso di visitare, in carcere, la sua patrocinata Adriana Bisaccia, l'avv. Bucciante legale di Silvano Muto, il prof. Carrella che eseguì con il prof. Frache la prima perizia necroscopica sul corpo della Montesi, il dott. Biancone, diretto collaboratore del questore Ugo Sorrentino alla Polizia scientifica.

L'accordo a Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

ufficiosa, dallo stesso portavoce della delegazione americana il quale è stato poi incaricato di smentirla.

Lo scacco odierno subito dalla diplomazia americana si rivela ancora più grave quando si pensa a quello che era accaduto ieri nel corso della seduta. Come è noto, Robertson, che sostituiva Bedell Smith alla direzione della delegazione americana, si era affrettato a respingere, tra lo sbalordimento generale, le proposte formulate da Ciu En-lai nella seduta di mercoledì, proposte che Bedell Smith aveva giudicate «moderate e ragionevoli».

Il capo della delegazione francese, Chauvel, che prendeva la parola subito dopo, si esprimeva però in modo completamente differente da Robertson. Egli dichiarava, infatti, di aver studiato «con la più viva attenzione» le proposte di Ciu En-lai, le quali avrebbero potuto essere fuse con le proposte avanzate dalle delegazioni del Laos e della Cambogia.

Negli stessi termini si esprimeva poco più tardi il delegato del Laos. Apriti cielo! Durante l'intervallo della seduta, il laosiano veniva aggredito da Robertson, il quale si dichiarava «stupefatto» per quel che aveva ascoltato. Il delegato del Laos rispondeva di essere non meno stupefatto per quel che Robertson aveva detto nel corso della seduta, in aperto contrasto con Bedell Smith.

A chi doveva dunque credere? A Bedell Smith o a Robertson?

Quest'ultimo allora gli comunicava che, il giorno precedente, Bedell Smith era stato severamente redarguito dal Dipartimento di Stato a causa della posizione assunta sulle proposte di Ciu En-lai. Robertson [illegible] che lo stesso Foster Dulles aveva proposto a Bedell Smith una immediata [illegible], cosa che costui si era rifiutato di fare, e, in conseguenza di ciò, la presidenza della delegazione americana era stata cambiata.

Nella mattinata di oggi, tuttavia, Bedell Smith acconsentiva a smentire se stesso e pubblicava una dichiarazione in cui [illegible] proposte di Ciu [illegible] sono «inaccettabili».

Esso ci pare chiaro il punto di partenza e la sorpresa da cui è stato colto il Dipartimento di Stato, al momento della investitura di Mendès-France. Foster Dulles non ha avuto il tempo di elaborare una nuova linea, e così, per la prima volta, la delegazione francese ha parlato un linguaggio diverso da quella americana. Bedell Smith aveva tentato di far fronte alla nuova situazione ed aveva perciò dato, sulle proposte di Ciu En-lai, un apprezzamento analogo a quello espresso da Chauvel, nella speranza, forse, di riuscire in seguito a frenare in qualche modo il cammino verso l'accordo.

Il Dipartimento di Stato, però, ha ritenuto che questa linea fosse pericolosa e, in effetti, dal punto di vista americano, essa lo era, per la semplice ragione che metteva in moto, come in pratica è accaduto, un meccanismo che sarebbe stato difficile fermare.

L'iniziativa del Dipartimento di Stato, tuttavia, presenta lo svantaggio di scoprire il giuoco americano e di renderlo, in conseguenza, difficilmente accettabile. Questo giuoco consiste nello spingere sino in fondo il ricatto posto alla Francia. I termini di esso sono ben noti: «O la guerra con noi, o la pace senza di noi». Finchè c'era Bidault, la risposta è stata: «La guerra con gli americani». Adesso, la parola tocca a Mendès-France, di cui Foster Dulles conosce le parole, ma non le intenzioni.

Il miglior mezzo per conoscerle è l'attesa. Perciò, il Dipartimento di Stato considera essenziale evitare di prendere una qualsiasi posizione che possa in qualche modo incoraggiare l'accordo e, a tal fine, giunge a privare la delegazione americana degli unici due uomini responsabili: Bedell Smith e Robertson. Se Mendès-France mostra di essere per un «cessate il fuoco» del tipo di quello voluto da Bidault, ossia per una tregua che permetta agli americani di preparare l'estensione del conflitto, Bedell Smith e Robertson — o forse lo stesso Foster Dulles — torneranno qui a dargli man forte; se, invece, il nuovo primo ministro mostra di aderire al punto di vista di Molotov, di Ciu En-lai e Fam Van Dong, per una pace che non consenta la ripresa della guerra, gli americani lo lasceranno solo.

Il Guatemala

(Continuazione dalla 1. pagina)

piti dalle riforma democratiche del governo Arbenz».

Toriello chiede, pertanto, che il Consiglio di Sicurezza invii suoi osservatori sul posto per controllare l'esattezza della denuncia e che, senza attendere l'esito di tale inchiesta, inviti il Nicaragua e l'Honduras a cessare ogni assistenza agli invasori.

Solo pochi giorni fa, ha concluso Castillo, quando si discuteva un passo della Tailandia, il presidente del Consiglio di Sicurezza ha espresso la speranza di non veder mai il giorno in cui una piccola nazione che chieda la protezione dell'ONU, si senta rispondere che la cosa non è urgente».

Per tutta risposta, Cabot Lodge si è rifiutato di convocare il Consiglio prima di lunedì, nell'evidente intento di concedere agli invasori un margine di azione sufficiente a creare, sul territorio guatemalteco, un fatto compiuto.

A sua volta, il Dipartimento di Stato, in una incredibile dichiarazione emanata a tarda sera, afferma che «non vi sono prove di un aggressione contro il *Guatemala*», definisce gli ultimi sviluppi come «una rivolta contro i dirigenti comunisti da parte del popolo guatemalteco» e preannuncia che pertanto il governo americano rigetterà il ricorso di Toriello.

Questa sera — riferisce la *United Press* — «diplomatici statunitensi e membri del Congresso si sono dichiarati entusiasti della rivolta in atto nel Guatemala ed hanno espresso la speranza che le forze antigovernative che hanno attaccato il paese riescano in breve a rovesciare lo attuale governo filo-comunista».

«Essi hanno dichiarato — afferma testualmente l'*U.P.* — che tale linea di condotta è perfettamente in armonia con quanto espresso da John Foster Dulles in un suo discorso, la scorsa settimana, quando disse che il popolo del Guatemala sarebbe riuscito a ristabilire la situazione, rovesciando il governo filo-comunista».

Ritorna a Battipaglia la donna scomparsa

BATTIPAGLIA, 19 — Ines Spiniello, la donna scomparsa misteriosamente il 31 marzo scorso dalla sua abitazione in Battipaglia, è ritornata per breve tempo a casa. Essa ha detto di aver lasciato il marito, Enrico Beatrice, per incompatibilità di carattere

ANNUNCIATO AL C.C. RIUNITO A PERUGIA

Altri 45.000 giovani reclutati dalla FGCI

Il rapporto di Peruzzi — Oggi Scoccimarro parla nel corso della grande manifestazione conclusiva

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 19. — Il Comitato centrale della FGCI, nella seconda giornata dei suoi lavori, ha oggi ascoltato il bilancio esposto dal compagno Silvano Peruzzi, responsabile della commissione centrale di organizzazione, sul «mese di reclutamento e di conquista della gioventù agli ideali del comunismo». E' un bilancio che poche cifre bastano ad esprimere: 45.110 giovani e ragazze sono stati reclutati alla FGCI dall'inizio del «mese» ad oggi; portando così a 422.182 i membri della organizzazione giovanile comunista, con un aumento di circa 15.000 iscritti rispetto a quelli raggiunti l'anno scorso alla stessa epoca e toccando il 95,5 per cento degli iscritti al 31 dicembre del '53. Bilancio positivo dunque, ma che, anzichè spingere il C.C. a fermarsi sui successi raggiunti, è stato di sprone ad un esame critico delle lacune venute alla luce.

Il compagno Peruzzi ha indicato con energia i motivi che sono ancora di freno all'ulteriore rafforzamento della influenza della gioventù comunista tra le giovani generazioni: la tendenza a non elaborare sufficientemente la politica della FGCI, secondo la realtà sociale ed economica della regione, della provincia, del paese, riducendo tutto al lavoro organizzativo; il permanere ancora di un certo formalismo, nell'applicazione delle campagne politiche che vengono decise su scala nazionale; il burocraticismo che ancora esiste in certe federazioni e in certi metodi di direzione. Di qui la necessità — sottolineata da Peruzzi e ripresa negli interventi di Bigliardi per la Sicilia, di Baraccetti del Friuli, di Triossi di Ravenna — di lavorare con uno spirito nuovo, ponendosi alla testa di tutti i movimenti della gioventù, legandosi alle rivendicazioni locali e ai problemi particolari che nella regione e nella provincia si pongono, e di trasformare il quadro dirigente giovanile comunista in alcune sue caratteristiche, allargandone gli orizzonti e attivandone le capacità di direzione politica.

Al problema dei quadri si è richiamato il compagno Trivelli, della segreteria della FGCI, per affermare che i dirigenti della FGCI devono farsi interpreti, in ogni campo, della aspirazione al rinnovamento di quanto vi è di decrepito, di decadente, di bigotto. Anche su questo terreno si può intavolare il colloquio con la gioventù cattolica, richiamandosi a un elemento ideale, comune alla gioventù comunista e a larghi strati di giovani cattolici, l'aspirazione a un mondo diverso da quello che offre la società dei grandi monopoli, il richiamo al patrimonio della Resistenza come elemento generatore di nuovi fermenti culturali e di nuovi rapporti tra gli uomini

Ai temi di un colloquio e di una azione comune con i cattolici, si sono richiamati Rodari, direttore di «Avanguardia» — per ricordare la Resistenza come lotta dei popoli di tutta Europa, dagli Urali all'Atlantico, per la libertà e contro il fascismo, e la maturazione degli elementi nazionali e al tempo stesso internazionalisti che, con la Resistenza, sono penetrati nelle grandi masse giovanili e che non potranno non riflettersi anche nella posizione dei giovani cattolici sulla CED — e Basaglia, di Torino, per affermare che un eventuale referendum nazionale tra la gioventù sulla CED dovrà essere non soltanto una raccolta di adesioni contro lo esercito europeo, ma elemento vivo di discussione

Il dibattito del Comitato centrale — frequentemente interrotto dall'arrivo di delegazioni della provincia, che venivano a recare il loro saluto, dalla premiazione dei migliori circoli e «costruttori», dall'annuncio di nuove quote versate dalle federazioni alla sottoscrizione nazionale, che ha ormai superato i 5 milioni — è stato inquadrato dal compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del PCI. Prendendo la parola al finire della riunione, Scoccimarro ha messo in rilievo i nuovi e maggiori compiti che la situazione politica internazionale e interna pone alla gioventù comunista, come a tutto il Partito, compiti che richiedono uno sforzo sempre più grande, una capacità sempre più adeguata ad assolvere la funzione di avanguardia della FGCI, nella lotta delle giovani generazioni per la difesa della pace e della democrazia. Nella suggestiva sala dei Notari, dove il Comitato centrale ha tenuto le sue riunioni, una rappresentazione di danze e di canti popolari umbri ha chiuso la serata culturale.

Domani il compagno Mauro Scoccimarro chiuderà, nel corso di una grande manifestazione, «il mese di conquista della gioventù agli ideali del comunismo».

PAOLO PESCETTI

Il marito non può derubare la moglie

NEW YORK, 19. — Il furto a danno della propria moglie, o del proprio marito, costituisce un reato punibile, ha affermato la Corte di Appello di New York.

Il giudice di contea Samuel Leibowitz, uno dei più autorevoli e stimati giudici di New York, nell'assolvere Harry Morton, accusato di aver rubato 350 dollari alla moglie, aveva rilevato che «le varie leggi che hanno emancipato la donna dalle varie forme di potestà maritale non possono estendersi, implicitamente fino ad allargare il concetto di furto rendendolo imputabile al marito verso la moglie o viceversa».

Il «diritto comune» considerava marito e moglie come una sola unità economica e legale, e quindi non ammetteva che una metà potesse rubare all'altra.

Il giudice George Beldock della Corte di Appello ha invece rilevato che «il sistema di una generazione non può perpetuarsi nelle generazioni successive quando le circostanze siano venute a mutare».

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE E' STATA RISOLTA NEL GIRO DI UNA SETTIMANA

Mendès-France ha formato il governo e s'incontra oggi con Eden a Parigi

Mitterand, il generale Koenig e Faure figure più rappresentative del nuovo gabinetto, in cui il presidente si è riservato gli esteri
Partecipano al governo anche due MRP, nonostante le minacce di provvedimenti disciplinari della direzione democristiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Mendès-France ha presentato al presidente della Repubblica la lista ufficiale del suo governo. Arrivato verso le ore 15 all'Eliseo, il nuovo presidente del Consiglio è stato poco dopo raggiunto dai ministri, che sono stati immediatamente presentati al capo dello Stato.

Ecco la lista ufficiale del nuovo governo:

Presidenza del Consiglio e affari esteri: Pierre Mendès-France.

Interni: François Mitterand (UDSR).

Difesa nazionale: generale Pierre Koenig (repubblicano sociale, ex gollista).

Finanze e affari economici: Edgar Faure (radicalsocialista).

Territori d'oltre mare: Robert Buron (MRP).

Educazione nazionale: Jean Berthoin (sinistre repubblicane).

Giustizia: Emil Hugues (radicalsocialista).

Agricoltura: Robert Houdet (indipendente).

Ex combattenti: Emmanuel Temple (indipendente).

Ricostruzione: Maurice Lemaire (repubblicano sociale).

Industria e commercio: Maurice Bourges-Maunoury (radicale).

Lavori pubblici: Chaban Delmas (repubblicano sociale).

Lavoro: Eugene Claudius-Petit (UDSR).

Sanità pubblica: Louis Aujoulat (indip. oltremare).

Affari tunisini e marocchini: Christian Fouchet (repubblicano sociale).

Segretari di Stato:

Marina: André François Monteil (MRP).

Esercito: Jacques Chevallier (indipendente).

Aviazione: Diomede Catroux (repubblicano sociale).

Stati Associati: Guy Lachambre (indipendente).

Affari economici: Henri Caillavet (repubblicano sociale).

Bilancio: René Oliver (repubblicano sociale).

Presidenza del Consiglio: André Bettencourt (indipendente), e Jean Masson (radicalsocialista).

Istruzione tecnica: Joseph Pierre Lanet (UDSR).

Ricerche scientifiche: Henry Longehambon (radicalsocialista).

Territori d'oltremare: Roger Duveau (UDSR).

Affari esteri: Guerin de Beaumont (indipendente).

Agricoltura: Jean Raffarin (contadini).

Poste e telecomunicazioni: André Bardon (repubblicano sociale).

Come si prevedeva, Mendes-France si è riservato il *Quai d'Orsay* per svolgere direttamente le trattative, a Ginevra o altrove, per la tregua d'armi in Indocina. In questo modo, per la prima volta dopo 10 anni, il ministero degli esteri francese, che era stato soprannominato «la succursale del Vaticano», non sarà diretto da un democristiano.

Dei 16 ministri che compongono il gabinetto solo tre — Faure alle finanze, Hugues alla giustizia e Lemaire alla ricostruzione — facevano parte di quello precedente. Gli altri, in maggioranza, arrivano al governo per la prima volta. Una delle più importanti novità è lo spostamento di Mitterand dagli Stati associati — come si prevedeva ieri sera — al ministero dell'interno. Tenuto conto dei rapporti di solidarietà che corrono fra lui e Mendès-France, il suo spostamento deve essere stato effettuato in considerazione, delle numerose assenze cui il presidente del Consiglio sarà costretto durante le trattative a Ginevra.

Un'altra novità è rappresentata dalla collaborazione di due MRP: Buron come ministro dei territori d'Oltremare e Monteil come sottosegretario alla Marina, e di due repubblicani indipendenti, Temple agli ex-combattenti e Houdet all'agricoltura.

Contro i primi due la direzione democristiana ha già minacciato di scagliare l'interdetto in conformità con la sua riaffermata esclusiva antigovernativa. Nel passato, i democristiani francesi hanno partecipato anche a combinazioni ministeriali che partivano da programmi apparentemente privi di indicazioni «sociali ed europeiste». Ma in quei casi essi potevano aver fiducia, più che nei programmi, negli uomini che intendevano svilupparli, *e il controllo da essi esercitato* sulla politica estera bastava a rassicurarli.

Più ancora dei loro avversari, essi sono convinti, invece, *che questa volta la data* del 18 giugno è stata quella del tramonto o forse del funerale dei trattati di Bonn e di Parigi. Di conseguenza essi si pongono in una posizione che essi definiscono di attesa, ma che in realtà sarà una totale opposizione, dalla quale defletteranno qualche volta solo per evitare l'isolamento totale che li minaccia anche sul terreno parlamentare.

Una conferma ai loro timori, i democristiani la vedono nella personalità dei rappresentanti ex-gollisti nel *nuovo governo*, fra cui si notano Koenig, alla difesa nazionale, e Chaban Delmas, ai lavori pubblici, che sono sempre stati due fieri avversari della CED.

I democristiani, del resto scontano le prime clamorose conseguenze della loro politica di imposizione, la loro sfacciata acquiescenza agli ordini americani, la loro esagerata volontà di predominio. E' significativo che un partito il quale ancora otto giorni fa, nel momento in cui *esplodeva la crisi, si illudeva* di porsi come arbitro della situazione, lanciando un *ultimatum* agli altri gruppi, si trovi ridotto alla solitudine politica. *A ciò lo han condotto* i contrasti con i radicali e con gli ex-gollisti su tutti i temi politici verso i quali questi due gruppi mostravano una più accentuata sensibilità nazionale.

Anche lo sparuto gruppetto degli ex-gollisti dell'ARS, il più vicino agli indipendenti e agli MRP, è assente dal nuovo governo, per quanto due dei suoi membri gli abbiano votato la fiducia; ma questo viene considerato *come un elemento di stabilità*, dati i rapporti tesi esistenti fra questa e l'altra, maggiore frazione dell'ex-RPF.

La composizione generale del governo si presta tuttavia ad altre considerazioni, che si appuntano principalmente sul nome di Edgar Faure. Questo ex-presidente del Consiglio, fu già membro del governo Laniel, e uno dei protagonisti delle illusorie riforme realizzate a colpi di *decreti-legge, nel periodo dei* pieni poteri dell'anno scorso, che suscitarono il movimento dei grandi scioperi dell'agosto 1953. Non è difficile quindi immaginare quale sia il suo orientamento sul terreno sociale.

Domani, Mendès-France avrà il suo primo incontro internazionale nella sua nuova veste governativa. Approfittando di una sosta di *Eden a Parigi*, egli avrà un colloquio col ministro degli esteri inglese, durante una colazione all'ambasciata britannica, e avrà così la possibilità di conoscere la valutazione britannica della situazione esistente a Ginevra.

Le prime ore del nuovo governo sono state contrassegnate da un messaggio che Eisenhower ha inviato al presidente Coty. E' stato rivelato che la lettera del presidente *americano era del 16* giugno, anche se è stata pubblicata il 18. Essa costituiva, in ultima analisi, un estremo tentativo venuto da oltre-Atlantico per sabotare l'investitura di Mendès-France a Palazzo Borbone. Tutto il testo è, nonostante la forma più cortese che in occasioni precedenti, un energico richiamo all'ordine e agli impegni atlantici assunti dai democristiani.

MICHELE RAGO

PARIGI — Mendès-France ha presentato ieri al presidente della Repubblica i componenti del suo nuovo governo. Più tardi, in uno dei cortili dell'Eliseo, è stata scattata la foto tradizionale. In primissima fila si riconoscono Mitterand (il 2. da sinistra), Mendès-France (il 3.) e il presidente Coty (il 4.) (telefoto)

Donne in gonnella sulle spiagge spagnole

MADRID, 19. — Anche quest'anno il governo spagnolo ha rinnovato il divieto per le donne di indossare bikini sulle spiagge, del pari gli uomini non potranno indossare slip.

Sulle spiagge sono obbligatori costumi di un pezzo solo e le donne dovranno portare le gonne.

ADENAUER DEFINISCE «TRADIMENTO» LA LOTTA CONTRO LA C.E.D.

Smontate alla Corte di Karlsruhe le accuse contro il P.C. tedesco

Intervista con il principale imputato, compagno Neumann

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLSRUHE, 19. — La terza giornata del processo intentato da Adenauer contro i compagni Neumann, Dieckel, Bechtle, si è conclusa, come già le precedenti, con un preciso successo degli accusati sull'accusa.

L'imputazione di «alto tradimento» — mossa agli imputati per l'azione loro svolta contro la CED e il riarmo della Germania occidentale — è stata demolita punto per punto da Dieckel e Bechtle.

L'uso e l'abuso di questa imputazione, da parte della polizia di Adenauer, ha posto *i giudici in uno stato di* visibile imbarazzo, aprendo dinanzi ad essi un caso di coscienza dei più gravi: o respingere con indipendenza di *giudizio le tesi cucite con filo* bianco dal Procuratore generale, o piegarsi ad esso e stabilire, con una sentenza di evidente gravità, che i cittadini si dividono in due categorie, che le libertà assicurate dalla Costituzione sono vuote parole e che nessuno può combattere la rinascita del militarismo senza incorrere nella persecuzione poliziesca e giudiziaria.

Il processo, infatti, non ha altro senso se non questo, come ha tenuto a sottolineare il compagno Oscar Neumann, membro della segreteria del Partito comunista e principale imputato, in una intervista concessaci stasera. Eccone il testo:

— *Quali fini si prefigge il processo?*

— Con questa azione giudiziaria Bonn intende sferrare un colpo contro tutte le forze democratiche che resistono alla politica di forza e all'inserimento della Germania occidentale nei piani americani, così come è contemplato nei *trattati di Bonn e di Parigi*. Inoltre, seguendo una vecchia scuola, si cerca di diffamare gli oppositori della CED, qualificandoli come agenti di interessi stranieri, mentre essi sono in realtà i fautori d'una politica veramente nazionale ed europea, diretta a salvaguardare la sicurezza della pace e l'amicizia tra i popoli.

— *Perchè il processo si tiene in questo momento?*

— Il fatto che questo colpo venga sferrato proprio ora non è casuale, ma dipende dal fatto che attualmente crescono in Germania occidentale le forze favorevoli alla distensione e alla pace, come è dimostrato dal referendum in corso contro la CED e il trattato di pace.

— *Qual'è l'importanza europea di questo processo?*

— In una situazione internazionale caratterizzata da più intensi sforzi per la distensione e dalla sempre più larga convinzione che la politica di forza è andata a cacciarsi in un vicolo cieco, non può non costituire un fattore di allarme il fatto che venga intentato in Germania occidentale un processo contro esponenti di primo piano della politica di distensione. La tesi dell'accusa, *secondo cui* la Germania di Bonn sarebbe la continuatrice legale dello Stato di Hitler, comporta, inoltre una minaccia per la sovranità nazionale e per l'esistenza statale di numerosi paesi europei, ivi compresa l'Italia.

In base a questo «nuovo ordine», nessuno, in nessun paese d'Europa, avrebbe più diritto a parlare di autodecisione dei popoli.

Dare armi a questa Germania, così come vuole la CED, non significa quindi dare armi alla democrazia ma, al contrario, riarmare i suoi nemici mortali. Quelle armi potrebbero servire domani il tentativo di distruggere la democrazia in Europa e preparare nuove Oradour e nuove Marzabotto.

— *Numerose personalità borghesi e socialdemocratiche in Germania occidentale e in ogni paese d'Europa stanno conducendo contro il riarmo tedesco la medesima lotta che voi avete condotto e che ha avuta origine a questo processo. Si può perciò dare a questo procedimento giudiziario anche il significato di un ammonimento, se non addirittura di una minaccia, contro queste personalità come Ollenhauer, Herriot e Bevan?*

— Naturalmente. Tutte le esperienze, e in modo particolare quella del 1933, indicano che i militaristi dirigono i loro primi colpi contro i comunisti, ma non si arrestano a questi. Il terrore si estende ben presto ai socialdemocratici, ai cristiani convinti, ai sinceri liberali, a tutti i cittadini pacifici.

SERGIO SEGRE

ECHI ALLA DESIGNAZIONE DI PIERRE MENDES-FRANCE

A Bonn si ritiene la C.E.D. ormai praticamente fallita

Si rafforza ancora nella Germania occidentale la spinta verso una politica indipendente e tale da favorire la riunificazione tedesca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLSRUHE, 19. — *Due deputati d.c., che hanno pregato di non fare i loro nomi, hanno dichiarato oggi che i recenti avvenimenti francesi, l'investitura di Mendès-France e il voto contro i trattati di Parigi della commissione per la difesa dell'Assemblea nazionale, «sono catastrofici per la CED».*

I due parlamentari, che sono membri attivi della commissione per gli affari esteri del Bundestag e vengono considerati fra i più autorevoli esperti del partito d.c. in tema di problemi internazionali, hanno così espresso, nel modo più sintetico, una convinzione ormai unanime.

Il solo Adenauer, in verità sembra ancor deciso a sostenere la causa della CED. Un deputato d.c., che l'ha visitato in mattinata, ha riferito che il Cancelliere intende «rimanere fermo al trattato di Parigi», ma questo assurdo immobilismo incontra ora le critiche più vaste all'interno stesso del partito dominante. Il presidente del Bundestag, Ehlers, ha detto ai giornalisti di «rifiutare ogni profezia», e un pessimismo analogo è stato ostentato dallo ambasciatore Von Brentano. Il partito socialdemocratico ha affermato, a sua volta, che «la CED non ha più alcune chance». E il partito liberale ha lasciato intendere di voler esercitare pressioni in sede di gabinetto per la ricerca di una politica più attiva, col fine di giungere alla normalizzazione dei rapporti con l'URSS e alla ricostruzione della sovranità della Germania occidentale da parte degli alleati dell'Ovest.

Questo fine, secondo l'opinione di diversi circoli parlamentari richiede una revisione radicale degli accordi contrattuali firmati a Bonn nel maggio 1952, giudicati ormai anacronistici.

Tale presa di posizione richeggiata stamane anche dall'autorevole Frankfurther Allgemeine Zeitung, lascia intendere che il progetto americano per far entrare in vigore gli accordi contrattuali prima della CED, scambiando il destino dei due trattati non è più considerato soddisfacente. Francia e Gran Bretagna si sono però opposte sinora anche a questo passo.

Sommando tutti questi elementi, si trae oggi a Bonn la convinzione che l'artificiosa costruzione diplomatica realizzata nel maggio 1952 è ormai definitivamente crollata e che nessuna pressione americana riuscirà più a salvare i due trattati.

Che cosa succederà ora? Una prima risposta viene data stamane dalla stampa tedesca, che sostiene, con l'editoriale del Welt, la necessità di aprire le trattative per la soluzione del problema tedesco», analizzando «con serietà tutte le proposte, da qualunque parte provengano».

Per quanto riguarda i possibili sviluppi della situazione interna, è opinione diffusa che la politica di Adenauer entrerà in uno stadio di crisi più acuta, che potrebbe già manifestarsi domenica prossima, nelle elezioni regionali in Renania e Westfalia, la cui importanza è sottolineata tanto dal numero degli elettori (oltre 13 milioni), quanto dall'atteggiamento assunto dai grandi circoli industriali, i quali sembrano orientarsi in parte verso un appoggio al Partito liberale a danno della D.C.

S. Se.

Due italiani sventano un grosso furto a Londra

LONDRA, 19. — La tempestività di due camerieri italiani, marito e moglie, ha condotto all'arresto di un ladro che fuggiva dopo avere rubato da una casa di Belgravia gioielli per 14 milioni di lire.

Un individuo dal fare sospetto era uscito dalla casa occupata da sir Peter e Lady Norton-Griffiths. Olga Dotta, di 28 anni, che presta servizio in una casa di fronte, avvertì il marito, il quale telefonò immediatamente alla polizia.

Scotland Yard già messa in allarme dalla soneria di sicurezza che la collega alle abitazioni delle più facoltose e prudenti famiglie, intervenne senza indugi constatando la sparizione da casa Norton-Griffiths di un cofano contenente un gran numero di gioielli.

I padroni di casa erano assenti, essendo ospiti di amici, e due persone di servizio che dormivano in un'altra parte dell'edificio non avevano sentito nulla.

Nel frattempo, erano stati istituiti controlli stradali e essendo stata segnalata una vettura che dimostrava di avere eccessiva fretta, la polizia si poneva sulle sue tracce, dando luogo ad un movimentato inseguimento ad alta velocità.

L'automobilista fuggiasco alla fine si arrendeva e veniva riconosciuto dai coniugi Dotta come l'uomo che era uscito poco prima dalla casa dei Norton-Griffiths. Malgrado ciò si dichiarasse innocente, è stato preso sotto custodia dagli agenti.

Estrazioni del Lotto del 19 giugno 1954

BARI	76	13	40	3	44
CAGLIARI	14	82	87	19	44
FIRENZE	66	89	60	68	42
GENOVA	31	45	2	29	62
MILANO	74	66	5	49	28
NAPOLI	85	52	31	54	60
PALERMO	27	79	22	2	85
ROMA	57	81	15	7	24
TORINO	11	88	56	5	2
VENEZIA	49	25	83	37	52

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

La «Garibaldi» Cooperativa di Navigazione e la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare onorano la Memoria del loro Presidente e Segretario Responsabile

On. cap. GIUSEPPE GIULIETTI

e ne ricordano la Grande Opera Sociale nel primo anniversario della Sua dipartita.

20 giugno 1954

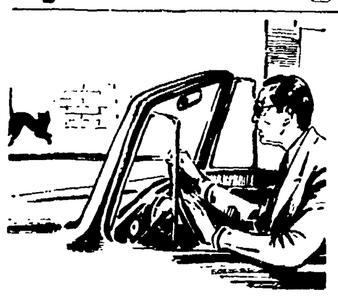
Siete una pe
superstizios

Da che cosa deri
lo sa. Un solo fa
prontissimi a ride
salvo poi a consi
sima serietà. Ciò
a non volerle co
D. H. Huber non
eccovi le sue so
nocenti.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tu re sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o

Avete un particolare modo di fare gli scongiuri?
NO SI

Accettereste un inv
il tredicesimo inv
SI



Dopo aver incontrato un gatto nero per la strada, diventate improvvisamente prudente nell'affrontare il traffico?
NO SI

Avete mai buttato u
te, per neutralizzarne
NO

Se un conoscente vi viene dipinto come un potentissimo fattatore, continuate a frequentarlo senza la minima preoccupazione?
SI NO

Che cosa credete ch
il successo nella vit
bon's o un amuleto
«si», nel secondo
SI

Se avete segnato 6 o 5 tubetti, potete considerarvi una persona totalmente immune da quella forma di debolezza che è la superstizione. Se ne avete segnati 4 o 3, pur senza esser dominato da essa, siete meno saldo nel respingere decisamente tutte le forme in cui la superstizione si presenta. Se siete al disotto dei 3 tubetti, inv riconoscere di app tegoria delle person giuri quando temo ra dalla iettatura. « ce il Prof. D. H. Hu zo gaudio! ».

SERVIZIO PSICOLOGICO D
DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL

Continua il Successo
DELLA VENDITA CON SCONTI ECCEZIONALI del 25%
PELLETTERIE PELLICCERIA VALIGERIE BORSETTE OMBRELLI BAULI
CERESA E RAMPONE
Tritone 62c
di fronte alla Banca d'America e d'Italia

chiedete OLLA
IN TUTTE LE FARMACIE